LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 20
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti per l'anno 1905
L. 16,50 e 23,50 colla "Donna„
(Vederne le condizioni in quinta pagina).

L'esposizione finanziaria.

La tanto attesa esposizione finanziaria del ministro del tesoro offrirà certo materia ad ampie discussioni, tanto grande è la quantità di affermazioni e propositi in essa contenuti.

Non possiamo però nascondere che essa nel suo complesso ci lascia una buona impressione, e anzi, in parecchi punti, un'ottima impressione.

La sempre maggiore saldezza del nostro bilancio, che va, fra l'universale invidia, consolidandosi e acquistando una ognora più grande elasticità; il miglioramento delle riserve metalliche, che avvicina il sospirato giorno del completo risanamento della nostra circolazione monetaria, elemento fondamentale per la salute e robustezza di ogni corpo economico; l'aumento automatico e non artificiale del pubblico credito, sono tutti dati di fatto dai quali ci è concesso trarre argomento di soddisfazione e di speranza.

Ma su due punti fondamentalmente amiamo fissare la nostra attenzione: sui provvedimenti finanziari per un eventuale esercizio di Stato delle ferrovie; sui trattati di commercio. E su entrambi questi punti non possiamo in massima non trovarci in completo accordo con l'on. Luzzatti.

Quanto al primo, il fatto rilevantissimo della esposizione finanziaria è questo: che in nessun caso, nè per i 500 milioni richiesti per l'esercizio di Stato, nè per i successivi 422 milioni imposti dallo sviluppo del traffico, si porrà mano a riaprire il gran libro del debito pubblico.

Noi ricordiamo appunto come questa promessa solenne fosse fatta già in un memorando discorso da Agostino Magliani, appena contratto il debito dei 630 milioni per l'abolizione del corso forzoso nel 1881. E a questa promessa purtroppo si venne poi meno, e appunto per nuove costruzioni ferroviarie, sulle quali il tacere è bello. Sicchè, come è noto, noi ci trovammo con 630 milioni di debito, senza oro, con una carta squalificata e con ferrovie costate cinque miliardi e valutate poco più di due!

Ed oggi che, alla scadenza del primo ventennio delle convenzioni, il timore che lo Stato debba assumere le ferrovie era aggravato e non poco dal dubbio che per questa operazione si tornasse a rinnovare la malaugurata èra delle emissioni di Rendita, non dubitiamo che la esplicita promessa dell'onorevole Luzzatti varrà a rinfrancare su questo punto capitale della nostra politica finanziaria. E non lo dubitiamo, perchè gli espedienti da lui escogitati per trovare i primi 500 milioni ci sembrano tutti basati su elementi ragionevoli di fatto, e non su ipotetici redditi di incerte e pericolose emissioni. E per quanto ci dolga che la necessaria creazione di nuovi buoni del Tesoro torni a gravare questo, che solo ora con tanti sforzi ritornava a respirare, pure non possiamo non avvertire che il nuovo onere è assai leggiero, in proporzione alle rinvigorite sue forze, e che la condizione del bilancio è tale da assicurare una rapida estinzione di quel debito interno.

Certo, l'edificio dell'on. Luzzatti riposa — come, del resto, tutti gli edifizi finanziari — sulla ipotesi che l'azienda ferroviaria di Stato funzioni bene! Ed è per ciò che dividiamo pienamente la sua speranza che le Convenzioni con le Società si possano — a migliori patti s'intende — stringere ancora almeno per altri vent'anni, alleggerendo in tale ipotesi, e non di poco, le disponibilità finanziarie del nostro paese.

Come abbiamo detto, l'altro punto di vero compiacimento per noi è quello della esposizione finanziaria in cui si riferisce alla conclusione di nuovi trattati di commercio. L'onorevole Luzzatti aveva ragione di premettere a questo annunzio, per meglio farne risaltare il valore, un rapido cenno sulla ventata di follia protezionista che è passata in quest'ultimo biennio sull'Europa, da parte specialmente degli agrari, e che ha minacciato persino la cittadella forte del liberismo: l'Inghilterra.

E' per ciò che l'avere l'Italia, con ferma costanza e anche a costo di qualche sacrificio, salvato almeno il principio dei trattati, evitando la guerra economica, e l'avere ottenuto questo favorendo specialmente la sua esportazione agraria, costituisce un'opera che non esitiamo a dire, oltre che sanamente economica, altamente civile nei riguardi con le altre Potenze e patriottica nei riguardi del travagliato nostro Mezzogiorno. E l'esame che assai presto faremo del trattato con la Svizzera, di cui ora conosciamo abbastanza precisamente i particolari, ci permetterà di dire qualcosa di più.

In ogni modo, prendiamo nota della quasi-promessa del ministro del tesoro di mettersi in accordo anche con la Russia, accordandole dei compensi sul petrolio e i grani. Che con questa promessa l'on. Luzzatti abbia voluto far dimenticare la pessima impressione prodotta da certe affermazioni del suo collega delle finanze?

Non ci nascondiamo che una parte del discorso dell'on. Luzzatti provocherà il malcontento e l'aspra discussione di alcuni gruppi della Camera, quella, cioè, sulle riforme economiche. Certo, in queste ultime l'onorevole ministro del tesoro è stato di una parsimonia che ricorda molto la parte corrispondente del discorso reale. In complesso, le riforme economiche si riducono ad una, che è però veramente considerevole: quella del dazio consumo, che deve giungere all'abbattimento graduale delle cinte daziarie e per cui lo Stato consacrerà progressivamente altri 30 milioni.

E' indubitabile che questa riforma sarà un gran passo nella pacificazione sociale del Mezzogiorno, dove il dazio comunale è divenuto, nelle mani dei cosidetti partiti locali (noi li chiameremmo con altro nome) un'arma di spogliazione feudale.

Ma, con tutto l'orrore che abbiamo per i programmi boriesi, anticipazioni di promesse premeditatamente bugiarde, sembra a noi pure che il programma potesse estendersi alquanto di più sui propositi delle riforme sociali, oramai bisogno imperioso delle nostre plebi.

In complesso, il programma finanziario dell'on. Luzzatti ci sembra un eccellente programma di conservazione e di adattamento, ma manchevole in uno dei punti che pure oggi non hanno minore importanza dei problemi ferroviari e commerciali. E questo difetto lo rileviamo tanto più, in quanto risponde a tutto un insieme negativo di attività che caratterizza l'attuale Ministero.

Noi siamo i primi — e non da oggi! — a battere con noiosa ostinazione sul punto che fino a completa risoluzione delle questioni ferroviaria, commerciale, monetaria e della conversione della Rendita, la nostra finanza deve essere rigidissima. Ma oggi che questi problemi sono avanzati nella via del loro proscioglimento, e lieto proscioglimento, ci avrebbe fatto piacere sentire una energica dichiarazione la quale affermasse che gli ulteriori avanzi del bilancio saranno tutti rivolti ad alleggerire il contribuente italiano che è il più povero e il peggio trattato dei contribuenti, e a quelle riforme di ordine sociale, la cui approssimativa enunciazione avrebbe fatto tutti sicuri che il Ministero li conosce e non li perde di vista.

Un'interrogazione di Bissolati a favore degli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Officiato dalla Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie, l'on. Bissolati ha presentato oggi al ministro della pubblica istruzione un'interrogazione, nella quale chiede se e quando verrà ripresentato il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, disegno di legge decaduto per lo scioglimento della Camera.

Una Federazione internazionale per la seta

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Ecco il testo preciso delle dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro sull'esposizione finanziaria, a proposito di una Federazione internazionale per la seta:

« Sarà gradita la notizia che l'Italia si adopera a costituire, insieme alla Francia, alla Germania e alla Svizzera, una Federazione di Stati tessitori di seta, disposti a mitigarsi tra loro in condizioni uguali, o somiglianti, nella concorrenza, e di aiutarsi a vicenda per temperare i dazi troppo alti nei mercati forestieri. Questo disegno viene accettato con piacere da Como, dove batte l'anima dei forti tessitori. Piacque anche ai negozianti svizzeri, ed è riguardato con benevolenza dagli altri due paesi ».

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Il ministro della guerra ha rimesso all'Autorità giudiziaria *l'inchiesta sulla morte del soldato del 13 artiglieria*, in seguito alla querela del padre.

— *Ronchetti e Pedotti* sono stati insigniti del Gran Cordone Mauriziano.

— *Sabato mattina il Re riceverà* il Senato e la Camera per le felicitazioni per la nascita del principe Umberto.

— *Oggi si è riunita la Commissione d'inchiesta sulla marina*, presieduta da Giusso. I varii commissari riferirono sullo stato dei lavori compiuti dopo l'ultima convocazione della Commissione. Giusso raccomandò ai commissari di sollecitare i lavori.

— *La Giunta dei trattati* ha oggi esaminato il trattato commerciale colla Svizzera ed ha deciso unanime di convalidare il decreto 14 agosto 1904 per la proroga dell'attuale trattato di commercio fino al settembre prossimo approvando la relazione letta da Chimirri sul trattato e ne ha aperta la discussione. Parlarono Rossi, Abignente, Buonacossa e Ottavi. Domani avrà luogo una nuova adunanza.

I ferrovieri napoletani contro ogni legge sui servizi pubblici.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,5:

Oggi si tenne un Comizio di ferrovieri, presieduto dal segretario della Borsa del lavoro, Guarino, il quale dichiarò che in questi giorni di lotta pei ferrovieri la Borsa intende indire una serie di Comizi sul Memoriale dei ferrovieri. Parlò quindi il Ciccotti, il quale disse di non voler dare consigli sui mezzi che i ferrovieri debbono adoperare per vincere. Di questo i ferrovieri sono i migliori giudici. Parlò dello sciopero generale, che disse unica arma a disposizione dei lavoratori quando ogni via è preclusa alla protesta contro le violenze del Governo, ma l'arma dello sciopero deve usarsi con prudenza e solo quando non se ne possa fare a meno.

Fu votato un ordine del giorno in cui i ferrovieri si dichiarano pronti a far rispettare i loro diritti con tutti i mezzi possibili e impedire la militarizzazione e una legge lesiva della libertà di sciopero.

La situazione nell'Afganistan.

L'emiro si prepara contro un attacco russo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19,45:

In una lunga lettera comunicata ai giornali e relativa alla Missione inglese a Kabul, si dice che l'Emiro dell'Afganistan concentra da qualche tempo numerose truppe nella capitale, ove nuove caserme sono state costruite. Si calcola che la guarnigione, che contava 40.000 uomini sotto il suo predecessore, è ora raddoppiata. Il numero dei cannoni Maxim e dei cannoni per proiettili da tre a nove libbre è enorme. In quanto alla frontiera, è soprattutto il distretto di Herat che l'Emiro considererebbe come minacciato dai russi. L'Emiro ha convocato a Kabul tutti i rappresentanti di ogni tribù importante perchè rimangano nella capitale durante il soggiorno della missione inglese. Essi serviranno di ostaggio per garantire la tranquillità delle loro tribù durante questo tempo.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 20:

Lo Stato Maggiore generale smentisce l'invio, segnalato da un giornale inglese, di una divisione russa nel Transcaucaso, alla frontiera russo-afgana.

L'infiltrazione francese nel Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 8, ore 20,30:

Otto sott'ufficiali algerini sono giunti per servire di istruttori nell'esercito marocchino.

L'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti.

La buona situazione del bilancio e del tesoro — Non più debiti pubblici per spese ferroviarie — I primi risultati dei trattati di commercio — Il programma economico del Ministero — La trasformazione del dazio consumo primo passo per la riforma tributaria.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « STAMPA »).

Seduta dell'8 dicembre.

Roma, 8 (sera).

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Si accordano alcuni congedi, fra cui all'on. Boselli.

Nel personale delle poste.

MONTI-GUARNIERI interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se intende provvedere alla sistemazione dei volontari laureati di recente nomina.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario delle poste e telegrafi assicura che i distinti giovani che vinsero il concorso troveranno il loro collocamento con preferenza e faranno una brillante carriera.

MONTI-GUARNIERI raccomanda che nel nuovo regolamento i laureati vengano nominati vice-segretari prima degli aspiranti volontari del 1903 e non obbligati a seguire corsi estranei ai loro studi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, replicando, osserva che alla prima domanda dell'interrogante ostano le condizioni del concorso e che anche i laureati in legge debbono prendere le condizioni necessarie all'esercizio delle attribuzioni che verranno loro deferite.

Il personale delle Biblioteche.

ALESSIO interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere le cause del ritardo di un'applicazione completa del ruolo organico degli impiegati delle Biblioteche pubbliche e governative.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che si è già provveduto al personale di prima categoria e che al più presto si provvederà anche per quelli della seconda, sì che dal ritardo non deriverà loro nessun danno nella carriera.

Per le linee d'accesso al Sempione.

FALCIONI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in esecuzione dell'art. 8 dei capitolati annessi alle convenzioni stipulate il 28 novembre 1901 ed approvate con legge 30 dicembre successivo tra l'Amministrazione dello Stato e la Provincia di Milano, Città di Torino e Società Italiana delle strade ferrate del Mediterraneo per la costruzione ed esercizio delle linee d'accesso al Sempione, i lavori in proposito saranno presto compiuti.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde che dette linee verranno aperte al pubblico esercizio entro il 31 dicembre 1904.

Esse sono tre. Sarà compiuto prima il tronco Santhià-Borgomanero. Sono poi pronti i provvedimenti necessari per l'esercizio del tronco Domodossola-Iselle, che sarà pronto prima del viaggio venturo e quindi assai prima dell'inaugurazione della galleria.

FALCIONI confida che l'Arona-Domodossola sarà posta in esercizio, com'è stabilito dalla convenzione, al 31 dicembre 1904. Prende atto poi delle altre assicurazioni relative alle linee che tanto interessano non solamente la valle Ossolana, ma anche le provincie di Novara, Torino e Milano.

L'esposizione finanziaria.

Indi, fra vivissima attenzione, il ministro del tesoro incomincia l'esposizione finanziaria.

L'on. LUZZATTI esordisce accennando all'attuale condizione del Governo e del Parlamento italiano, costretti a risolvere, senza indugi, tutti ormai maturi, i maggiori problemi dell'economia e della finanza: il problema ferroviario nei suoi varii aspetti, la riforma dei dazi sui consumi locali, i trattati di commercio, i servizi marittimi all'interno ed all'estero.

Entra quindi nell'esame dei bilanci.

CINQUANTOTTO MILIONI DI AVANZO NEL 1903-904.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1903-904 si è chiuso con una eccedenza delle entrate sulle spese effettive di lire 58,720,000, la quale ha fatto fronte alla costruzione di strade ferrate per lire 12,028,000 e al disavanzo del movimento di capitali per lire 12,586,000, lasciando l'avanzo finale di lire 33,815,000 a beneficio del Tesoro.

Anche l'incremento della spesa però è stato maggiore: cresciuta di 28 milioni nel 1902-903, essa s'è elevata nel 1903-904 di altri 38 milioni, dei quali, però, 14 rappresentano l'ulteriore perdita per gli sgravi dei farinacei e dell'imposta fondiaria e per la riduzione delle tariffe ferroviarie, e 3 milioni costituiscono la spesa transitoria per l'acquisto della Villa Borghese.

IL CONTROLLO SULLE SPESE.

Oltre a una stima sempre più precisa delle spese, occorre rinforzare i riscontri e migliorare intrinsecamente gli statuti della nostra contabilità. A tale scopo l'onorevole ministro ripresenterà, con alcune modificazioni, il disegno di legge per accrescere i poteri di vigilanza della Corte dei conti e del Tesoro e proporrà opportuni provvedimenti intesi a meglio determinare gli impegni e accertare i residui passivi di bilancio. Occorre una chiarezza sempre più fulgida nei conti dello Stato!

L'ASSESTAMENTO 1904-905.

In questo esercizio cominciano a operare i provvedimenti a favore dei maestri, della Basilicata, di Napoli, di Roma e di varii organici, segnatamente di quello delle poste e dei telegrafi.

Nella esposizione finanziaria dello scorso anno si prevedeva un avanzo di sette milioni, che la Giunta generale del bilancio riduceva a un milione e mezzo, soggiungendo però che per la cauta stima delle entrate si sarebbe potuto elevare anche a somma maggiore. Infatti, senza sforzare o diminuire artificialmente la stima delle entrate, si può ora prevedere un avanzo fra 10 e 15 milioni, pur non trascurando alcun onere, fra i quali 11 milioni per il richiamo della classe 1880 e per l'anticipazione sotto le armi della classe 1884, 5 milioni per la riduzione delle tariffe ferroviarie e gli aumenti di ogni specie recati dai servizi postali e telegrafici, che da lire 32,003,102, spesa accertata nel 1903-904, passano in assestamento a lire 58,758,321.

DIECI MILIONI DI AVANZO NEL PREVENTIVO 1905-906
LE NUOVE SPESE PER LA SICUREZZA PUBBLICA.

Anche per il bilancio 1905-906, ripetendo, con giusta cautela, l'entrata registrata nell'assestamento dell'esercizio corrente e calcolando tutte le spese, senza prevedere il richiamo della classe, che è a considerare non occorra, si giunge alla previsione di un avanzo di oltre 10 milioni. Su questo esercizio però posavano le maggiori spese per la pubblica sicurezza, indispensabili in un paese libero, dove l'azione dello Stato intesa a vigilare è necessariamente più costosa della prevenzione propria dei reggimenti assoluti; urge pareggiare la libertà coll'ordine. A queste spese si provvederà con un provento di cinque milioni attinto, gradatamente, alla fabbricazione degli zuccheri, della quale si restringeranno i benefizi della protezione senza possibilità di pesare sui consumatori e coi disegni sulle borse, sugli automobili, ecc., ecc., tenuti in sospeso finora perchè non indispensabili alla elasticità del bilancio. Le naturali diminuzioni sulla spesa della Cina, una parte del naturale incremento delle entrate e alcuni benefizi tratti da conversioni di debiti minori, serviranno anche a preparare il miglioramento degli assegni ai professori delle scuole secondarie nella parte non fornita da riforme organiche, e a far fronte a qualche altro onere che ancora non si annunzia all'orizzonte, ma non manca mai in un paese dove l'impeto di nuovi bisogni non è superato che da quello di domande anche più irrefrenabili. E' lecito quindi confidare che la cauta stima delle entrate lasci intatto almeno l'avanzo di dieci milioni.

LA RISERVA METALLICA.

La circolazione fiduciaria delle nostre Banche sempre più si migliora; il biglietto a corso legale, senza il cambio in valuta metallica, si mantiene al livello dell'oro e si avvicina alla sua funzione di mezzo di sconto degli effetti veramente commerciali. Fra Banche e Tesoro le riserve metalliche quasi tutte in oro o in tratte e conti correnti in oro sull'estero da 938 milioni, quali erano l'anno scorso, sono salite ora a un miliardo e settantrè milioni.

Il problema ferroviario.

MEZZO MILIARDO PER L'ESERCIZIO DI STATO.

Passando poi al problema ferroviario, il ministro annunzia che questo formerà presto argomento di alte discussioni, in base ai progetti che saranno presentati alla Camera, ma che ora deve occuparsi esclusivamente del lato finanziario di esso. Quanto al problema per sè, si limita a dichiarare che il Governo accetta tutte le proposte di modificazioni fatte dalla Commissione parlamentare, di cui fu relatore l'on. Rubini, che esaminò il disegno di legge per l'esercizio ferroviario di Stato, meno ciò che si riferisce alla adozione di un titolo, ammortizzabile in cinquant'anni, da emettersi per procurare i capitali necessari per il riassetto delle linee e per la provvista del nuovo materiale rotabile dipendente dall'aumento del traffico. Il ministro dichiara che tanto per queste spese, le quali possono aggirarsi intorno ai 420 milioni nel decennio decorribile dal 1° luglio 1905 (escluse le linee Meridionali, delle quali non si suppone ancora il riscatto, tuttavia sotto esame), quanto ai capitali da procurare per le liquidazioni ferroviarie del passato, per i rimborsi dovuti alle Società, i quali ascendono a circa mezzo miliardo di lire, e delle quali quella Commissione non si occupa, il Governo intende provvedere senza emissioni di sorta. Se si potranno stabilire accordi con le Società, in base alle trattative in corso, la sistemazione del debito ferroviario, dipendente dalla liquidazione del regime in vigore, sarà più facile e la più parte dei debiti potrà convertirsi in annualità in confronto alle stesse Società creditrici; ma se anche ciò non sarà, il mezzo miliardo potrà integralmente pagarsi senza ricorrere al credito pubblico.

DOVE SI TROVERANNO I 500 MILIONI.

Il ricorrere a emissioni per sì grave somma è il primo provvedimento che si presenta alla mente. Ogni emissione è però da evitare, nell'interesse della grande conversione. Occorre mantenere integre le favorevoli condizioni del mercato dei nostri valori, che le perduranti difficoltà internazionali non potranno menomare, ma alle quali si nuocerebbe ricorrendo al credito pubblico, e per somme così cospicue. Dovremo risolvere in seguito, ma soltanto dopo la conversione, se sia il caso di provvedere alle spese ferroviarie a mezzo del consolidato o adottando un titolo redimibile che valga anche per altri scopi, ovvero speciale per le spese stesse. Non è questo il momento da ciò. Occorrono provvedimenti transitori, i quali siano vantaggiosi per se stessi, e possano poi trovare la loro soluzione, con meno vantaggiosa, quando, operata la conversione, sarà meno improvvido riprendere le emissioni.

Espone perciò le proposte intese a pagare il mezzo miliardo per le liquidazioni ferroviarie.

Intanto, senza venir meno a tutti gli altri scopi ai quali deve provvedere per legge, e continuando a fare i prestiti ordinari, e, soltanto, per intendo a tener sospesi gli investimenti in titoli di Stato, la Cassa dei depositi e prestiti al 1.o luglio 1905 avrà in conto corrente con lo Stato almeno 147 milioni. Lasciati sul conto corrente i 7 milioni necessari per i bisogni eventuali, rimarranno disponibili 140 milioni, che la Cassa muterà allo Stato al 3.75 netto per i primi cinque anni, con una quota di ammortamento di 25 centesimi per cento lire, e al 3.50 per il periodo successivo, con 30 centesimi di ammortamento per cento lire mutuate. Saranno consegnati, in rappresentanza del mutuo, alla Cassa tanti certificati del valore di 1 milione di lire, con la rispettiva tabella di ammortamento. Lo Stato potrà rimborsare in ogni tempo le somme dovute sui certificati.

In secondo luogo, sui 151 milioni di avanzi netti degli ultimi quattro anni di bilanci, al 1.o di luglio 1905 il Tesoro potrà disporne per una somma non certo inferiore a 60 milioni, che si aggiungono ai primi 140 milioni dati dalla Cassa dei depositi e prestiti, 60 milioni che, come dati dallo stato della Tesoreria per se stessa, non graveranno affatto sull'erario per interessi. Così si avranno disponibili, al 1.o luglio 1905, 200 milioni.

Si aggiungono 25 milioni, che il ministro ricava dall'avanzo, al 31 dicembre 1903, delle rendite consolidate assegnate alla Cassa dei depositi e prestiti per il servizio di alcuni debiti redimibili, in virtù della legge 22 luglio 1894, N. 339, avanzo che è determinato dai notevoli aumenti del prezzo dei consolidati nel decennio decorso, e che è accertato anche calcolando al solo valore nominale le rendite che rimarranno a disposizione della Cassa per il servizio di quei debiti, fino ad estinzione.

Gli altri 75 milioni, fino a completare i primi 300 milioni, saranno raccolti allargando la circolazione dei Buoni del Tesoro, ora così eccezionalmente ristretti, e valendosi anche, all'occorrenza, di poca parte delle anticipazioni bancarie.

Gli ultimi 200 milioni, infine, sono assicurati, all'interesse netto di 3.75 per cento per alcuni anni, e contro certificati di debito conformi a quelli da rilasciarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, dei quali 100 somministrati dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, e 100 degli Istituti di emissione, nel limite di 75 per la Banca d'Italia, di 20 per il Banco di Napoli e di 5 per il Banco di Sicilia.

Gl'interessi da pagarsi su tutte queste somme sono computati dal ministro nella somma di L. 14,050,000, con una diminuzione di almeno 2 milioni di lire in confronto della spesa attuale per interessi di L. 16,050,000.

Aggiungendo alcune entrate speciali ferroviarie, il miglioramento dell'azienda ferroviaria dello Stato si eleva, in virtù delle modalità di liquidazione proposte, alla notevole somma di L. 5,350,000.

Il ministro conclude dunque che nessuna preoccupazione di bilancio potrebbe sorgere nel caso di non riuscita delle trattative colle Società. D'altra parte, se accordi potessero stabilirsi, come il Governo non ne ha perduta ancora la fiducia, se ne avrebbero vantaggi non trascurabili: convertita la maggior parte dei debiti in annualità in confronto alle stesse Società, i vantaggi in conto interessi e le nuove entrate accennate permarrebbero, e forse si accrescerebbero, alcune di esse potendo essere regolate in base all'interesse del 3.50 sino dal principio; occorrerebbero meno mezzi speciali di Tesoreria e si potrebbe rinunziare ai 200 milioni da darsi dalla Cassa lombarda e dagli Istituti di emissione, e così lo sforzo per la raccolta dei capitali sarebbe senza comparazione minore. A un tempo, si avrebbe il vantaggio della sistemazione di tutte le controversie pendenti con le Società.

IL FABBISOGNO DI 420 MILIONI PER NUOVE LINEE E MIGLIORAMENTI DEL TRAFFICO.

Quanto al fabbisogno ferroviario per l'avvenire, il ministro afferma che s'impone per esso la stessa astensione dalle emissioni, che si impone per le liquidazioni ferroviarie del passato. Osserva che questo fabbisogno, relativamente al riassetto delle linee, è preveduto dall'on. Rubini, nella sua relazione, in 327 milioni, comprese le linee Meridionali. Essendo però queste da escludere nel conto, insino a che non siano riscattate, le somme occorrenti per il riassetto delle linee di proprietà dello Stato, in ragione del prodotto medio rispettivo, si riduce a 270 milioni, che possono convenientemente distribuirsi in un decennio. Sono dunque da erogare in media 27 milioni per anno. Aggiunti altri 15 milioni l'anno, in dipendenza dell'aumento del traffico, sono da procurare in complesso 42 milioni annualmente. La stessa Commissione di cui fu relatore l'on. Rubini ammette però che a 12 milioni si possa far fronte sulle spese di esercizio, e, cioè, senza ricorrere al credito. Soltanto 30 milioni sarebbero adunque, secondo le proposte della Commissione stessa, da procurare mediante emissioni, che il Ministro esclude. Questo nuovo fabbisogno, che ascende nel decennio a 420 milioni, sarà fronteggiato, secondo le proposte del ministro, per 12 milioni l'anno in media, dalla stessa gestione ferroviaria di Stato, e per 30 milioni l'anno in media da altre somministrazioni della Cassa dei depositi e prestiti.

I trattati di commercio.

LA NUOVA FEBBRE PROTEZIONISTA.

A riguardo dei trattati di commercio, l'onorevole ministro accenna alle difficoltà che questa volta, più che in passato, si ebbero ad incontrare dall'Italia e dagli altri Stati per la loro conclusione.

Tratteggia a larghe linee la situazione attuale della politica doganale negli Stati europei, rilevando la tendenza di ognuno a generalizzare la propria produzione, opponendo artifizi doganali alla concorrenza dei prodotti che altre regioni più felicemente dotate possono trarre con maggior convenienza dal suolo o dalla mano dell'uomo.

Dalle preoccupazioni per la concorrenza americana nell'agricoltura si passò alla concorrenza agraria fra Stati europei.

La Francia prima, e poi Germania, Austria-Ungheria e Svizzera, lasciatesi invadere dalla corrente di protezionismo agrario, tutte escogitarono nelle loro nuove tariffe per opporre artifizi alle ricchezze naturali del nostro Paese.

In una situazione di cose così nuova e grave, l'Italia si trovò a negoziare con quegli Stati, mentre concorrevano a spuntare le sue armi i *trusts* favoriti all'estero dalle stesse tariffe di protezione, e la minor forza dei partiti industriali contro le pretese degli agrari.

I PRIMI RISULTATI DEI NUOVI TRATTATI.

Esaminando sommariamente i risultati dei negoziati definitivi, constata che sopra una totale esportazione di 525 milioni di lire verificatasi nel 1903 verso i tre Stati, sono tutelati dai nuovi accordi 485 milioni.

Escluse le materie seriche per 212 milioni, dei quali 120 sono ammessi allo *statu quo* e 14 migliorano notevolmente di fronte al peggioramento insignificante di una lira il quintale su circa 16 milioni di sete, rimangono altri prodotti agrari e industriali per 273 milioni, dei quali 130 restano allo *statu quo*, e 46 sono notevolmente migliorati, mentre lievi aumenti si hanno per 59 milioni, e per 9 milioni le concessioni sono ancora legate al risultato di negoziati di altri Stati.

D'altro lato acquista maggior libertà la tariffa italiana, anche in alcuni punti importanti: vino, alcool, olî, fecole, lieviti, ecc.

Sopra un'importazione totale da tutte le provenienze di 1892 milioni, i nuovi trattati toccano prodotti importati nel 1903 per 690 milioni, dei quali 575 sono lasciati allo *statu quo* e 37 presentano un miglioramento per noi, mentre su un valore di 38 milioni sono accordate maggiori agevolezze, non compromettenti per il lavoro nazionale.

PER L'INDUSTRIA SERICA.

A qualche sacrificio più duro il Governo chiedera la facoltà di riparare con congrui provvedimenti e, specialmente a vantaggio della industria comasca delle sete, propone un istituto sperimentale, sussidiato da un particolare Museo, dal quale i nostri valentissimi tessitori possano trarre la luce e la ispirazione che i fabbricanti lionesi, tedeschi e svizzeri già godono da molti anni.

Accenna a una federazione di paesi tessitori di seta a conformità di dazi e per ottenere insieme dazi più miti nei paesi neutrali. Questa federazione è desiderata da Como, e il Governo italiano con buone speranze cerca di promuoverla.

Ove occorreva e poteva giovare, a tutela delle esportazioni agrarie, non si esitò a concedere, e perfino a offrire, notevoli mitigazioni dei dazi industriali.

IL VINO.

Così furono salvate le principali esportazioni verso la Svizzera, e se le offerte coraggiose e spontanee non valsero a salvare il vino in Austria-Ungheria e a moderare ancor più le prime pretese germaniche su alcuni prodotti agrari, ciò dipende dagli impegni inviolabili, o violabili solo entro certi limiti, già assunti dai Governi.

E' verità che tutti i trattati di commercio di questa triste fase doganale rappresentano una concessione al protezionismo agrario; ma le rappresaglie avrebbero peggiorato le condizione delle cose, e l'Italia, riuscendo la prima a concludere i trattati, ha contribuito a salvarne il principio in Europa.

Se si potesse effettuare il disegno, che sempre più si avvicina a felice soluzione, di un accordo con la Russia, con la quale i negoziati ufficiali cominciano ora, a vantaggio degli olî, degli agrumi, delle sete, contro concessioni sui petroli e sui grani duri, si dovrebbe sempre più riconoscere che anche da questo minaccioso affare dei trattati l'Italia è riuscita con relativa fortuna.

L'OPERA DI RIFORME ECONOMICHE.

Un razionale programma di governo non può restringersi, nei limiti di un bilancio forte, a un Tesoro che pensi soltanto a se medesimo. Il Tesoro, che è il banchiere del bilancio in disavanzo, quando il pareggio sia consolidato deve mutarsi in un potente strumento dell'economia nazionale!

E' quindi intendimento del Governo di presentare, con la sollecitudine consentita dal normale svolgimento dei lavori legislativi, una serie di provvedimenti economici con carattere di prudente integrazione delle energie individuali.

LA CONVERSIONE DEI DEBITI LOCALI.

Si affretterà innanzi tutto il beneficio alle provincie della media Italia, che ne hanno chiesta l'applicazione con insistenza, di quei provvedimenti per la conversione dei debiti degli enti locali, che tanta buona prova han fatto nel Mezzogiorno.

IL CREDITO FONDIARIO NEL MEZZOGIORNO E LA SICILIA.

L'onorevole ministro annunzia un disegno di legge, il quale, con speciale riguardo alle provincie del Mezzogiorno, e più particolarmente alla Sicilia, aiuti la creazione di un Istituto di credito fondiario speciale per le terre, inteso ad affrancare tutti i canoni, censi, livelli e altre forme somiglianti di doppio dominio. Siffatte proposte potranno giovare a gran parte della proprietà terriera, con efficacia non minore di quella che si avrebbe con un vero e diretto sgravio del tributo fondiario.

Intanto la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia apprestano già conforti notevoli d'interessi e di more indulgenti ai mutuatari del Mezzodì.

La riforma del dazio consumo.

La necessità di una grande riforma tributaria è universalmente sentita; ma l'onorevole ministro, pur non rifuggendo da nessuna ardita e razionale iniziativa, non crede possibile proporre subito la revisione di tutta intera la vasta tela del nostro regime tributario; è di avviso che occorra limitarsi alla parte più urgente e più praticamente attuabile, al dazio consumo.

La stessa scadenza dei canoni daziari al 31 dicembre 1905 impone l'indeclinabile necessità di provvedere con ogni sollecitudine, continuando così il movimento della nostra legislazione, che da un decennio a questa parte è indirizzato ad una graduale riforma del tributo medesimo.

La riforma dovrebbe attuarsi in un periodo di pochi anni e con una serie di provvedimenti intesi, con opportuna prudenza, ad abbattere tutte le cinte daziarie, ad affrancare i generi di consumo popolare e le materie prime delle arti e delle industrie.

Si comincerebbe con far obbligatoriamente cadere, al più tardi al 1.o gennaio 1907, le barriere degli 87 Comuni di quarta classe ancora chiusi, e un anno dopo quelle dei 93 della terza, a tutti concedendo lo Stato un opportuno concorso finanziario, e mettendo a loro disposizione nuovi mezzi di risarcimento.

Per gli altri 52 Comuni delle due prime classi (38 di seconda e 14 di prima), l'abbattimento delle barriere non sarebbe obbligatorio, se non dopo cinque o sei anni; ma si inscriverebbe ad essi la facoltà di affrettarlo, quando lo chiedessero, come ne aveva mostrato l'intendimento il Municipio di Milano, sempre il Governo offrendo gli stessi concorsi e aiuti compensatori.

Si riaprirebbero inoltre i dazi e le tariffe con criteri più razionali.

Poichè dei 50 milioni di canoni consolidati, 20 già si spendono in concorsi per i farinacei e la soppressione delle barriere, si impiegherebbero i 30 che ancora rimangono allo Stato nel portare a compimento gradualmente l'abolizione delle cinte e a ricondurre le tariffe all'antica semplicità.

Per tal modo il dazio, conservato su pochi generi, con tariffe moderate e mezzi semplici di riscossione, non costituirà più, come ora, un grave ostacolo a più vaste revisioni tributarie.

Questa ardita riforma, congiunta coi provvedimenti che, in armonia alle trattative commerciali con la Russia, il Governo intende proporre per il petrolio e per il grano duro, risponde a un unico e organico concetto riformatore.

Esso suppone però che gli avanzi dei bilanci si conservino per gli alti intenti e non si volgano a spese anche le più simpatiche, ma meno proficue delle riforme tributarie benefiche per tutti i contribuenti. Il solo modo di fermare il turbine delle spese è quello di ipotecare gli avanzi per riforme bene determinate. Anche nella finanza, come nella vita intellettuale dei popoli, soltanto un fine ideale salva dai piccoli e dai grandi errori.

CONCLUSIONE.

Dopo aver accennato alla necessità di fornire i Comuni di nuove e più poderose facoltà finanziarie, per metterli in grado di attuare la divisata revisione del dazio, l'onorevole ministro così conclude:

« A ben guardarla, la prudenza da cui sono animate le nostre proposte non è scevra di ponderato ardire, e nutro fede che il Parlamento, rendendosi conto non soltanto di ciò che si deve, ma anche di quel che si può fare, verrà approvarle, iniziando una nuova èra di riforme nell'economia nazionale. I soli disegni di novità pratiche sono quelli che si possono contenere e svolgere nella cerchia di un solido pareggio; disavanzo e riforme sono termini contraddittori, e la storia di tutti i paesi dimostra che soltanto dal pareggio costante, assoluto, sicuro, non intaccato o indebolito da qualsiasi specie di debiti palesi o dissimulati, può e deve uscire la rigenerazione finanziaria. »

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18.

Alle 14, quando si apre la seduta, l'aspetto della Camera non esprime in nessun modo l'importanza della tornata odierna. Delle tribune alcune son vuote, altre affollate; nell'aula non vi sono più di 150 deputati. Al banco dei ministri siedono i soli sottosegretari.

Lo svolgimento delle interrogazioni passa liscio e privo di interesse.

Verso le 15 la Camera si va popolando. Le tribune si affollano, per la maggior parte di impiegati.

Il ministro del tesoro è il primo ad entrare, recando in mano un fascio di carte. Rimane pochi minuti al banco dei ministri poi se ne allontana.

Poco dopo entrano Giolitti e Rava.

I sottosegretari, terminato lo svolgimento

delle interrogazioni, lasciando il banco dei ministri, vanno ai loro scanni; mentre nell'aula non v'è il camerone delle grandi sedute.

Alle 15 il ministro del tesoro comincia a leggere l'esposizione finanziaria.

Da tutti i banchi e dalle tribune si odono zitti che durano qualche minuto. Il presidente scampanella e fra l'attenzione della Camera l'onorevole Luzzatti prosegue la sua lettura.

La Camera, pur seguendo attentamente la prima parte del discorso, non lo sottolinea con nessuna interruzione.

Alla frase: « Occorre una chiarezza sempre più fulgida nei conti dello Stato », l'on. Sonnino fa segni di approvazione.

La Camera ride quando l'on. Luzzatti, rilevando un risparmio di 2,764,000 lire, lo chiama « la gemma che adorna quel consuntivo ».

La Camera si dimostra più preoccupata di sorprendere le frasi caratteristiche del ministro del tesoro, che di attendere qualche cosa di nuovo dal suo discorso.

Si odono approvazioni a Destra quando il ministro, a proposito delle maggiori spese per la pubblica sicurezza, dice che urge pareggiare la libertà con l'ordine.

Il ministro provoca ilarità generale dalla Camera e rumori nella tribuna della stampa quando dice all'on. Rubini che « cesella sui numeri con elegante precisione ».

Terminato l'esame degli esercizi finanziari, passa subito alla questione dei trattati, ma a questo punto il suo discorso è accolto dai rumori della Camera e dagli: « Oh! Oh! », ironici delle tribune.

Crescono i rumori, e si aggiunge l'ilarità quando dice, parlando dei negoziati: « L'ardua fatica di quest'anno ».

Accenna quindi ad un accordo commerciale colla Russia.

Passa senza rilievo la parte che riguarda il problema ferroviario: quindi l'on. Luzzatti si riposa qualche minuto. Molti deputati vanno a stringergli la mano, ma si scorge molta freddezza in tutta la Camera.

Quando, nell'intervallo, il *presidente* legge la lettera del ministro Tedesco con cui questi dichiara di optare per Ortona a Mare, si odono approvazioni, mentre a Sinistra rimangono sorpresi, perchè si comprende che egli ha optato per quel Collegio per impedire il ritorno alla Camera dell'on. Altobelli, repubblicano.

Alle 16 l'on. *Luzzatti* riprende il suo discorso.

La Camera si è spopolata, ma in compenso segue il ministro con attenzione e deferenza.

Il ministro del tesoro riscuote molte approvazioni quando parla dei provvedimenti pel Mezzogiorno.

La chiusa del discorso Luzzatti, pronunciata con calore ed enfasi, riscuote applausi da tutti i banchi. Molti deputati scendono nell'emiciclo a stringere la mano all'oratore; noto fra essi Prinetti, Cocco-Ortu, Socci, Fortis, Lacava, Bertetti, ecc.

Chiusa la seduta anche l'on. Marcora va a congratularsi con l'oratore.

Nell'uscire, domandai all'on. Bissolati la sua prima impressione sul discorso dell'on. Luzzatti.

Egli brevemente mi rispose: « Abbiamo notato nel discorso del ministro del tesoro la tendenza a voler nascondere la cifra vera dell'avanzo, che è superiore a quella denunciata, e la ragione è semplice: il Governo vuole sfuggire ad ogni riforma tributaria. »

Come è stata accolta l'esposizione finanziaria.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 8, ore 21,45.

Rimango sempre nell'opinione dell'anno scorso, e sono d'avviso che le esposizioni finanziarie lette sono destinate a lasciare la Camera fredda. Dopo che il Luzzatti ha finito di leggere, è stata ripetuta da tutti la consueta frase: « La Camera è rimasta fredda »; ma il fatto era prevedibile prima.

Bisogna che i ministri del tesoro si inducano ad abbandonare il sistema di leggere e si avvezzino a parlare. Oggi mi è saltato agli occhi un inconveniente nuovo di questo sistema. I deputati più ragguardevoli e competenti, sapendo che, finita la lettura, avranno l'opuscolo, si dispensano dallo stare attenti, e preferiscono uscire dall'aula a passeggiare e fumare.

I deputati di cui avevi gradito di riferirvi l'impressione mi hanno confessato che hanno udito l'esposizione a pezzi e bocconi, e che la leggeranno stasera o domani.

Non v'è dissenso sull'avanzo accertato dal bilancio passato, che è di 34 anzichè di 35 milioni. Invece più d'uno crede che l'esercizio in corso sarà, nonostante le maggiori spese, certo di più di 15 milioni.

Forse il Luzzatti si è tenuto al di sotto del vero perchè non gli saltino addosso con domande di nuove spese.

Assai originale è il sistema immaginato dal Luzzatti per pagare le liquidazioni ferroviarie..... senza emissioni; ma il sistema da lui vagheggiato susciterà nuove controversie. L'idea di fare della Cassa depositi e prestiti il banchiere dello Stato non è di quelle che possano essere digerite come un uovo fresco.

Io debbo dirvi in tutta lealtà che nessuno la condanna, ma nessuno neppure l'applaude. O io m'inganno, o sarà questo punto che susciterà le maggiori controversie. Ma bisogna dar tempo al Luzzatti di spiegare meglio il suo concetto e di entrare nei particolari.

Vi telefonai già che l'annunzio delle riforme tributarie si sarebbe ridotto a poco: in realtà non c'è che l'annunzio di una riforma del dazio-consumo, di cui gli effetti cominceranno a sentirsi nel 1907.

Anche qui si tratta di una questione di là da venire. A me piace dirvi che il disegno di legge, studiato da lungo tempo, è già quasi ultimato. Il ministro delle finanze ha avuto la cortesia di dirmi che il Ministero spera di presentare la proposta di legge in gennaio.

E' mio obbligo dirvi che molti deputati sono rimasti male perchè il Luzzatti li ha lasciati a bocca asciutta, e non ha loro promesso neppure una dozzina di chilometri di ferrovie. Si deve rimanere negli stanziamenti già decretati.

I deputati che si sono tanto agitati per linee importanti, specialmente nell'Italia Centrale e Settentrionale, non erano stasera molto entusiasti dell'esposizione finanziaria, ma essi debbono mettere l'animo in pace, perchè Luzzatti non farà mai una politica di grandi spese e di ingenti debiti. S.

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,5:

L'*Avanti!*, a proposito del bilancio di cui parla l'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti, osserva che c'è da rilevare 11 milioni spesi e da spendere per il richiamo sotto le armi della classe 1880 e per anticipare la chiamata della classe 1884.

L'*Avanti!* poi trova che la Camera ha fatto al discorso del ministro Luzzatti un'accoglienza fredda e indifferente, che non s'è accesa neppure alle frasi più caratteristiche e premeditate, come quella del pareggio fra libertà e ordine, e che non cambiò neppure cogli applausi finali convenzionali e fiacchi.

Accoglienza strana invero, ma che riflette lo strano movimento politico di sospensione e di incertezza che attraversa l'Italia, e proveniente assai più dalle cose che dagli uomini.

Al *Giornale d'Italia* suona strana in bocca di un ministro del tesoro l'affermazione che il servirsi dei fondi del risparmio per un bisogno del bilancio costituisca per l'Italia un atto virile, di cui abbia a menar vanto tra le nazioni.

« Quanto al progetto di riforma del dazio consumo, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — ci riserbiamo di esprimere un giudizio quando ne siano conosciute le singole modalità. A prima impressione ci sembra che, con la ingente somma che essa richiederà a carico del bilancio dello Stato per compensare le finanze comunali della perdita d'entrata, si sarebbero potute iniziare altre riforme del nostro ordinamento tributario, il cui beneficio fosse più equamente ripartito fra le popolazioni campagnuole e cittadine, e rispondesse ai bisogni più urgenti della nostra economia nazionale. »

L'*Osservatore Romano*, in un trafiletto, sotto il titolo: « Offese pubbliche », scrive: « Mentre che a San Pietro, sotto la cupola di Michelangelo, si celebrava il cinquantenario dell'Immacolata, a Montecitorio, sotto il baraccone, si ignorava che Roma cattolica era in feste, che tripudiava di santa religione, si ignoravano, o meglio, affettatamente si disprezzavano le solennità papali e in barba alla legge che comanda agli uomini più giusti di riconoscere la festività della Concezione Immacolata di Maria si faceva un'esposizione di cose che ordinariamente hanno per base delle belle teorie e per fine la mistificazione del pubblico. »

La *Tribuna* dice che l'operazione per la liquidazione ferroviaria è tanto più lodevole in quanto è vantaggiosa per il tesoro, non ostante il riscatto delle linee Valtellinesi e del Veneto, con una erogazione di 61 milioni in cento capitale. La *Tribuna* dice che la liquidazione ferroviaria è tanto importante in quanto è un affare finanziario e anche politico, perchè non solo vale come monito ad attestare la situazione presente di fronte alla valutazione della Rendita, ma a rafforzarla. Inoltre il piano del Governo presenta un grande interesse nei rapporti del Governo colle grandi Società ferroviarie esercenti, verso di cui il Governo acquisterebbe indipendenza per risolvere il grave problema ferroviario nel miglior modo possibile. Conclude che il Ministero in un anno solo ha concluso trattati di commercio vantaggiosi.

La *Patria* nota le riserve con cui il ministro ha circondato le sue parole, quasi ad ammonire di andar cauti nelle spese per non perdere i benefizi acquisiti da una politica seria. Si osservava essere forse il momento di questo riserbo l'annunciare un prossimo, per quanto non vicino, inasprimento di alcuni balzelli, ma si riconosceva nel medesimo tempo che Luzzatti ha annunciato misure rassicuranti. Conclude che non vuole discutere gli altri problemi annunciati da Luzzatti, perchè su queste discussioni bisogna aspettare la voce di persone competenti.

Il *Capitan Fracassa* dice che il discorso di Luzzatti è stato eccellente, e che l'oratore è stato più sobrio del passato, e che perciò fu più solenne il suo successo, frutto più di meditazioni che di verbali impressioni. Tutti si persuasero dell'importanza delle floride situazione delle finanze. Tutti applaudiscono ai provvedimenti per risollevare le pubbliche finanze, concorrendo così al sollievo delle imposte che gravano sul popolo. Luzzatti deve essere più che soddisfatto dell'accoglienza fattagli dalla Camera.

La Convenzione anglo-francese al Senato di Francia.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 8, ore 16,30.

Ieri al Senato si è ripresa la discussione della convenzione franco-inglese.

L'ammiraglio De La Jaille combatte la convenzione, che dice svantaggiosa per la Francia.

Delcassé, per giustificare qualche punto della convenzione, dice: « In cambio del diritto di pesca dei merluzzi a Terranova noi raccogliamo compensi importanti, specialmente nell'Africa Occidentale. » Enumera questi vantaggi, poi aggiunge: « E' considerandoli in rapporto alla politica generale che bisogna giudicare i risultati acquisiti. Mercè le diverse convenzioni intervenute coll'Inghilterra, fora era venuto, consacrando e consolidando l'alleanza russa, di fare i nostri affari da altre parti e di agire, vegliando a che nessuna rottura di equilibrio intervenisse per parte nostra nell'Europa e nel mondo.

« Il benefizio da trarre dall'immenso impero coloniale che abbiamo acquistato era legato all'*entente* colle altre Potenze mondiali, al primo posto delle quali si trova l'Inghilterra. Essa è in contatto con noi su quasi tutti i punti del globo. Bisognava regolare amichevolmente le difficoltà che potevano sorgere fra essa e noi.

« Al Marocco la Francia doveva avere un'azione preponderante, sotto pena di temere per la sicurezza dell'Algeria. E abbiamo ottenuto questa preponderanza. E' nostro interesse che il Marocco conservi la sua personalità e la sua integrità territoriale collo sviluppo dell'autorità del Sultano. »

Il ministro aggiunse: « L'Inghilterra lasciandoci il posto al Marocco, ci diveniva impossibile non riconoscere il fatto compiuto in Egitto! »

Delcassé espone l'accordo concernente l'Egitto, ove gli interessi commerciali francesi sono pienamente salvaguardati. « La stessa eguaglianza commerciale è d'altronde riconosciuta da noi al Marocco.

« Ma non soltanto con l'Inghilterra che bisognava intendersi circa il Mediterraneo, ma anche coll'Italia, e noi l'abbiamo fatto.

« Un accordo è intervenuto pure colla Spagna, conformemente d'altronde all'accordo franco-inglese. La Spagna ha molti interessi al Marocco e pure dei diritti precisi, risultanti da trattati. Noi dovevamo, per assicurare il successo della politica marocchina, mostrarci giusti e benevoli verso i nostri vicini.

« Il Senato ha sott'occhi tutti i risultati di una politica estera che è stata praticata da sei anni con perseveranza: è l'Indo-Cina accresciuta e fortificata; è il Marocco che si apre alla nostra azione rigeneratrice; è la Spagna che, vicina ed amica della Francia, si rende conto che non ha nulla da guadagnare osteggiando la nostra impresa africana; è l'Italia, la quale sa che in nessuna parte più che in Francia si saluterà la sua prosperità con simpatia; è l'Inghilterra che non vede più nel nostro paese che un artefice provato e difficilmente sostituibile di concordia e di pace.

« La Spagna ci riconosce il diritto di dare al Sultano del Marocco l'assistenza militare, economica e finanziaria di cui potrà avere bisogno. Il Gabinetto di Madrid si impegna pure con noi a non ledere l'integrità territoriale del Marocco.

« Tutto ciò è contenuto nella dichiarazione franco-spagnuola, che, se è breve, è però molto sostanziale. Che questa dichiarazione non basti a calmare le inquietudini che certi membri del Parlamento hanno potuto concepire circa l'azione futura della Spagna al Marocco, non posso crederlo, perchè l'opinione universale proclama l'accrescimento del prestigio e del credito del nostro paese. Ma bisogna guardarsi dal credere che possa fare a meno di un esercito forte e di una flotta potente, e impedire soprattutto che il mondo si immagini che noi lo crediamo. E' la riflessione che il ministro aveva il dovere di sottoporre al patriottismo vigilante ed illuminato del Senato. »

Dopo questo discorso di Delcassé, la convenzione anglo-francese viene approvata con 215 voti contro 37.

La visita del Re di Spagna a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,10:

Il *Figaro* dice che è stato definitivamente stabilito che la visita del Re di Spagna avrà luogo a Parigi, in aprile. Il giovane Sovrano ha gradito questa data. Dopo il suo viaggio in Francia, il Re ritornerà direttamente a Madrid.

L'imperatore del Sahara ha trovato un'imperatrice.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,20:

Il *Petit Journal* annunzia che Giacomo Lebaudy, l'Imperatore del Sahara, si è fidanzato con miss Maud Berkley, a Londra. La futura Imperatrice del Sahara ha 21 anni. E' figlia di un ricchissimo armatore ed è nipote di Chamberlain.

L'arresto della Humbert americana.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 17:

La signora Chadwick, autrice della truffa colossale, è stata arrestata stasera. Suo marito è a Bruxelles.

Gli abusi delle ferie universitarie

AL SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta dell'8 dicembre.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

VIDARI interpella il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare l'abuso delle anticipate ferie universitarie e degli esami fuori delle sessioni ordinarie.

L'oratore dimostra i gravi inconvenienti che derivano da questi metodi biasimevoli. Deplora che queste agitazioni siano ora estese anche alle scuole secondarie, tantochè aveva ragione ieri il senatore Vitelleschi di esprimere il dubbio che possano protestare anche gli Asili infantili. Ormai non si sente parlare che di diritti; nessuno pensa ai propri doveri. Chiede cosa accadrà, se anche le famiglie, anzichè riprovare queste agitazioni, appoggeranno invece gli studenti nelle loro manifestazioni. Accenna agli atti di indisciplina più comuni e tributa la dovuta lode alla scolaresca del Politecnico, mentre generalmente le aule universitarie rimangono deserte.

Bisogna che non si facciano gli appelli e che i freni non funzionino più. Deplora che i professori non facciano osservare i regolamenti. Chiama l'attenzione del ministro sul fatto che nelle Università prossime ai grandi centri non abitano nella sede dell'Università non solo gli studenti, ma anche i professori: cosa gravissima, principalmente quando si tratta delle cliniche, che vengono abbandonate in mano agli assistenti. Studenti e professori sono sempre in ferie.

Parlando degli esami, dice che essi debbono avere luogo alla fine dell'anno scolastico, e lamenta che le sessioni straordinarie vengano concesse non a termine dei regolamenti, ma in seguito a pressioni degli studenti. Per suo conto non ha nulla da rimproverarsi. Eccita il ministro a provvedere con energia e con sollecitudine a ristabilire una situazione normale. Immensamente gli dorrebbe se anche questa volta le raccomandazioni rimanessero lettera morta.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, accenna ai provvedimenti di carattere empirico che intende far applicare colla maggiore severità, ed in questo senso ha inviato apposita circolare ai rettori. Però lo stesso senatore Vidari ha espresso il dubbio che questi provvedimenti possano riuscire efficaci; ciò che è necessario è migliorare l'ambiente universitario mediante delle riforme mature e complete.

Nelle condizioni attuali anche la severità dei professori non basta. Dimostra perchè nei Politecnici non avvengano gli inconvenienti lamentati dal senatore Vidari. Spiega le ragioni per cui studenti di legge disertano le aule e vadano a cercare fuori la pratica, anche da umili insegnanti. Bisogna decidersi: l'Università deve essere o scientifica, come egli vorrebbe, o professionale.

Per ciò che riguarda gli esami, dimostra che la legge Casati non vieta che esami abbiano luogo mentre durano le lezioni. Consente in massima coll'opinione del senatore Vidari per ciò che si riferisce alle sessioni straordinarie di esami, ma chiede se qualche concessione non si debba fare quando si tratti di Università popolarissima, come quella di Napoli.

Dichiara per parte sua che non vorrebbe che vi fossero sessioni fisse d'esami.

Spera di presentare un progetto di legge in questo senso. Altra via non vi è per risolvere la questione.

VIDARI non discuterà le idee del ministro. Crede però che il suo sistema avrebbe per effetto che gli studenti studierebbero ancor meno di quello che studiano ora.

Il senatore MARAGLIANO interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda di ripristinare nel regolamento universitario le osservanze alle vigenti leggi sulla pubblica istruzione. Maragliano dimostra che nei regolamenti universitari di questi ultimi anni la legge fu ripetutamente violata per confusione di potere, avendo i Corpi consultivi, coll'acquiescenza e talora col concorso dei ministri, preso l'iniziativa delle violazioni di legge che si lamentano.

ORLANDO assicura il senatore Maragliano che la sua opinione è questa: che il ministro è pienamente responsabile dinanzi al Parlamento, e non deve mai ripararsi dietro i deliberati dei Corpi consultivi.

MARAGLIANO replica brevemente e si dichiara soddisfatto.

La nomina di un questore.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni che ebbero luogo in principio di seduta. La votazione per la nomina di un questore ha dato il risultato seguente: Votanti 107. Senatore Sereno, voti 53; senatore Sonnino 50. Proclama questore il senatore Sereno.

L'interpellanza del senatore Odescalchi al ministro degli esteri sui suoi intendimenti per aumentare i rapporti economici tra l'Italia e Stati Uniti del Nord è rinviata, essendo indisposto l'onorevole ministro.

La seduta è levata alle 17,30.

Domani seduta pubblica alle 15.

La Giunta dei trattati esamina il trattato colla Svizzera

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Alle 16 si è riunita la Giunta dei trattati e delle tariffe, per esaminare il trattato tra l'Italia e la Svizzera, e si è deliberato di proporre alla Camera la convalidazione del decreto legge del 1904, concernente la proroga del vigente trattato. Quindi si è iniziata la discussione del nuovo trattato con la Svizzera. Furono discussi alcuni punti: il trattamento degli agrumi ed il dazio sul vino, che fu portato da L. 3.50 a L. 8, e da qualche commissario fu creduto essere dannoso alla produzione agricola del Mezzogiorno; il trattamento fatto alla cioccolatta svizzera, il cui dazio da L. 130 fu ridotto a L. 95, e che potrebbe danneggiare l'industria nazionale.

Fu osservato che si sarebbe potuto tutelare l'industria nazionale mediante opportuni provvedimenti per lo zucchero e materie prime impiegate. Nella questione dei vini fu proposto di studiare facilitazioni di trasporti e nelle operazioni di adeguamento. Furono fatte osservazioni sui dazi svizzeri per il bestiame e la carne macellata, riservando la questione ad una più ampia discussione, a domani. Domani si nominerà il relatore, che, secondo la *Tribuna*, sarà Aliguente.

Si vorrebbe che Rava optasse per Pesaro.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che una Commissione elettorale di Pesaro, con a capo il senatore Vaccai, è venuta a Roma per pregare il ministro Rava di optare per il Collegio di Pesaro. Rava fece intendere di esergli doloroso di abbandonare il Collegio di Vergato. La Commissione si recò da Giolitti per pregarlo di fare pressioni presso Rava a favore di Pesaro.

Per le case della Cooperativa dei ferrovieri romani

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

E' tornato da Milano Corsio Gravina, presidente della Cooperativa ferroviaria, che ha contrattato un mutuo di mezzo milione per la costruzione di case per i ferrovieri che sorgerebbero su di una superficie di circa 40 mila mq. I lavori saranno inaugurati ai primi di gennaio. Le case potranno contenere le 700 famiglie dei ferrovieri già inscritte.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,40:

Il *Giornale d'Italia* dice che prossimamente il tenente-generale Della Noce passerà dal comando della Divisione di Milano a quella di Firenze. A Milano andrebbe il tenente-generale Avogadro, ora ispettore di cavalleria, che sarebbe a sua volta sostituito in questo ultimo ufficio dal tenente-generale Berta, comandante la Scuola di Pinerolo.

La guerra russo-giapponese

Prima di febbraio Port Arthur non cadrà

(*Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald*).

Berlino, 9, ore 1.

Il corrispondente da Tokio al *Berliner Tageblatt* telegrafa: « I giapponesi non hanno catturato i forti che si trovano al nord di Port Arthur. Nei circoli militari di Tokio non si prevede che la caduta di Port Arthur abbia luogo prima della fine del prossimo mese di febbraio. »

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger*, nei quartieri russi di Mukden, dice che diventa sempre più improbabile che i giapponesi piglino l'offensiva generale. I russi trovano difficile comprendere lo scopo del recente attacco non riuscito sulle forze del generale Rennenkampf.

Un attacco di fronte sembra ora possibile, e un attacco all'ovest dell'Han-Ho non è desiderabile per ragioni politiche.

Nel combattimento i russi catturarono 800 fucili.

I due eserciti estendono le loro fronti all'est.

Lo sfacelo della flotta di Port Arthur

Due navi affondate una incendiata e le altre colpite.

Tokio, 8.

Il quartier generale dell'esercito operante contro Port Arthur conferma che nel bombardamento di ieri il *Pobieda*, il *Poltava* e il *Peresviet* furono colpiti. Quest'ultimo prese fuoco; il *Poltava* fu affondato, e il *Pobieda* piegò a babordo. Sembra che sia affondato anche il *Retvisan*.

La situazione dell'esercito dell'Est.

Le imprese dei volontari.

I giapponesi abbandonano i loro fucili.

Pietroburgo, 8, ore 13,20.

I cannoni di grosso calibro continuano a tirare giornalmente dalla collina di Putilow e Lingchinpu, ma non vi fu alcun scontro dopo il recente combattimento sostenuto dal generale Rennenkampf. Parecchi ufficiali dell'esercito dell'est organizzano piccole bande di volontari, che penetrano nella città e fanno saltare in aria le case occupate dal nemico. Queste spedizioni notturne sono pericolosissime e cagionano molta noia al nemico.

Nello scontro avuto da Rennenkampf, i giapponesi erano molto inferiori numericamente. Le perdite russe furono poco rilevanti. I cosacchi inseguirono i giapponesi e presero loro un grande numero di fucili, e fecero un centinaio di prigionieri. Questi erano malvestiti e soffrivano il freddo.

Nei recenti combattimenti, i giapponesi lasciarono sul campo numerosi morti senza seppellirli, come pure abbandonarono numerosi feriti, ciò che è contrario alle loro abitudini. L'esercito russo dell'est consuma giornalmente 220.000 *poods* di foraggi e di alimenti. Si crede che il fiume Hun sarà fra qualche settimana abbastanza gelato per potervi far passare i carriaggi.

I rappresentanti inglesi nella Commissione d'inchiesta per l'affare di Hull

Londra, 8, ore 21,5.

Il Governo ha designato per fare parte della Commissione internazionale di inchiesta il viceammiraglio Lewis Beaumont, commissario; sir Edward Fry, ex-giudice della Corte di Appello, assessore legale; e Hugh O' Beirn, segretario di Ambasciata a Parigi, come agente inglese.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Oggi la Regina madre e la Duchessa di Genova madre si sono recate al solito *Triduo* alla Maddalena *per la guarigione della Duchessa di Aosta*.

— Stasera la *Regina madre* e la *Duchessa di Genova madre* si sono recate a pranzo al Quirinale.

— I giornali di Roma annunziano che il ministro degli esteri on. *Tittoni* è affetto da lieve *influenza*.

— Oggi si riunirono a Montecitorio i *deputati sardi* per esaminare i nuovi progetti di linee di navigazione e ferrovie della Sardegna.

— La *Tribuna* stasera assicura che la salute di *Ricciotti Garibaldi* è migliorata. Assiste l'infermo il dottor Baccelli.

Una libecciata nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

Da tutti i porti del Mediterraneo si hanno notizie dei gravi danni prodotti dalla libecciata di quest'oggi. A Spezia è stato rovinato il Torrione; a Livorno la lancia del piroscafo inglese *Brittania*, con a bordo il capitano e il nostromo, si capovolse e andò a battere contro la scogliera Mandraccio; un marinaio si è fratturato un braccio. A Napoli una goletta ha dovuto rientrare in porto per subita avaria.

Ancora del disastro della Nord.

Ci scrivono da Novara, 8:

Eccovi altri particolari circa il disastro avvenuto a Turbigo, fra due treni merci della Nord.

Oggi sono a Turbigo il regio ispettore, ingegneri, il giudice istruttore di Busto Arsizio, tutti intenti ad una severa inchiesta circa le responsabilità dell'incontro.

Stamane tutto il personale che si trovava addetto ai due treni era sorvegliato dall'Autorità, e ciò per l'istruttoria giudiziaria iniziata. Stasera però questa misura veniva rimossa, per l'intervento del regio ispettore.

Non è possibile finora conoscere l'esito dell'inchiesta; però si sa quasi sicuramente che la causa è imputabile a questo fatto: Il macchinista vide bensì il disco chiuso, il che voleva dire linea impedita; ma, per quanto frenasse a tutta forza, non riuscì a trattenere il treno, che filava con velocità, spinto da 15 vagoni carichi di sabbia e di altro materiale pesante. Le ruote, frenate, slittarono sul binario, reso umido e viscido dalla nebbia, tanto più che in quel punto havvi una discesa del sedici per mille.

Questa, in sostanza, l'autodifesa del macchinista.

Il Paolini, ferito gravemente, è in condizioni stazionarie, non potendosi per ora valutare l'entità del pericolo, trattandosi di lesioni interne. Egli è sempre ricoverato nell'infermeria dello stabilimento di filatura del signor Gennaro, il quale in questa triste circostanza addimostrò un grandissimo cuore e una prodigalità veramente munificente, dando larga ospitalità e soccorso alle vittime, provvedendo di tutto il necessario.

Chi fu presente al disastro racconta che la galleria, dove appunto si trovava il capo-treno, fu completamente compenetrata da un altro vagone, gettando il Paolini alla parete opposta, e risparmiandogli per miracolo una raccapricciante fine.

Circa dieci vagoni andarono distrutti. Il danno al materiale è certamente rilevante; quanto alle merce invece, composta per la più di sabbia e legname, il danno è relativamente lieve.

Alcuni dei vagoni rovinati erano della Mediterranea.

Oggi le macchine, riparate alla meglio, saranno condotte a Milano.

Il servizio ora è completamente regolarizzato.

La misteriosa morte di Syveton

Suicidio o delitto?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Syveton, il deputato famoso per lo schiaffo dato in piena Camera al ministro André, si addormentò in una camera del suo appartamento a Neuilly, mentre si produceva una fuga di gas. Perdette tosto i sensi, e fu trovato dai suoi famigliari completamente asfissiato. La sua morte venne annunziata alle ore 17,5.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,20:

Intorno alla morte di Syveton si hanno i seguenti particolari: Syveton, dopo il *déjeuner*, era entrato, verso un'ora, nel suo gabinetto di lavoro, donde doveva uscire verso le 3, per recarsi dal suo avvocato. La signora Syveton, non vedendolo uscire all'ora precisa, entrò nel suo gabinetto, e lo trovò esanime. Un farmacista, che abita nella stessa casa, fu chiamato immediatamente. Trovò il cadavere ancora caldo. Si cercò di un medico: ma questi non giunse che mezz'ora dopo, e non potè che constatare che tutte le cure erano ormai inutili.

Fra i deputati che si recarono al suo domicilio appena seppero il tragico fatto, vi erano Gauthier de Clagny, De Villeneuve, Ferrette e Maurizio Binder. Ferrette e Binder, che ritornarono a Palazzo Borbone, dichiararono che hanno fatto delle constatazioni di estrema gravità, escludenti assolutamente l'ipotesi di un semplice accidente. Non rimarrebbero dunque che due ipotesi: quella di un suicidio e quella di un delitto; ma la prima è, secondo essi, assolutamente inammissibile. Ferrette e Binder appoggiano la loro opinione di un delitto sui fatti seguenti:

Le emanazioni che hanno asfissiato Syveton provenivano da una stufa a gas posta nel camino del suo gabinetto di lavoro. Il robinetto adattato alla conduttura del gas era aperto per 3/4, ciò che spiega la fuga del gas, ma il gas uscente così sarebbe stato relativamente inoffensivo se il camino non fosse stato completamente otturato. Ora la placca metallica che chiude il camino non lo chiude completamente di solito e ordinariamente vi è un'apertura fra la parete del camino e l'estremità della placca metallica. Ora questa apertura era stata ermeticamente chiusa per mezzo d'un giornale, dimodochè le emanazioni non potevano più uscire dal camino. Ferrette avendo tolto questo giornale alla presenza del commissario di polizia, chiamato sul luogo, constatò che era un numero dell'*Intransigeant* di stamane. Il camino era stato quindi otturato soltanto stamane. Da chi e a quale scopo? Ferrette e Binder dichiarano di non avere ancora sufficienti elementi per farsi una convinzione.

Il bilancio della giustizia alla Camera francese.

Le delazioni nella Magistratura.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Si discute il bilancio del Ministero della giustizia. *Colin*, moderato, invita il Governo a deferire al Consiglio di disciplina i magistrati compromessi nell'affare di spionaggio. Il guardasigilli *Vallé* dichiara di ritenere eccessivo tale provvedimento; ha già inflitto varie punizioni, ma d'accordo coi capi della Magistratura.

Leygues stigmatizza gli atti di spionaggio, che provocano al paese discordia e disgusti. E' impossibile che i magistrati ed i delatori continuino a mantenere le loro funzioni. Il paese attende dalla Camera il verdetto di indipendenza e di lealtà.

Combes fa la distinzione fra informazioni date in buona fede ed atti di spionaggio. Spionaggio non esiste quando colui che dà informazioni crede di darle a persona legalmente autorizzata a riceverle. (*Rumori*) Coloro che commisero indiscrezioni od eccessi di zelo uscirono dall'opera politica ove dovevano rimanere. Furono biasimati, ma non sono delatori. Tutti i casi saranno separatamente esaminati.

Combes dice che la circolare da lui diretta ai prefetti circa l'organizzazione dei delegati all'amministrazione dei Comuni non aveva altro scopo che precisare le istruzioni date anteriormente da Ribot e Leygues, allorchè essi erano ministri. (*Proteste*)

Colin presenta una mozione, invitante il Governo a deferire i magistrati delatori al Consiglio superiore della magistratura.

La mozione, non accettata dal Governo, è respinta con 276 voti contro 274.

Stante l'assenza di Millerand, interpellante, la discussione delle interpellanze sulla circolare Combes è rinviata a domani. Si riprende la discussione del bilancio della giustizia.

Combes avrebbe organizzato lo spionaggio anche fra i deputati!

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il *Figaro* pubblica la seguente Nota, che per vero dire non ha ricevuto ancora alcuna autorevole conferma:

« Da qualche giorno voci inquietanti per la sicurezza di certi deputati circolano nella Camera. Si dice che un membro dell'Opposizione avrebbe fra le mani documenti, emananti dal Gabinetto del ministro dell'interno, e che questi documenti stabilirebbero esistere alla Camera un « servizio speciale » di informazioni politiche e che questo servizio avrebbe per agenti alcuni deputati.

« Queste voci contengono infatti una parte di verità. Documenti della natura di quelli di cui abbiamo parlato si trovano fra le mani di un uomo politico in vista. Ne risulta la prova che non soltanto i repubblicani dissidenti sono sorvegliati, ma che questa sorveglianza si estende anche ad altri repubblicani della maggioranza, dei quali si è potuto temere in queste ultime settimane un movimento di indipendenza.

« Possiamo in particolar modo citare Ferdinando Buisson, come oggetto d'una preoccupazione particolare per parte di certi ufficiosi di Combes.

L'uomo politico che possiede questo incartamento ha finora rifiutato di servirsene per due ragioni: la prima si è che egli medesimo è in causa nelle carte di cui ha ricevuto comunicazione. Divulgando lo spionaggio organizzato intorno ai deputati refrattari, o sospetti di diventarlo egli teme — dicono i suoi amici — di sembrare di voler rivendicare la propria ingiuria.

« L'altra ragione che trattiene il detentore delle prove dello spionaggio parlamentare dal farne la rivelazione è il timore di sollevare troppo grande scandalo.

« Vi sono infatti in tutto il gruppo della maggioranza una decina di deputati di cui i documenti stabiliscono che fanno mostra di spionare i loro colleghi. »

Conflitti massonici.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,45:

Il *Temps* annunzia che la Loggia dei « Diritti dell'Uomo » ha rifiutato le dimissioni di Lanessan e decise di istruire contro di lui un processo massonico in ragione della sua attitudine politica. Klotz è oggetto della stessa misura. Lanessan, intervistato, dichiara che, se l'informazione è esatta, egli darà le dimissioni dal Grand'Oriente, perchè vuol conservare la sua indipendenza politica e la sua libertà di coscienza.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 16,45:

Stamane, improvvisamente moriva il colonnello conte Gregorio Gregorini, splendida figura di patriota. Nel '53 salvò la vita ad Aurelio Saffi e fu perciò condannato a morte. La pena venne commutata a sei anni di carcere duro. Partecipò quindi a tutti i moti patriottici. Era nato nel 1827.

Un avvocato arrestato per furto di libri.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 19,45:

Fu denunziato all'Autorità l'avv. Visani Scozzi, perchè furono sequestrate presso librai della città opere di giurisprudenza scomparse dagli uffici del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, si crede per opera del Visani. Visani era sospeso dalla professione per condanne riportate anteriormente e scontate nel penitenziario di Castelfranco.

"LE BERCAIL"

Commedia in tre atti di Enrico Bernstein al teatro del Gymnase.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 8, ore 20,35.

Le Bercail di Enrico Bernstein — l'autore del *Détour*, del *Joujou*, e del *Frère Jacques* — che, a soli ventisei anni, conta fra i migliori scrittori drammatici della Francia dei nostri giorni, è una commedia già celebre prima ancora di essere stata rappresentata.

Di essa, infatti, si è già parlato da molto tempo, e si continua a parlare. Alcuni pretendono che sono tratti lo stesso argomento della *Déserteuse* del Brieux; e altri assicurano che somiglia, come due gocce d'acqua, a *Maman Colibri* del Bataille. Nè mancano coloro i quali pregustano nuovi scandali e nuovi pettegolezzi letterari.

Le Bercail è in prova al Gymnase da tre mesi: gli attori che vi hanno parte credono in un gran successo; e affermano che, come accadde per il *Ritorno da Gerusalemme* del Donnay, si avranno senza dubbio trecento e più repliche consecutive.

L'attesa sarà presto soddisfatta; chè la novissima commedia di Enrico Bernstein sarà rappresentata al Gymnase fra pochi giorni.

Raccontiamola, fin da oggi, ai lettori della *Stampa*.

***

L'atto primo ha luogo a Lione, nel salotto del ricco borghese Tarride, il quale ha in moglie Simona, Le Bargy, una giovane e bella donnina un po' civetta, un po' leggiera, intelligente e sensuale. I due coniugi sono, in apparenza, felici, chè nulla manca alla loro felicità; nemmeno un amor di bambino di sette anni.

Vive insieme con loro la sorella del padrone di casa; tipo austero di zitellona, che par quasi abbia la missione di sorvegliare la giovane cognata, che ama come il fumo negli occhi.

Frequenta i coniugi Tarride, Alberto Grand, bel giovanotto, dai modi signorili, che ha tutti i requisiti per piacere alle donne.

Accade quel che deve accadere; o, almeno, quel che accade sempre nelle commedie moderne: Alberto Grand flirteggia, da prima, con Simona Tarride; e finisce per innamorarsi perdutamente della moglie dell'amico. La giovanissima donna, che, in fondo, è una appassionata, si lascia trarre, quasi insensibilmente, nell'amoroso laccio; e, lavorando di fantasia, vede nell'amato tutte le virtù che non seppe veder mai nel marito.

Mentre l'uno e l'altra filano il perfetto amore, sono sorpresi dalla sorella, la quale, avendo in odio la bella e leggiera cognata, rivela ogni cosa al fratello.

L'ottimo uomo, che — cieco come son quasi sempre i mariti — non si era accorto di nulla, chiamata a sè la moglie, la interroga violentemente. Essa incomincia col negare; ma, poi, finisce per confessare la verità.

— Sì, amo, ed è riamata!

Ha luogo una scena terribile fra marito e moglie, nella quale si rivela la grande differenza dei caratteri.

Lui, più che altro, è un cerebrale; lei, una passionale. Non è possibile che quelle due nature s'intendano!

L'infinita violenza delle botte e risposte, delle reciproche invettive, delle scambievoli accuse fa il resto.

Simona, pazza d'ira e rossa di rabbia, dichiara al marito di essere pronta a lasciar quella casa, che è la sua; nè la trattiene il pensiero del bambino nato dalle sue viscere, che rimarrà affidato alle cure della cognata e della governante.

Invano lo sposo cerca di richiamarla a miglior consiglio; di farla tornar in sè; di mostrarle l'abisso che sta per ispalancarsi dinanzi a lei; di farle toccar con mano la mostruosità dell'atto che è pronta a compiere; di richiamarla al dovere, al cuore, all'onore.

Invano, chè Simona, gettandogli in volto tutto l'odio che prova per lui, gli dice:

— Nemmeno se tu dovessi chiudermi in prigione, fra quattro mura, rimarrei con te!

— Ebbene, vattene... vattene, maledetta! — le risponde il misero; — ma se un giorno vorrai ritornare, saprò costringerti a versare lacrime di sangue!

E' cala la tela sul primo atto.

***

L'atto secondo ha luogo a Parigi, nell'appartamento di Alberto Grand.

Simona e Alberto vivono maritalmente, e ricevono i loro amici.

Sfilano nel salotto varî tipi di *viveurs*, amici di Alberto: fra essi, letterati, autori drammatici, romanzieri, giornalisti. E, nel tratteggiarli, si dice che l'autore si sia ispirato al vero: abbia, cioè, ritratto alcune personalità del giornalismo e della letteratura parigina.

Un servo annunzia la visita di un direttore di teatro di provincia, il quale, avendo saputo che Simona desidera di calcare le scene di prosa, è venuto a offrirle una scrittura per il teatro di Lione.

Entra il direttore (che rassomiglierà, come due gocce d'acqua, al *Porel*, marito di Gabriella Réjane), e snocciola le sue proposte. Simona, consenziente l'amante, lo accetta; e firma la scrittura. L'idea di diventar attrice la seduce, ma la spaventa la scelta della città di Lione, residenza del marito. Se ci sarà scandalo, tanto meglio! E' un modo come un altro di..... vendicarsi!

Non appena il direttore si è ritirato, portando con sè la scrittura, e mentre i presenti complimentano la neo-attrice, predicendole non so quali trionfi e quali glorie, una piccola canzonettista, amante di un giornalista, amico d'Alberto, frugando fra alcune

PICCOLA CRONACA

(*Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler*).

La cura specifica della tubercolosi polmonare.

Un'interessantissima memoria scientifica dello esimio specialista prof. Garri è stata pubblicata a tal riguardo ed encomiata dai più illustri scienziati del mondo nei Congressi medici internazionali. Le cure palliative ed illusorie, quali tutte a base di creosoto, acido picrico, etc., non han più ragione di esistere, a ben 256 infermi, come risulta da storie cliniche documentate, han constatato con i loro medici i risultati prontamente meravigliosi di detta cura. Per schiarimenti professor Garri, tisiatra, Roma, via Boccina, 64. 11469 R

DENTISTA Via Cernaia, 18 — DIRETT. AR. MARTINETTO — Dentiere L. 60 la più col più recenti sistemi.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali nell'**Istituto Aero-Elettroterapico di Torino** (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. SCANPA, con i mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — **Consultazioni dalle 12 alle 17; per gli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19.** Chiedasi Opuscolo illustrativo.

stampe che si trovano sopra un mobile del salotto, trova un ritratto: il ritratto del bimbo di Simona.

— *Il est épatant ton gosse!* — dice la stupida e volgare donnina a Simona, tenendo nelle mani il ritratto.

A quella vista, e a quelle parole Simona, accesa d'ira e pallida di rabbia, le impone di mutar discorso e di lasciar stare il ritratto.

— Non voglio mica mangiartelo! — replica la sfacciatella.

A queste parole Simona si slancia sulla canzonettista, per strapparle il ritratto del bimbo. Nasce una colluttazione fra le due donne. Interviene Alberto, che, prendendo le difese dell'amante del giornalista, rimprovera acerbamente Simona:

— Con quale diritto insulti le persone che ricevo in casa mia!..... Che modi son questi!..... Non posso e non voglio tollerarli!

E qui avviene un'altra scena violenta, che è, poco su poco giù, la ripetizione della scena finale del primo atto. Simona prorompe:

— Ah, la prendi su questo tono!..... Ebbene, quand'è così, me ne vado!

E lascia, infatti, lì per lì, la nuova casa.

***

Ed eccoci all'atto terzo, e a Lione.

Il teatro, nel quale Simona recita, si trova poco distante dalla casa del marito.

Non appena egli seppe della scrittura della moglie, un grande desiderio lo colse di mescolarsi fra gli spettatori. E invano la sorella si sforza di mostrargli la pazzia di quel suo desiderio, facendo appello alla sua dignità di uomo e di sposo oltraggiato.

— Non andrai! — gli dice. — Non commetterai una simile debolezza!

Ma le buone ragioni della sorella non valgono a farlo desistere dal suo proposito:

— Rivederla, rivederla, fosse pure per un istante solo! Non chiedo altro!

E infatti, la sera, va a teatro.

Simona, il giorno dopo, spiando l'assenza del marito, riesce a entrare furtivamente nella casa che era la sua. Il materno desiderio e bisogno di riabbracciare l'angioletto da lei sì crudelmente abbandonato la spinsero audacemente a quel passo.

Il bimbo, fatto ormai grandicello, dorme nella sua stanza. Simona gli si avvicina dolcemente, e lo guarda, con le lagrime agli occhi, lagrime fatte di pietà, di amore, di rimorso. Si sveglia il giovinetto; ma non riconosce, com'è naturale, la madre sua.

— Guardami: sono la mamma, la tua mamma!

— No, non sei la mia mamma! Io non ti ho mai vista! Chi sei? Che cosa vieni a far qui?

Il fanciullo non riconosce per mamma che la sorella del padre suo e la governante. Esse, sì, gli hanno fatto da mamma; non quella straniera, che vuol usurpare diritti ed affetti che non le appartengono!

Sopraggiunge il marito.

Questa volta non più insulti, non più invettive, non più violenze; ma commiserazione, pietà e indulgenza scambievole.

Quei due esseri, così profondamente separati l'uno dall'altro e così diversi, si confessano reciprocamente i loro torti, e finiscono per perdonarseli.

L'amore materno ha, sebbene tardi, rigenerato la donna adultera.

Simona ritorna al « Bercail »!

Camillo.

Léon Frapié vincitore del premio De Goncourt

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 23,30.

I dieci membri dell'Accademia Goncourt si adunarono ieri sera per il loro ultimo pranzo dell'annata, e, secondo le disposizioni del fondatore delle loro assemblee, per destinare per la seconda volta il premio di 5000 franchi al miglior romanzo che loro fosse stato presentato.

« Il mio voto supremo — ha scritto Edmondo Goncourt — si è che il premio venga dato alla giovinezza, all'originalità, all'ingegno, ai tentativi nuovi e arditi del pensiero e della forma. »

Fra i candidati erano Carlo Luigi Philippe, che presentava il romanzo *Marie Donadieu*; Guillaumin, colla *Vie d'un simple*; i fratelli Mario e Ary Leblond, colla *Sarrabande*. La candidatura più notevole era quella di Leone Frapié, col romanzo *La Maternelle*, di cui i giornali parigini si erano occupati in questi giorni assai favorevolmente.

I dieci erano riuniti in un *restaurant* dell'Avenue dell'Opéra; il pranzo era succulento. È noto come il Goncourt abbia disposto nel suo testamento perchè queste agapi periodiche siano imbandite a spese dell'Accademia.

Erano presenti: Huysmans, presidente; Ottavio Mirbeau, Leone Hennique, Gustavo Geffroy, Paolo Margueritte, Giustino ed Enrico Rosny, Luciano Descaves, Leone Daudet ed Elmiro Bourges.

Alle tredici si votò, e al secondo scrutinio il Frapié ottenne sei voti; Mario ed Ary Leblond ne ebbero quattro.

Leone Frapié venne dichiarato vincitore pel 1904.

Dopo di che il presidente Huysmans, per non lasciare entrare nella sala del banchetto i giornalisti, avidi di conoscere i risultati delle elezioni, passò il nome del Frapié alla Cassa del *restaurant*, ove i *reporters* poterono prenderne visione.

Non si potrebbe davvero essere meno solenni e meno accademici!....

La Maternelle, che vale al Frapié il premio di 5000 franchi, è una pittura realistica, e che tale vorrebbe essere, della vita dei fanciulli mediocri e poveri a Parigi.

Leone Frapié è un impiegato al Municipio; sposò una maestra, che fu sua collaboratrice, almeno per quanto concerne la documentazione. A lei il romanzo è dedicato.

Frapié collabora in diverse pubblicazioni di avanguardia, fra cui la *Petite République*, e non dissimula le sue opinioni avanzate. Ciò non impedì all'Huysmans, già oblato benedettino e tuttavia fervente cristiano, di presentare e difendere la candidatura di lui.

La Camera dei Signori contro l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 16:

Alla Camera dei signori si discute la mozione d'urgenza presentata dal principe Schoenburg per ottenere la nomina di una Commissione che esamini le modificazioni al regolamento del Parlamento.

Schoenburg, svolgendo la mozione dice: « Attesochè tutta la vita parlamentare è compromessa per la tirannia dell'ostruzionismo e la Camera dei deputati non prende alcuna iniziativa per porvi rimedio, è dovere della Camera dei signori prendere tale iniziativa per ristabilire il regolare funzionamento della vita parlamentare e dei meccanismi di Stato. »

L'oratore ricorda il grave compito che il Parlamento deve adempiere, perchè l'esistenza dello Stato non debba essere compromessa, e invita i signori a mantenere alte le tradizioni e i ricordi del passato, di non rendersi complici della continuazione dei disordini parlamentari.

La mozione è approvata.

Un'inchiesta sul "trust,, del tabacco.

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 23,30:

Un'inchiesta è stata aperta sulle operazioni del trust del tabacco, formato dalle Compagnie Americana e Continentale degli Stati Uniti e dalla Compagnia Imperiale della Gran Brettagna.

Le solenni funzioni in S. Pietro per l'Immacolata.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18.

Per solennizzare il 50.o anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, il Papa è disceso stamane nella basilica vaticana per pontificarvi la Messa e scoprire il diadema delle dodici stelle di brillanti posto attorno al capo dell'Immacolata, raffigurata nel mosaico che è sull'altare della cappella del coro. La basilica, per la circostanza, era riccamente illuminata a luce elettrica, e decorata.

In fondo dell'abside era collocata una grande tela rappresentante l'Immacolata circondata da lampadine elettriche e da lampadari; di sotto al quadro era collocato, come di consueto, il trono pontificio. Tra il trono pontificio e l'altare centrale della Confessione erano collocate le bancate dei cardinali per gli arcivescovi e vescovi e per il capitolo vaticano; ed a destra ed a sinistra le tribune per il patriziato, per il Corpo diplomatico, per i cavalieri di Malta, e per i Sovrani e Principi esteri. La navata di destra era chiusa con drappi di damasco, uno steccato doppio era stato eretto dal fondo della basilica fino alla Confessione, per il passaggio del corteo pontificio.

I Corpi armati pontifici rendevano gli onori e regolavano l'ordine, coadiuvati dai soci dei circoli cattolici. Sono stati distribuiti, per assistere alla Messa papale, oltre 60 mila biglietti; grande folla fino dalle prime ore del mattino si era diretta verso la Basilica Vaticana. Sulla piazza, cordoni di truppe regolavano l'accesso. Ai piedi della scalinata v'era un cordone di truppe costituito dai carabinieri e dal 47.o fanteria. Sulla piazza una grande quantità di rivenditori offriva medaglie, cartoline e supplementi di giornali dedicati alla circostanza.

Gli invitati erano ammessi alla basilica per diversi ingressi, a seconda del colore del biglietto. Alle ore 9, la vasta Basilica era quasi gremita; per le signore erano riservati speciali recinti di fronte alla Confessione e nella grande navata di crociera. Otto stazioni sanitarie erano state collocate in varii punti della Basilica, per il pronto soccorso in caso di svenimenti e di qualsiasi altro incidente che potesse richiedere l'opera dei medici. Le tribune del patriziato e del Corpo diplomatico erano gremite. In un banco a destra della Confessione si notavano le sorelle e le nipoti del Papa.

Alle ore 8,55 sono ancora chiuse le porte della Basilica. Si nota che non fu permesso l'ingresso in chiesa alle bandiere delle Società, che rimasero nell'atrio. Il Papa è disceso alle 9,30 nella Basilica, passando per la scala interna, che conduce nella cappella del Sacramento, accompagnato dai dignitari della Corte, da un drappello di guardie svizzere e di guardie nobili. Il Papa si è recato ad indossare i paramenti sacri nella cappella della Pietà, dove già erano ad attenderlo i cardinali, i patriarchi, ed arcivescovi e vescovi, assistenti al soglio. Vestiti gli abiti pontificali, il Papa è salito in sedia gestatoria, fra i flabelli, preceduto dal corteo di tutti i componenti la famiglia e la cappella pontificia nei loro abiti solenni.

Appena l'immensa folla vide comparire il Papa fece un tentativo di applauso, ma il Pontefice, che continuava a benedire colla destra, cessò, si alzò sulla sedia gestatoria e, sdegnoso, volse uno sguardo sovra i fedeli, quasi a rimproverarli. La folla cessò gli applausi, sventolando solo i fazzoletti. Ogni altro tentativo di applauso e di grida di: « Evviva il Papa », provocarono dal Pontefice gli stessi atti di protesta.

All'apparire del Papa nel tempio, le trombe d'argento, poste sulla loggia della Benedizione, hanno sonato la consueta melodia. Il Papa fu trasportato sino all'altare del Sacramento, quindi è disceso dalla sedia gestatoria e si è genuflesso in adorazione. Terminata l'adorazione, il Papa è risalito in sedia gestatoria, e si è recato nella cappella del Coro. Quindi, dopo recitate alcune preghiere, mentre i cantori della cappella Pontificia cantavano alcuni mottetti di circostanza, è stata tolta la tela che copriva il quadro della Madonna, ed è apparsa l'immagine col magnifico e ricchissimo diadema di stelle.

Dopo altre preghiere, risalito in sedia gestatoria fra un continuo sventolare di fazzoletti, è stato trasportato fino al trono, dove si è assiso per ricevere l'atto di obbedienza dei cardinali, degli arcivescovi e vescovi presenti. Quindi, il Papa si è portato nel tronetto, costruito a sinistra della Confessione, ed ha cominciato la Messa. La cerimonia ha proceduto speditamente col rito consueto delle cappelle papali. Il Papa era assistito dai cardinali diaconi Macchi e Steinhuber e da altri prelati. Indossava ricchissimi abiti pontificali in lama d'argento tutta ricamata in oro, aveva i guanti alle mani, e portava un ricchissimo anello al dito medio della mano destra.

Aveva aspetto benissimo e ha compiuto con grande disinvoltura le cerimonie. La sua voce, dal timbro chiaro e forte, è stata udita per tutta la Basilica, quando il Papa ha cantato il *Prefatio* ed il *Pater Noster*. Il Vangelo è stato cantato in greco ed in latino. A questo punto si è spento il riflettore innanzi all'immagine dell'Immacolata, che è rimasta al buio per tutto il resto della cerimonia.

Nella tribuna dei Principi vi erano il conte e la contessa d'Eu, la contessa Trani, i Principi di Liechtenstein, la duchessa Elisabetta d'Austria, la contessa Bardi ed i quattro figli del Conte di Caserta. Il Papa ha lasciato la Basilica alle 12,45. Siccome vi furono nuovi tentativi di applausi, il Papa, voltosi ai vicini, disse loro: « E' proibito! »

Il momento dell'elevazione è stato il più solenne. Dall'alto della cupola hanno sonato le trombe d'argento, mentre tutti erano in ginocchio, e i Corpi armati, in posizione di ginocchio a terra, facevano il saluto militare. La cerimonia più caratteristica della Messa papale è stata la comunione del Papa. I due cardinali diaconi, che assistono il Papa, accompagnati dagli altri assistenti e da chierici con torce accese, prendono il calice l'uno e l'ostia consacrata l'altro, deposta sopra una patena d'oro, e si recarono, processionalmente, dall'altare papale al trono pontificio in fondo all'abside, dove il Papa è inginocchiato.

Il Papa prende l'ostia consacrata colle sue mani, la spezza, e, dopo aver comunicato i ministri, comunica se stesso, e quindi sorbisce il vino consacrato dal calice mediante una fistola d'oro, e ne fa poi sorbire anche ai ministri.

Terminata la Messa, il Papa è risalito in sedia gestatoria, ed è stato trasportato dinanzi all'altare della Confessione, dove era un podio, sul quale il Papa ha preso posto per dare la benedizione solenne. Quindi, i cardinali diaconi Macchi e Steinhuber hanno letto le bolle pontificie, che concedono speciali indulgenze a tutti coloro che hanno assistito all'odierna cerimonia. Il Papa, poscia, è stato trasportato nuovamente fra un incessante sventolare di fazzoletti fino all'altare della Pietà, dove ha spogliato gli abiti pontificali. Dopo aver preso congedo dai cardinali, il Papa è salito nella portantina chiusa, ed è portato dai sediari fino nel suo appartamento.

La cerimonia, alle ore 12,30 circa, era terminata, e la piazza offriva uno spettacolo grandioso, per l'immensa folla che la gremiva, per le migliaia di carrozze che la percorrevano in tutti i sensi e per l'animazione immensa che vi regnava.

L'ILLUMINAZIONE.

Mentre vi telefono è illuminata la facciata della cupola di San Pietro. Questa costumanza, abbandonata dopo il 1870, venne rimessa in uso oggi, per la prima volta, sebbene per difficoltà d'ogni genere non sia stata illuminata tutta la cupola, ma soltanto la parte più bassa di essa, e si sia così perduto uno dei più splendidi effetti di luce.

La luminaria tradizionale veniva fatta per l'anniversario dell'incoronazione del Papa, e per l'incoronazione stessa, ed era accompagnata dalla girandola in Castel Sant'Angelo e dall'illuminazione delle facciate delle chiese e dei palazzi dei cardinali e prelati più eminenti.

Malgrado il tempo piovoso, Roma presentava una grande animazione, specialmente in piazza di Spagna e piazza San Pietro, dove la folla a stento circolava. Non vi era via, non vi era vicolo di Roma che non avesse le case illuminate a lampioncini. Tutte le porte delle chiese e di tutti i conventi erano illuminate. Caratteristica l'illuminazione di via Borgo Nuovo presso San Pietro. Migliaia di lampadine multicolori erano accese, facendo risaltare il nero delle vecchie case. Magnifica la parete di San Pietro, dove innumerevoli lampadine elettriche facevano risaltare la linea maestosa del tempio.

Ma il *clou* era in piazza di Spagna, intorno alla colonna sulla cui cima è la statua della Immacolata era adorna di migliaia di lampadine elettriche. Il capo della Vergine aveva una gloria di lampadine elettriche e con riflettori elettrici che mandavano fasci di luce sulla statua. Di grande effetto era la scalinata della chiesa della Trinità dei Monti, illuminata da migliaia di fiammelle. In piazza di Spagna, alla sommità della Trinità, l'Ambasciata di Spagna era illuminata con un gran numero di lampadine elettriche dai colori nazionali rosso-gialli e colla leggenda Maria. Questo motivo si trovava in altri punti della città. Dalle 17,30 alle 18, tutte le campane sonarono a festa. La folla continuò a stazionare in piazza Spagna e nelle vie adiacenti fino a tarda ora.

Un banchetto ai cardinali ed agli ambasciatori di Spagna e Russia.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Stasera Merry del Val ha offerto, nell'attuale suo appartamento Borgia, un banchetto in onore dei cardinali per il cinquantesimo anniversario del dogma della Immacolata Concezione.

Intervennero diversi cardinali e altri dignitari della Corte pontificia; inoltre gli ambasciatori di Spagna e di Russia.

Un Concerto clericale vietato per ragioni d'ordine pubblico.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il concerto clericale del Ricreatorio Marcantonio Colonna, avrebbe dovuto essere sulla piazza di Trevi, stamane, però il questore ha fatto annunziare che per ragioni d'ordine pubblico non dava il permesso.

Le barbare violenze dei socialisti contro le feste dell'Immacolata a Firenze.

I nuovi iconoclasti.

Bastonate e sassate — L'indignazione della cittadinanza.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21:

Oggi, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, sono state celebrate solenni funzioni, con gran concorso di popolo nella chiesa di Santa Maria del Fiore. Pontificava l'arcivescovo Mistrangelo. La chiesa era gremita di fedeli. All'uscita il vescovo fu fatto segno ad una dimostrazione.

***

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,45:

Celebrandosi la festa dell'Immacolata Concezione le varie centinaia di tabernacoli sulle cantonate delle vie, sparsi in molti punti della città e tutti racchiudenti immagini di Madonne, di cui alcune preziose (come quelle Robbiane), erano illuminati ed addobbati. Siccome le Autorità proibirono la dimostrazione che i socialisti volevano fare come protesta contro le feste religiose, così essi prepararono simultanee dimostrazioni che si risolvettero in sassate e bastonate contro i tabernacoli, fracassandone i lumi. Gli aggressori si diedero, specie nelle vie del quartiere di San Frediano, a rompere anche i lampioncini illuminanti le finestre delle case dei cattolici che avevano fatto l'illuminazione.

Dal palazzo di via Santa Monica fu tirato un colpo di rivoltella, che ferì alla spalla destra, con una ferita guaribile in quindici giorni un ragazzo quattordicenne, certo Mazzoni, trippaio. Nel convento delle monache di piazza del Carmine furono rotti fanali ed invetriate.

Una squadra di seminaristi, che tornava al Seminario di Cestello, venne assalita e dovette chiudersi nel portone di una casa. Si recarono funzionari a liberarla. Socialisti e teppisti del peggior genere parodiavano il canto *A Maria* con epiteti innominabili, alternandolo con l'Inno dei lavoratori e grida di: *Viva la rivoluzione! Abbasso i preti!*

Data la simultaneità degli attacchi, la forza fu impotente ad ostacolarli. Nella chiesa di San Remigio il sagrestano, che stava accendendo i lumi, dovette scappare. Gli aggressori ruppero i lampioncini. Un cittadino, che protestava, per salvarsi dovette estrarre la rivoltella. Furono subito piantonati i tabernacoli. Domani si vedrà se anche le artistiche immagini sono danneggiate.

Si eseguì una decina di arresti. Alcuni arrestati furono rilasciati.

I socialisti portarono, insieme coi repubblicani e gli anarchici, corone al monumento di Dante. Mentre si recavano al monumento di Garibaldi, la forza li disperse con gli squilli. Avvennero colluttazioni. In piazza Soderini due guardie, sopraffatte, dovettero rilasciare l'arrestato. Solamente in Duomo, dove concorsero molte migliaia di persone per assistere alle solenni funzioni, non si lamentò nessun incidente, anche perchè erano schierati carabinieri e guardie. La popolazione è indignatissima.

Tanta rabbia barbarica e settaria spiegasi soltanto come vendetta della sconfitta nelle elezioni recenti politiche, dovuta notoriamente anche all'aiuto dei cattolici.

Un'Assemblea provinciale russa che domanda la Costituzione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 15,10:

L'assemblea provinciale del Governo di Kaluga ha deciso di inviare all'Imperatore un indirizzo protestante la sua devozione. In esso è detto che la libertà di parola genera la sincerità, che soltanto l'azione di cittadini eguali in diritto e inviolabili nelle loro persone è feconda, e che la libertà di coscienza e di preghiera nei templi di tutte le confessioni è una condizione indispensabile della loro sicurezza. Si ricorda all'Imperatore che se volesse chiamare i rappresentanti della nazione a partecipare agli affari dello Stato, il Monarca troverebbe in essi potenti ausiliari per dirigere il paese verso lo sviluppo pacifico di tutte le risorse morali ed industriali, nell'interesse delle operazioni future e per la gloria del Governo imperiale. Il discorso del deputato Galubetski, nel quale raccomandava il mantenimento dello *statu quo*, è stato fischiato. Il Galubetski fu escluso temporaneamente dalla sala.

***

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 1:

Secondo il corrispondente del *Lokal Anzeiger* a Pietroburgo, le persone che circondano immediatamente lo Tsar dichiarano che non vi ha la menoma speranza che la Costituzione domandata dal Congresso recente degli *zemstvos* venga accordata.

Un gran numero dei consiglieri dello Tsar lo sconsigliano da questo passo, facendogli osservare che il novanta per cento della popolazione russa è analfabeta, e che quindi una Costituzione sarebbe contraria agli interessi dello Stato.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le donne automobiliste.

Le emozioni provate dalla signora Du Gast.

L'automobile nel principio ebbe avversario accanito il bel sesso. Oggi invece automobile e bel sesso vivono in buona armonia, e, senza qui ricercare chi abbia fatta la conquista dell'altro, diremo che la causa è maturata, concludendo con un decreto favorevole ai due partiti.

L'esempio dato da qualche innovatrice venne rapidamente seguito in Inghilterra, in Francia ed in Italia. Nel nostro paese non è raro incontrare delle giovani donne conducenti celeri vetture. La principessa Gorcini e la signora Illica furono fra le prime che gettarono il dado della modernità, superando l'esame di *chauffeuses*. La donna è divenuta *chauffeuse* usando della nuova macchina solo per brevi distanze, non credendo di abbandonare definitivamente le grandi frivolezze per le grandi strade. Le eccezioni però si verificano sempre, e, come i lettori a suo tempo avranno letto, fra i nomi maschili dei concorrenti ad una grande prova internazionale è apparso qualche volta quello di un'ardita conduttrice.

Il più bel tipo di intrepida amazzone che si impegnò nelle grandi prove e che mantenne il suo impegno conducendo fino alla mèta poderosi veicoli, è la signora Camilla Du Gast, una vera eroina dell'automobilismo. Destò una grande curiosità la presenza di una donna fra i conduttori delle grosse vetture partecipanti alla corsa Parigi-Vienna e a quella Parigi-Madrid. Si credeva da molti che la nota *sportswoman* volesse solo provare le emozioni della velocità seduta a fianco di uno dei più reputati *chauffeurs*. La signora Du Gast invece diriger lei stessa al traguardo di partenza una potente macchina, guidando con quella sicurezza e quel sangue freddo che distingue i più celebri conduttori.

Abbiamo qualche giorno addietro accennato in questa rubrica alle impressioni sulla velocità riportate dai campioni maschili dello *sport* del *teuf-teuf*. Ecco oggi, a complemento, l'impressione riportata dalla regina delle *chauffeuses*, dalla signora Du Gast.

Ella ha così formulato le sua risposta al giornalista francese Lefevre: « E' per una semplice curiosità che io cominciai ad andare in automobile, ed è per piacere che continuai a praticare questo celere mezzo di locomozione. Gli altri sports, e specialmente l'equitazione e la caccia, non mi sono divenuti indifferenti, ma, e debbo dire il vero, nessuno mi appassiona più dell'automobile.

« Io non amo le grandi velocità che in corsa, quando cioè so che la strada è libera ed è riservata.

« L'accidente..... il pericolo! ho senza interruzione presenti nella mia mente, e perciò con prudenza rallento la velocità della mia macchina, quando devo percorrere una curva. Così quando a grande velocità spingo l'automobile giù per una discesa, provo l'emozione come di cadere in una buca, e ogni volta faccio questo pensiero: se una ruota si rompesse e il volante della direzione si staccasse, che cosa sarebbe di me. Quale bel capitombolo! E perciò sia percorrendo una discesa, come durante tutta la corsa non perdo mai il sangue freddo. So riscontrarmi dominando il mio cervello, i miei nervi...

« Quando invece la strada bianca, diritta, mi si presenta priva di ostacoli, verifico in me un fatto bizzarro. Non penso più al pericolo, sono presa da monotonia, la quale non cessa che all'approssimarsi di un ostacolo, o della vettura di un concorrente. Allora tutto cambia! Occorre raggiungere e sorpassare l'avversario, faccio sviluppare al motore del mio automobile il massimo della velocità. Dinanzi a me la polvere si leva, mi sembra di attraversare una nube; solo gli alberi costeggianti la strada distinguo e mi sono di aiuto nel mantenere la direzione. Così avanzo, raggiungo, sorpasso l'avversario. Allora provo una soddisfazione intensa. »

L'automobilismo femminile acquista aderenti continuamente. In Inghilterra ed in America la passione aumenta e già esistono *clubs* riservati alle automobiliste; a Parigi se ne sta organizzando uno grandioso, e precisamente la signora Du Gast ne è l'iniziatrice. Così le cronache sportive che già ebbero occasione di registrare le donne alpiniste, cicliste, aeronauti ed arreonaute, oggi aggiungono alla lista dei campioni dello *sport* femminile un nuovo tipo, la donna *chauffeuse*.

V. S.

CICLISMO.

La corsa dei 6 giorni a New York

Dopo 82 ore — Kramer in Europa.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 15:

Durante la corsa dei sei giorni ha avuto luogo il *match* rivincita fra Kramer e Friol. L'americano ha vinto novamente entrambe le prove.

Ecco la posizione dei concorrenti alla corsa dei sei giorni dopo 82 ore: Li Vanderstuyft-Stol e Root Dorlon con 1420 miglia e due giri; seguono: Petit Breton-Gougoltz, Turville-Mettling, Keegan-Logan, Palmer-Apres, Samuelson-Williams, Dusiot-Mazan ad un giro; quindi Downing-Lumiere, Krebs-Fogler a due giri. I corridori Caldwell-Hopper e Sulkins-Rockowitz hanno abbandonato.

— Il ciclista americano Kramer ha firmato un contratto col quale si obbliga di correre in Europa nei mesi di aprile, maggio e giugno.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21:

Il lottatore Paul (108 chilogr., francese) si è misurato col turco Madrali (117 chilogr.). Il *match* è riuscito nullo. Durò 25' in tre riprese.

Pengel (102 chilogr., turco) ha atterrato Feugier (117 chilogr., americano) in 3'32".

Uccide la moglie e si uccide per sottrarsi agli usurieri.

Ci telegrafano da Barletta, 8, ore 20,30:

Certo Michele Rizzi, essendo oberato di debiti, e non volendo confessarli al padre ed al fratello, che più volte lo avevano già aiutato, uccise la moglie e quindi si suicidò.

Il figlio, di dieci anni, svegliato dalla detonazione, corse presso i vicini, chiedendo aiuto.

Il nuovo sindaco di Savigliano alla cittadinanza.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Il cav. Maurizio Villa, assumendo la carica di sindaco, a cui venne testè elevato, manda oggi, a mezzo di manifesti, un saluto alla cittadinanza, promettendo di ottemperare sempre col maggior scrupolo al mandato che la popolazione volle affidargli.

La popolazione accolse con simpatia la promessa del suo nuovo sindaco, e nutre fiducia che per Savigliano incominci un'èra di pace e di progresso.

Un Ufficio postale truffato per 38,500 lire

Ci scrivono da Pallanza, 8:

Da parecchio tempo si trova attende in quell'ufficio postale, al disbrigo dei conti e degli imbrogli, l'ispettore Luigi Pavise.

Come è noto, da questo ufficio fuggì tempo fa, in salutata ospite, l'impiegato supplente postale telegrafico Achille Del Grande, lasciando un vuoto rilevantissimo nella Cassa postale di risparmio.

Ora l'inchiesta dell'ispettore portò alla determinazione precisa della somma frodata, che sale a L. 38,500.

L'Ufficio è stato riassettato, e quanto prima riprenderà il suo regolare funzionamento.

Il relativo processo avrà luogo a Pallanza.

Un caffettiere che si appicca per dissesti

Ci scrivono da Pallanza, 8:

Giunge da Laveno notizia dell'impressionante suicidio del proprietario del *Caffè Verbano*. Egli è certo Pedetti Giovanni, assai noto e stimato. Fu trovato da un cameriere appiccato ad una trave della cantina.

Pare si tratti di dissesti.

Parto trigemino.

Ci scrivono da Chieri, 8:

Stanotte la signora Molino, di Chieri, dava alla luce tre figli di sesso mascolino. Puerpera e neonati godono buona salute.

Figure di rivoluzionari russi

Languono laggiù nelle oscure fortezze della Siberia desolata; agonizzano e si muoiono di nostalgia e d'inedia sull'orlo della steppa gelida; e sono giovani figure pallide ed emaciate; dallo sguardo triste, ma pieno di sogni; dalle membra affrante, ma dall'anima impetuosa; dal gesto talora terribile ed inesorabile, ma dal core di fanciullo.

Nelle pagine di Leo Deutsch — nelle fosche e dolorose pagine di cui già facemmo recentemente un cenno ai nostri lettori — noi vediamo affacciarsi molte di queste figure di ribelli, fiere e strane.

Il Deutsch nel suo libro *(Sedici anni in Siberia)* parla ad ogni tratto dei suoi compagni di sventura, nel carcere di Pietroburgo e nella fortezza di Kara; ed ognuno di quei prigionieri è l'eroe di qualche dramma straziante, la vittima di qualche utopia.....

La camerata a cui il Deutsch apparteneva, che nel gergo della prigione veniva definita la « camerata dei nobili », racchiudeva personalità veramente notevoli per doti d'intelletto e di cuore, giovani intelligenti, pieni di vita e di forza.

Fra i suoi compagni preferiti l'autore colloca in primo luogo Nicola Yatzewitch. « Era questi il figlio di un pope del Governo di Poltawa. Era stato arrestato per aver tentato di far evadere un prigioniero politico, ed era stato condannato a quindici anni. Evaso da Irkutsk, poi ripreso, era stato condannato ad un supplemento di quattordici anni. A Kara, Nicola Yatzewitch, aveva conquiso tutti i cuori pel suo nobile carattere. Modesto fino alla timidità, assai parco di parole, esercitava su tutti i camerati un'influenza affatto magica. Con zelo eroico egli si era istruito in carcere, ed era veramente dotto in scienze naturali, in filosofia ed in letteratura.

« Yatzewitch aveva trovato il tempo, persino, di fare degli esercizi fisici, e si dimostrava pieno di agilità. In prigione, egli era l'amico di tutti i suoi camerati senza eccezione, pieno di bontà per essi e sempre pronto a venir loro in aiuto.

« Non è dunque sorprendente che egli avesse conquisa la fiducia di tutti e che ognuno riconoscesse la sua autorità, nonostante la sua giovinezza. Quando io lo conobbi, Yatzewitch non aveva che venticinque anni. »

Fra i suoi compagni notevoli, il Deutsch ricorda anche certo Karl Iwancin, un finlandese, ma affatto russificato.

« La passione di Iwancin era Tolstoi. La menoma obbiezione che si facesse contro le dottrine del suo apostolo favorito lo metteva in violentissima collera. Era un uomo istruito, ma stravagante. Poco tempo dopo che io lo conobbi, fu inviato alla colonia penitenziaria, e quivi non tardò a suicidarsi. »

Altro dei singolari compagni di Leo Deutsch era Fomitcheff, il figlio di un povero sacrestano, che aveva studiato ad Odessa, ed era stato condannato per aver fatto propaganda nihilista nell'esercito.

Fomitcheff era un appassionato studioso di storia, un leggitore infaticabile, ma per un curioso orientamento del suo pensiero era giunto a conclusioni che per un nihilista sono certo stranissime: egli era, non solo uno zelante patriota russo ed un russofilo; ma, cosa che pare quasi incredibile, un monarchico convinto ed un partigiano ardente della dinastia dei Romanoff.

« Alessandro III, — dice il Deutsch, — non aveva fra i suoi cortigiani ed i suoi alti dignitari un suddito più fedele e soprattutto più disinteressato di questo prigioniero politico relegato a Kara. Gli *ukase* più illegali trovavano sempre in lui un difensore, e le misure più reazionarie gli sembravano sempre giustificate, opportune ed ispirate dall'interesse pel popolo. Questo popolo egli l'amava sovra ogni cosa; avrebbe fatto, volentieri, per esso il sacrificio della propria vita, eppure era convinto che la felicità delle masse era connessa collo sviluppo dello tsarismo! Ogni attacco contro il Sovrano lo esasperava, e non di rado gli accadeva di venire perciò a fiere liti coi suoi camerati. Molti si chiedevano se Fomitcheff avesse realmente tutto il suo senno. »

Ma anche più strano di Fomitcheff era Leo Zlatopolski:

« Egli aveva studiato all'Istituto tecnologico di Pietroburgo, ed era stato implicato nel processo così detto dei « venti » nel 1882, e, condannato a vent'anni di lavori forzati. Zlatopolski non era mai stato un rivoluzionario veramente attivo, ma siccome era un matematico ed un tecnico notevolissimo, aveva pazientemente secondato i nihilisti nel dominio puramente scientifico. Fin da quel tempo si era rivelato per un vero talento di inventore, ma nella prigione questo suo talento si era tramutato in mania. Ci fu un'epoca in cui tutta la sua immaginazione era occupata ad ideare una città di forma circolare, in cui tutto avrebbe dovuto muoversi ad elettricità. Anche le piante dovevano crescere e svilupparsi con questo mezzo artificiale, giacchè per Zlatopolski la luce ed il calore del sole erano cose troppo semplici. Poi aveva accarezzato il progetto di un apparecchio volante, che non solo era destinato a sollevare l'uomo nei più alti gradi dell'atmosfera, ma anche precipitare la rapidità dei movimenti della terra. Aveva in seguito stabilito una teoria del valore, ma non disdegnava anche occuparsi di cose più umili; così, egli aveva scoperto un nuovo metodo per lavare la biancheria, per pelare le patate, per fabbricare delle scarpe; aveva, insomma, trovato il modo di far del nuovo in tutti i rami della conoscenza umana, e di rivoluzionare tutte le vecchie abitudini, tutti i vecchi costumi. Come però è facile ad indovinarlo, questo lavorio geniale non aveva che un difetto: era assolutamente impossibile metterlo in pratica. Egli, naturalmente, non voleva convenirne: ai suoi occhi, le sue invenzioni erano perfette ed attuabilissime, ciò che pertanto non gli impediva di non pensarci più a capo di un certo tempo per dedicarsi accanitamente alla soluzione di qualche altro problema. Il povero Zlatopolski fu ben tosto per tutti un soggetto di riso; si raccontavano su di lui ogni sorta di cose straordinarie, ma ciò nonostante egli era davvero un uomo di prodigiosa cultura e di bellissima mente. Noi l'avevamo, secondo le teorie di Lombroso, classificato nella categoria dei candidati alla follia, ed era veramente il caso..... »

Ma di un interesse anche maggiore sono le notizie che il Deutsch dà delle sue compagne di sventura, ed i racconti che egli fa della loro miserrima vita. Nonostante i divieti delle Autorità ed i rigori del regolamento, i prigionieri erano informati quasi giorno per giorno di ciò che avveniva nella sezione femminile.

La prigione racchiudeva donne veramente elettissime, tanto per nascita quanto per intelletto. Mentre molti dei prigionieri maschi erano giovani senza opinioni ben definite, e che non erano stati inviati in Siberia che in seguito ad un sistema assurdo di persecuzioni, le donne, senza eccezione, avevano aderito deliberatamente al movimento rivoluzionario, ed i loro sentimenti e loro idee erano da lungo tempo ferme e forti.

Il regime delle donne nella prigione era, in generale, un po' più dolce di quello cui erano sottoposti gli uomini, ma le particolarità del loro carattere, la loro speciale maniera di pensare, la loro indomabile volontà, esasperata dalle condizioni della vita penitenziaria, conducevano talvolta a seri conflitti, tra esse, prima, e poi colle Autorità.

Al loro arrivo a Kara, le donne venivano per solito perquisite da una sorvegliante per vedere se non avessero su di sè qualche oggetto vietato. Ora avvenne che due nuove deportate — Sofia Bogomoletz ed Helena Rossikoff, che si erano prefisso come un dovere, dal punto di vista politico, di fare un'opposizione permanente e sistematica a qualunque ordine ricevessero — opponessero un rifiuto reciso a lasciarsi perquisire.

« Il direttore della prigione — riferisce il Deutsch, apparve allora, ed ingiunse alle due donne di conformarsi alle prescrizioni del regolamento, tassative e formali. Sofia Bogomoletz ed Helena Rossikoff replicarono: — Non siamo noi che bisognerebbe frugare, ma voi, banda di ladri! Voi saccheggiate lo Stato; avete le tasche piene di danaro rubato! Siete giunti persino (il fatto era vero) a mettere il fuoco ai magazzini per rubare il pane ai prigionieri!

« Ciò non ebbe altro risultato che di costringere il comandante ad usare la violenza. »

Altra anima ribelle era Elisabetta Kowalewskaja.

« Un giorno dell'agosto 1888, il governatore generale della provincia, barone Korf, visitò le prigioni di Kara. Entrava appunto nella sezione delle donne col suo Stato Maggiore, quando Elisabetta Kowalewskaja stava seduta su una panca nel cortile. Il governatore, fatto il suo giro, si avvicinò a lei, ma ella rimase tranquillamente seduta senza nemmeno degnarsi di guardarlo. Il funzionario le osservò brevemente che i detenuti dovevano levarsi alla sua presenza, e che egli era il più alto personaggio della provincia.

« — Ebbene, non sono certo io che vi avrei affidata codesta carica! — replicò la Kowalewskaja, colla sua voce più tranquilla, e non fece movimento alcuno.

« Il governatore fremette di collera.

« Egli dichiarò che avrebbe inviato al comandante istruzioni scritte per mostrare come si dovevano trattare i prigionieri insubordinati. Infatti, alcuni giorni dopo venne l'ordine di trasferire Elisabetta Kowalewskaja nella prigione centrale di Werhny Udinsk « perchè i suoi modi sconvenienti esercitavano una dannosa influenza negli altri prigionieri ».

« Le amiche di Elisabetta Kowalewskaja affermarono che ella aveva provocato il conflitto nell'unico fine di farsi inviare in un'altra prigione, giacchè il soggiorno di Kara le era divenuto insopportabile: l'ordine del governatore, così, non aveva potuto che farle piacere. Ma il comandante Masjukoff, uomo caparbio ed ignorante, aveva preso la cosa in altra guisa: egli si era immaginato che Elisabetta e le sue compagne avrebbero opposta resistenza, e così risolse di rapire la prigioniera nel più grande segreto.

« Un mattino, per tempo, mentre tutti ancora dormivano nella prigione, alcuni gendarmi irruppero nella cella di Elisabetta Kowalewskaja; ed approfittando del suo sonno si impadronirono di lei e la trasportarono nell'ufficio della fortezza nello stato in cui si trovava, vale a dire vestita della sola camicia. Lì solo le fu permesso di abbigliarsi, onde partire subito per la nuova destinazione. Naturalmente, la poveretta, così sorpresa, si mise ad urlare. Le altre prigioniere, destate di botto, saltarono dal letto, e furono testimoni di quell'ignobile scena di violenza. Fu un concerto di maledizioni contro il comandante; le donne avevano visto, in quel ratto selvaggio, un oltraggio che offendeva in blocco il loro pudore; e giurarono di vendicarsi. »

Allora incominciò tra le prigioniere ed il comandante una sorda tragica lotta. Le Autorità non sembravano disposte, come era stato loro chiesto, di allontanare Masjukoff, e le donne ricorsero al procedimento disperato della protesta per la fame.

« Quando — scrive il Deutsch — giunse a noi questa notizia, pure noi risolvemmo di associarci alla protesta, e decidemmo di non prendere più cibo. Allora la prigione offerse un tetro spettacolo; i magazzini delle provvigioni erano chiusi, le cucine vuote. I detenuti erano sfiniti, ma alla regolamentare passeggiata sulla spianata della fortezza non volevano lasciar indovinare lo stato di abbattimento in cui si trovavano... Da parecchi giorni non mangiavamo più; ci sarebbe stato più facile morir di fame che aprir la bocca per mangiare, giacchè non volevamo lasciar le nostre compagne soffrire sole.

« In principio, il comandante fece finta di non saper nulla, ma passando i giorni e vedendo che le cose si aggravavano, fece dire ai carcerati che aveva fatto egli stesso domanda di essere traslocato, e che aveva ricevuto risposta favorevole.

« Ottenemmo allora, dopo otto giorni di rigoroso digiuno, che le donne prendessero qualche cibo; ma esse non rinunciarono alle loro proteste contro Masjukoff, e risolvettero di *boicottarlo*. Già dopo il rapimento della Kowalewskaja il comandante non osava più presentarsi nella sezione femminile, ma le prigioniere decisero di rompere con lui qualsiasi rapporto, anche indiretto. Esse si imposero perciò il più grande dei sacrifici; rifiutarono energicamente tutti gli invii postali che loro dovevano essere fatti per mezzo del comandante, e così non ricevettero più nè denaro, nè libri, nè giornali. La conseguenza di tutto ciò fu che le sventurate creature si trovarono ben presto ridotte nel più compassionevole stato. Ciò che soprattutto le faceva soffrire crudelmente era il non aver più notizie dalle famiglie.

« Il comandante, a sua volta, era costretto a ritornare gli invii postali rifiutati dai destinatari, e si può immaginare le angoscie e le preoccupazioni dei parenti delle infelici donne!

« Una delle prigioniere che maggiormente soffrivano di questo stato di cose era certa Nadejda Sigida. Io non l'ho conosciuta personalmente, ma da quanto intesi, era una giovane donna simpaticissima, di un'inesauribile bontà, ed aperta a tutte le idee larghe e generose. Ella serbava pei suoi genitori, che abitavano a Taganrog al sud della Russia, un affetto profondo. Prima del suo matrimonio, era stata istitutrice in una scuola dello Stato, e si era dedicata con

slancio all'insegnamento. Nadejda Sigida non aveva preso una parte diretta al movimento rivoluzionario, ed era stata condannata ad otto anni di lavori forzati solo perchè era stata trovata nella casa che ella abitava col proprio marito un piccolo torchio da stampare. Il marito era stato condannato alla pena capitale, commutata in quella dei lavori forzati, ed era poi morto in viaggio mentre veniva tradotto all'isola di Sakalino.

« Il destino si era mostrato verso quella povera donna singolarmente crudele. La rottura, ora, di ogni relazione con coloro che ella adorava le fu insopportabile. Il ricordo della propria madre e delle proprie sorelle la rendeva disperata.

« Come uscire da quella tremenda situazione! Già un anno era trascorso dal rapimento della Kowalewskaja, e Masjukoff era sempre il comandante di Kara. Le prigioniere erano eccitatissime; esse non potevano rassegnarsi più a lungo a quello stato di cose ed erano decise di provocare una soluzione ad ogni costo. Tennero nuovamente consiglio, ed ancora risolsero di infliggersi il supplizio della fame.

« — Ma — disse loro Nadejda Sigida — che cosa sperate di ottenere voi con ciò! Il Governo sembra ostinato a non cedere; la nostra protesta non condurrà a nulla e non farà che ingrandire fra noi il numero delle vittime.

« Non valeva meglio, seguitò la giovane donna, che si sacrificasse ella per tutte? Poichè non si poteva sopportare più a lungo quel genere di vita, non era preferibile che una morisse per il bene delle altre!

« E Sigida giurò di salvare le sue compagne.

« Un giorno ella disse alla guardia di servizio che doveva fare una particolare comunicazione al comandante e che desiderava di essere condotta dinanzi a lui. Masjukoff non ne fu sorpreso ed ordinò che le si conducesse Nadejda Sigida.

« Taluni di noi quel giorno, guardando traverso la palizzata dello spiazzo, furono testimoni di una scena strana. Una vettura scortata da guardie condusse una giovane donna all'abitazione del comandante. La giovane penetrò nell'interno, ed alcuni secondi dopo il comandante, a capo scoperto, congestionato in volto, eccitatissimo, saltava sulla spianata dalla finestra a pian terreno.

« Con gran stupore degli spettatori, la donna apparve subito sulla soglia dell'abitazione, parlando ad alta voce e volubilmente colle guardie che stavano nel cortile. Poi la si vide chinarsi ed abbracciare affettuosamente il bimbo di un sorvegliante.

« Dalle sue parole si comprese che ella insisteva perchè fosse inviato subito un telegramma, ma le guardie sembravano assolutamente indifferenti.

« Tutto ciò era per noi strano ed enigmatico; tuttavia non tardammo ad avere una spiegazione.

« Quando la donna — era Sigida — si trovò dinanzi a Masjukoff, gli lasciò andare un potente manrovescio e gli gridò:

« — Questo è per te, comandante!

« Il nostro eroe, malgrado della presenza delle guardie, fu colto da una pazza paura e saltò dalla finestra. Sigida, però, temeva che Masjukoff cercasse di soffocare la cosa, ed è perciò che insisteva onde fossero immediatamente avvertite per telegrafo le Autorità competenti. Nadejda Sigida contava sull'usanza vigente in Russia, secondo cui un funzionario che fu oggetto a vie di fatto non è più a lungo lasciato in carica.... Quanto a lei, ella sapeva che sarebbe stata condannata a morte, e si era già rassegnata al suo destino . . . .

Arti e Scienze

SILVAIN.

Silvain è ritornato ieri sera sulla scena del Carignano, dopo un intervallo di parecchi anni dal suo ultimo giro in Italia. Dalla tragedia classica — dal *Mithridate* di Racine — nella quale ci aveva lasciato un nobile e vigoroso segno dell'arte sua, egli è passato questa volta al dramma romantico vittorughiano: *Le roi s'amuse*. Il pubblico ieri sera era scarso, troppo scarso; ma l'insigne attore fu non pertanto seguito per tutti i cinque atti dagli applausi del suo ristretto uditorio. L'interpretazione del Silvain è intensa di colore e di passione: Triboulet, l'immortale creazione di Victor Hugo, è stata volgarizzata e sfruttata forse troppo, tra noi, nell'opera musicale, onde, ritornando alla sua pura fonte poetica, noi sentiamo più viva e più umana la linea della sua figura, più alto il contrasto dei sentimenti nell'anima sua, più amara sulle sue labbra la lotta del riso e del pianto. L'interprete francese ebbe, nella sua espressione rappresentativa, momenti di notevole efficacia. E' in lui l'artista, che noi chiameremmo di razza: il suo viso ha una grande e significativa varietà di atteggiamenti; la sua voce una sapiente ricchezza di toni. Anche dove la dizione accademica trionfa, noi sentiamo meno il distacco del suo metodo dal nostro. Se nel secondo atto il famoso monologo di Triboulet, magnifico squarcio di lirica e di psicologia vittorughiana, parve ai nostri orecchi e al nostro animo paralizzato nella sua sincerità dall'accademismo recitativo, nel terzo il Silvain disegnò con vigorosi tratti di umanità e di semplicità il dramma dell'anima che impennava. In questo e negli altri atti l'approvazione dell'uditorio coronò quindi con maggior slancio l'opera dell'interprete.

Gli attori che recitano con lui parvero nel dramma dell'Hugo discreti. Il Silvain non ci vuol dare questa sola recita; ritornerà martedì prossimo e offrirà, auguriamo ad un pubblico più numeroso — poichè anche i prezzi dei posti saranno diminuiti — una seconda rappresentazione. Sentiremo allora da lui *Le Père Lebonnard*.

dl.

" La morte di Baiardo „ di Tumiati.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 17,45:

La « Morte di Baiardo », lirica di Domenico Tumiati, intonata per monologo dal maestro Veneziani, venne data oggi al teatro Comunale, rigurgitante di pubblico scelto; ottenendo buon successo. Fu applauditissimo il dicitore Gualtiero, fratello del poeta. La mattinata era in favore della Società « Dante Allighieri ».

Teatro Alfieri.

Virgilio Talli, attore valoroso quanto direttore intelligente, ha stasera il suo spettacolo d'onore. La serata ha un assai interessante spettacolo: un piccolo atto comico del Bracco: *Vagone per signore sole*, la piacevole commedia di Giannino Antona-Traversi: *I giorni più lieti*, e la vecchia farsa *Moglie soli che male accompagnati*.

Un altra novità si prepara intanto a chiedere il giudizio del pubblico torinese. Sarà questa il dramma epico in versi di Lucio d'Ambra e Lipparisi: *Goffredo Mameli*.

Teatro Balbo.

Stasera avrà luogo a questo teatro la serata in onore di Luigi Maresca, con l'operetta *Dall'ago al milione*, e la commedia *Amore e Commedia*.

Un Concerto al Circolo Centrale.

Si annunzia per sabato sera, ad ore 21, con programma interessante, che sarà interpretato dalle signore Ida Fassio, Linda Garrone, Teresina Secco e dai signori Pantelich e Varesio. Il maestro Luigi Avalle eseguirà pagine per violino e dirigerà l'orchestrina, da lui istruita.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Le notizie della Duchessa

Anche ieri i visitatori furono numerosissimi: un tre migliaia certamente. La ressa fu maggiore nel pomeriggio. In certi momenti l'ingresso nella sala in cui vi sono i registri era reso difficile dalla folla. Per comodità dei visitatori e per poter soddisfare il desiderio di tutti, con minor perdita di tempo, si dovettero fare alcune copie dell'unico bollettino rilasciato nella giornata, che è il seguente:

« Ore 14. Temperatura 37,8. Pulsazioni 80. Respirazione 30. Affanno e tosse non interrogone che nei movimenti ed in grado più leggero. Le alterazioni renali persistono stazionarie.

« *Pescarolo* ».

Il bollettino di stamane.

Stamane, alle ore 7,30, venne pubblicato il consueto bollettino mattinale, con avvertenza che d'ora innanzi verrà pubblicato un solo bollettino al giorno.

Eccolo:

« Temperatura 37,5. Pulsazioni 80. Respirazione 32. Notte buona. All'esame toracico si constata quasi completo l'assorbimento del liquido pleurico; a sinistra poco, progredito invece a destra. Le alterazioni renali ancora stazionarie.

« *Pescarolo*. »

L'arrivo della Contessa di Parigi.

Stamane, alle ore 6,15, è arrivata la Contessa di Parigi con la figlia principessa Luisa.

Alla stazione le due Principesse vennero incontrate dalle altre figlie, la regina Amelia e la duchessa di Guise, e dal genero duca di Guise. Vi erano pure i personaggi della Casa civile e della Casa militare del Duca d'Aosta.

La Contessa e le Principesse, col seguito, si recarono immediatamente a Palazzo Ducale.

* * *

Ci consta che ieri la regina Amelia ha fatto una prima e fugace visita all'inferma. L'incontro delle due sorelle riuscì, come è facile immaginare, commovente.

* * *

Ieri la regina Amelia si è recata a far visita alla duchessa Laetitia e ai Duchi di Genova.

Con la duchessa Laetitia ha altresì visitato il Palazzo Reale e l'Armeria.

* * *

Alla malattia della Duchessa si interessano pure vivamente le famiglie della vecchia nobiltà francese. In questi giorni sono giunte al Duca numerose lettere chiedenti notizie ed esprimenti voti ed auguri.

Tridui per la guarigione della Duchessa d'Aosta

L'Amministrazione dell'Asilo infantile « Duchessa Elena d'Aosta » farà celebrare un triduo nei giorni di venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 corr., alle ore 10, nella chiesa dell'Istituto dei sordo-muti, alla Barriera di Francia, per impetrare la guarigione dell'augusta ed amata Patrona.

* * *

La Direzione del R. Ospizio di Carità, ricordevole e grata a S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta del pietoso interessamento tante volte dimostrato ai suoi poveri vecchi ricoverati, in sua seduta di ieri ordinava di far celebrare nella propria chiesa un triduo solenne per implorare da Dio il pronto e perfetto ristabilimento in salute della piccolissima e buona Principessa.

Conferenza per l'esercizio del diritto elettorale

Ieri, alle 15, ebbe luogo, nel salone della Camera di commercio ed arti, l'annunziata conferenza indetta dall'Unione Liberale Umberto I. Oratore il giovane avv. Guido Faldella; presentatore il benemerito vice-presidente dell'Associazione, conte Celestino Torrielli di Crevoladore. Trattandosi di una conferenza elettorale, il pubblico era eletto e numeroso, fra operai e scolari e distinti signori ed anche gentili signore.

Dopo la gentile ed applaudita presentazione, il giovane oratore svolse con larghezza di idee e misura di parola il suo tema, dimostrando la necessità che tutti i cittadini adempiano il loro dovere, affinchè nella rappresentanza sociale e statuale confluisca lo spirito di tutti e si formi un sincero spirito pubblico. Formò un applauditissimo voto affinchè cresca l'esercito dei soldati dell'ordine e della libertà, e questo esercito abbia la sua corrispondenza nella compagine sociale.

La conferenza fu seguita dalla maggiore attenzione; interrotta e coronata da molti applausi, fra cui commoventi i voti per la guarigione dell'angelica Principessa inferma.

Una premiazione.

La festa organizzata dalla Confederazione Esercenti per la premiazione del personale di servizio, tenutasi nei locali dell'Unione Generale Esercenti, è riuscita più importante delle scorse sere.

Prima della premiazione il presidente, signor Edoardo Brosio, ringraziò i presenti, ed in special modo il cav. Antonio Stevano e l'Opera Pia San Paolo, rappresentata dall'avv. Ferrero. Si disse lieto della buona accoglienza fatta all'istituzione di questi premi; parlò della Borsa del lavoro, creata col pieno accordo dei principali e dei dipendenti; accennò alla prossima istituzione di una scuola di lingue estere per i dipendenti, e terminò invitando i premiati a continuare nella via encomiabile sin qui battuta.

Parlarono quindi l'avv. Luigi Reyneri ed il consigliere comunale cav. Carlo Pia, che rivolsero nobili parole ai premiati.

Dopo la premiazione ringraziarono la Confederazione i premiati signori Barba Pietro e Varale Davide, lodando l'istituzione di questi premi, che sono principio di armonia fra principali e dipendenti ed avviamento a quel benessere che è nell'animo di tutti.

La festa, che si svolse in modo cordialissimo e simpatico, terminò con un scelto servizio di vini e dolci, offerto dalla Confederazione stessa.

I premiati sono i seguenti:

Chiaparro Luigi, Emanuel Antonio, Fraja Carlo, Fiore Luigi, Gaonra Angiolino, Cordier Luigi, Fatone Michele, Varale Davide, Mastra Savino, Jacquet Ernesto, Gedda Gior. Lorenzo, Barba Pietro, Germena Pietro, Emanuel Felice, Garoppo Anselmo, Fontana Arsenio, Gasti Termie, Pross Giovanni, Peretti Alessio, Gallo Bartolomeo, Revelli Giuseppe, Squillari Luigi, Scala Carlo, Borgnino Teresa, Bertolo Giuseppina, Aristti Luigi, Bari Giuseppe, Emanuelli Geo, Giolito Giovanni, Castellari Angelo.

Un urto fra una vettura pubblica e l'automobile della principessa Laetitia

Ieri, poco dopo le 13, la principessa Laetitia percorreva in automobile la via Carlo Alberto, quando, precisamente all'angolo di via Maria Vittoria, sopravvenne un incidente, che però, fortunatamente, non fu grave.

La vettura pubblica N. 9, guidata dal cocchiere Francesco Matta, d'anni 60, si trovò improvvisamente di contro all'automobile.

Il cocchiere tentò di evitare l'urto; il *chauffeur* fece uguale tentativo; ma siccome entrambi volsero i veicoli nell'egual senso, avvenne l'investimento, ed il Matta fu balzato a terra.

Subito intorno si adunò moltissima gente ad accorrere guardie ed agenti.

Il cocchiere, che nella caduta si era ferito al capo, fu risollevato e trasportato all'Ospedale di San Giovanni nella stessa sua vettura. I medici giudicarono la ferita guaribile in otto giorni, indi fecero accompagnare a casa il ferito.

La Principessa si soffermò qualche istante sul luogo dell'investimento, interessandosi sull'entità della ferita riportata dal Matta.

Arrivi.

E' arrivato da Roma S. A. R. il Duca D'Oporto. Si annunzia per domani l'arrivo della Contessa di Parigi.

Arrivò pure il senatore conte Pinelli.

Echi di una festa di beneficenza.

Il Comitato pei festeggiamenti nei sobborghi San Secondo e Crocetta ci comunica il seguente estratto del resoconto dei festeggiamenti stessi: Entrata lire 5751 60; uscite L. 4874 45; differenza attiva L. 874 15. Alla beneficenza: Istituto balilatico Borgo San Secondo L. 22 45; Asilo Infantile Crocetta L. 200; Patronato scolastico Crocetta L. 300; pranzo dei poveri L. 342; pari a L. 874 45 a pareggio sia all'entrata che all'uscita.

Un incidente al teatro Alfieri.

Mentre iersera si rappresentava al teatro Alfieri il primo atto della nota *pochade*: *Cavalie e Campi*, il pubblico fu vivamente commosso e la recitazione interrotta per l'improvviso avvenimento d'una signora, che era nelle poltrone. Mentre appunto voleva uscire dalla sala, sentendosi indisposta, la signora era caduta tra una fila e l'altra delle sedie.

Venne tosto rialzata dai presenti e condotta nella vicina sala a fumare, dove tosto accorse un medico dalla platea, per apprestarle i soccorsi del caso. Fortunatamente la signora — consorte di un artista della Compagnia Mariani — si ristabilì subito e potè restituirsi a casa.

Il cadavere di una donna in un canale.

Verso le ore 17 di ieri l'operaio Cortassa Giacomo vide galleggiare nel canale dei Molassi, in via San Pietro in Vincoli, N. 15, il cadavere di una donna sessantenne, poveramente vestita con un corsetto grigio, una sottana nera e pantofole.

Il cadavere venne estratto da due guardie municipali e poscia visitato dal dott. Passerini, il quale giudicò che era morta per annegamento. Finora non si sa chi ella sia. Il cadavere venne trasportato al Cimitero generale.

Un altro cadavere in un canale.

Stamane, verso le ore 9, in una bealera scorrente presso la strada delle Cascinette, in regione Borsolla, venne trovato cadavere certo Sona Eugenio, d'anni 77, la cui famiglia abita al N. 292 della predetta strada. Si arguisce che il vecchio, nel rincasare a tarda ora, sia caduto accidentalmente nell'acqua, annegando. Sul luogo si recò l'Autorità per le opportune constatazioni.

Tentato suicidio.

Verso le ore 16 di ieri venne ricoverato al San Giovanni il giovane sig. Carlo Compans di Brichanteau, nipote del deputato di Caluso.

Il disgraziato, trascinato, a quanto si dice, da dispiaceri d'amore, inghiottì ieri mattina alcune pastiglie di sublimato corrosivo. I medici dell'Ospedale lo giudicarono in pericolo di vita. Ha 25 anni appena.

Due incendi.

Verso il tocco della scorsa notte si manifestò un incendio in un fienile della casa N. 231 sulla strada di Francia, di proprietà del signor Calasso Carlo. Le opere di estinzione, iniziate prontamente colla pompa delle guardie rurali della locale Sezione, vennero continuate e condotte a compimento dai pompieri e dalle guardie municipali accorsi sul luogo, guidati dai rispettivi comandanti. Il fuoco — di cui non fu dato conoscere l'origine — cagionò un danno di parecchie migliaia di lire. Il signor Calasso e gli affittavoli, signori Fratelli Vaj, danneggiati, sono assicurati.

Uno dei fratelli Vaj, nel trarre in salvo alcuni animali dalla stalla, riportò leggieri ustioni alle mani ed al viso.

— Verso le ore 18,40, il signor Vola Domenico, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 30, essendosi avvicinato, inavvertentemente, ai cortinaggi di una finestra del suo alloggio con un lume in mano, li incendiò. La fiammata attrasse l'attenzione dei passanti, e poco dopo trovavansi sul posto i pompieri e le guardie municipali. Ma il loro intervento riuscì inutile, essendo il fuoco stato spento immediatamente dallo stesso sig. Vola. Il danno è lieve, ed il danneggiato è assicurato.

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1904.

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Baldi Pietro con Botto Romana — Beglioli Felice con Romano Margherita — Bruno Antonio con Ponte Rosa — Cuminetti Michele con Patrito Maria — Gaia Giuseppe con Brunod Pierina — Laboranti Ernesto con Ondoli Maria — Moretti Mattia con Demelas Pierina — Parselli Attilio con Silvani Maria — Rolla Secondino con Ribero Domenica — Saglia Giorgio con Barretta Rosa — Sorzeri Francesco con Filipello Lucia ved. Lattuada — Tarablo Massimo con Businaro Francesca.

MORTI: Usseglio Giuseppe, d'anni 76, di Giaveno, carbonaio, via Cappel Verde, 5.

Re G. B., id. 45, di Priméglio, cuoco, corso Siccardi, 60.

Bianco Giacomo, id. 64, di Tavigliano, capitano a riposo, via Ospedale, 31.

Giusero Giovanni, id. 31, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 62.

Falletti Clotilde nata Coppa, id. 55, di Bergamo, commessa, via Casale, 15.

De Stefanis Regina nata Ribba, id. 31, di Torino, negoziante, via Massena, 7.

Ferri Giovanni, id. 14, di Torino, muratore, via Beccaria, 9.

Berra Carlo, id. 76, di Torino, professore di musica, via Venti Settembre, 11.

Salmoni Matilde, id. 72, di Senigallia, casalinga, via Cavour, 14.

Alfano Michele, id. 76, di Moretta, contadino, strada Lanzo, 249.

Vecchio Maurizio, id. 65, di Candiolo, bracciante, via Monte Rosa, 18.

Cattino Giuseppe, id. 27, di San Mauro Torinese, mur.

Mugno Vincenzo, id. 10, di San Mauro Torinese, mur.

Canale A. (v.) n. Canale, id. 80, di Rivodora, cas.

Savoureux Rosalia, id. 79, di Romagne (Francia), rel.

Battistotti Cesare, id. 28, di Broni, tranviere.

Negri Giuseppe n. Tasca, id. 50, di Torino, casalinga.

Suppo Antonio, id. 48, di Rubiana, pastore.

Giacotti Maria, id. 15, di Torino, casalinga.

Lucca Emilia, id. 15, di Celiamonte, casalinga.

Rosco Giovanni, id. 76, di Rivoli, muganio.

Mosca Giuseppe, id. 75, di Chieri, saldorain.

Agnello Paolo, id. 72, di Torino, macchinista teatr.

Pessina Georgio, id. 74, di Biella, sarta.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

La sentenza nel processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

(*Tribunale Penale* di Torino — 9 dicembre)

L'ora troppo mattutina per gli eleganti frequentatori dell'aula IV in questi giorni, fece sì che poco pubblico assistesse alla lettura della sentenza di questo dibattimento.

Il presidente domandò agli accusati se non avessero nulla da aggiungere alle loro dichiarazioni ed alle ragioni esposte dai loro patroni. Nessuno aggiunse verbo.

Gli accusati sono abbastanza tranquilli. Lo Zari soltanto si trova evidentemente in uno stato d'ansietà, che gli traspare dal volto. Il Della Cella ha gli occhi pieni di lacrime. Egli spera molto nell'assolutoria, perchè, alla fine, la Giustizia, invocando contro di lui, non colpirebbe che un infelice. Così si esprime col suo difensore.

Dopo pochi istanti il presidente legge la sentenza: gli imputati si alzano in piedi, un po' pallidi. Lo Zari è marmoreo.

Il pseudo conte Rossi-Maggi è condannato a 4 anni, 1 mese e 20 giorni di reclusione ed a L. 1950 di multa.

Sono assolti il Cavalli, lo Zari ed il Dordoni.

Sono condannati ad 1 anno ed a 400 lire di multa Chereun, Della Cella e Garrone; ad 1 anno e 3 mesi di reclusione il Manera; a 3 anni e 6 mesi e L. 1400 il Perinetti (contumace).

L'assolutoria dello Zari era prevista. Egli accolse con vivi segni di gioia la sua liberazione. Il Della Cella si mise a piangere udita la sua condanna. Impassibile e disinvolto, il Rossi-Maggi chiamò a colloquio il suo avvocato.

Gli assolti sono rimessi in libertà; i condannati sono tradotti alle carceri in vetture di piazza. Nel frattempo i ritardatari sono accorsi a godersi lo spettacolo di vedere andare alle prigioni questi eleganti delinquenti.

In numerosi capannelli si trattengono poi a commentare la sentenza. *Gini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 727,1; ore 15: 727,1; ore 21: 730,1.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 3,6 Massima + 9,2

(*Piazza Castello — Nella scuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 8: + 10,3

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 8,3

10 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 59, tramonta alle ore 16, minuti 48.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14,9	12,0	coperto	Pietroburgo	0,5
Milano	8,6	5,1	»	Odessa	7,7
Brescia	7,7	4,5	piovoso	Amburgo	8,6
Venezia	10,9	5,3	coperto	Vienna	4,0
Bologna	12,0	2,8	3|4 cop.	Trieste	11,2
Ancona	14,8	8,8	»	Madrid	—
Livorno	16,8	12,5	coperto	Alessandria	17,0
Firenze	14,2	12,2	piovoso	Parigi	4,0
Roma	18,0	12,2	coperto	Nizza	8,0
Bari	17,0	8,7	1|2 cop.	Ginevra	4,0
Napoli	18,0	10,6	coperta	Costantin.li	—
Palermo	19,2	6,1	sereno	Malta	14,4
Messina	17,4	10,7	1|4 cop.	Tunisi	8,6
Cagliari	19,6	8,5	»		

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Altri particolari sulla distruzione della squadra di Port Arthur.

Londra, 9, ore 8,10.

Lo *Standard* ha da Odessa, in data di ieri: « Nei circoli navali russi si dice che l'ammiraglio ha abbandonato ogni speranza di salvare ciò che rimane della squadra di Port Arthur, e che l'ammiraglio Virenius ha ricevuto l'ordine di far saltare le navi.

« Da buona fonte si dice che le due sezioni della flotta del Baltico effettueranno il loro congiungimento nell'Oceano Indiano, al largo delle isole della Riunione. »

Il *Daily Telegraph* ha da Port Arthur: « Le corazzate *Retvisan*, *Pobieda*, *Peresviet*, *Poltava* e *Sebastopoli*; gli incrociatori *Bayan* e *Pallada*, e le cannoniere *Giliak* e *Fousadnsik* sono stati affondati e distrutti. Soltanto le torpediniere sono intatte. »

Tokio, 8, sera.

Un rapporto del comandante la batteria dei cannoni navali a Port Arthur dice: « Il *Peresviet* è stato affondato; il *Pobieda* è inclinato sulla poppa e l'acqua arriva fino alla passerella; il *Retvisan* è inclinato a tribordo ed è sommerso fino quasi al terzo ponte; il *Pallada* è inclinato a babordo; il *Bayan* ha le fiamme al ponte di prua.

« Noi concentriamo il fuoco sul *Pallada*, sul *Bayan* e sul *Sebastopoli*.

Nelle trincee della piazza forte assediata.

Londra, 9, ore 8,25.

Il *Daily Mail* ha da Tokio, in data di ieri: « Secondo rapporti non ufficiali, sulla situazione a Port Arthur, le truppe russe di Tayangkou, Itzichan, Antesechan e Asaka, che, fino ad ora, stavano concentrate allo scopo di riprendere la collina dei 203 metri sono state ritirate.

« Gli sforzi che facevano i russi per impedire i lavori di vanga nella direzione dei forti orientali, si sono molto rallentati in seguito alla fatica fisica degli assedianti.

« L'effettivo della guarnigione a Port Arthur è calcolato di settemila uomini.

« I lavori di terra di Kikosanchan saranno presto terminati.

« L'artiglieria in posizione sulla collina dei 203 metri e sulle alture di Souichiling e Palitchan, ebbe l'ordine di tirare dapprima sulle corazzate, poi sugli incrociatori, indi sulle torpediniere e trasporti.

« Dal 5 dicembre i russi hanno cessato i loro attacchi contro la collina dei 203 metri. »

Il volere di un Principe.

Parigi, 8, ore 8,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo:

« Un ufficiale mi ha ieri fatto la seguente dichiarazione:

« — E' possibile che Stoessel, costretto a risparmiare le sue granate, non abbia avuto sufficienti munizioni per impedire ai giapponesi di impadronirsi della collina dei 203 metri. E' anche possibile che abbia voluto economizzare i suoi uomini. In ogni caso, la distruzione della flotta, se la notizia è esatta, non fa prevedere assolutamente la prossima presa della fortezza. Pochissime persone conoscono il bombardamento delle navi nella parte dell'ovest, giacchè la censura ha interdetto la pubblicazione dei telegrammi da Tokio, relativi alla distruzione delle navi russe. La posizione di Rojestvensky è, in generale, giudicata critica, giacchè, non potendo più contare sulla flotta di Port Arthur e non avendo molto a contare sugli incrociatori di Vladivostock, che sono per lo meno avariati, avrà da affrontare l'intera squadra dell'ammiraglio Togo. Ho inteso anzi dire che bisognerebbe richiamarlo; ma non è questa se non un'opinione emessa sotto l'impressione delle notizie telegrafate da Tokio.

« Nulla di più affliggente — continua a sua volta il corrispondente — che la situazione tragica della Russia, la quale conosce, per l'intermediario dei suoi nemici, che combattimenti disperati si svolgono a Port Arthur, che migliaia dei suoi cadono, che la sua flotta è distrutta, e non può intanto ricevere una sol notizia dall'eroico Stoessel!

Il fiume Scia non tarderà più di una settimana ad essere gelato completamente, e allora i più pesanti convogli potranno attraversarlo.

« Le operazioni militari cominceranno desse in qual momento? oppure questa situazione, senza precedenti, di due eserciti troppo forti per attaccarsi, si prolungherà fino alla primavera?

« Del resto, perchè fino alla primavera? In aprile, come in un altro momento, i due eserciti non avranno subito tale modificazione che sia possibile all'uno di essi di essere molto superiore all'altro. Kuropatkine riceve rinforzi ogni giorno, Oyama ne riceve nelle medesime proporzioni; ma nè l'uno, nè l'altro ne riceveranno ad un tratto abbastanza perchè da un giorno all'altro la situazione possa essere modificata in favore di uno dei due avversari.

« Si comincia qui ad essere sorpresi; infatti buona cosa è lo sbarrare la strada all'esercito giapponese che marcia su Mukden; ma se l'intenzione di Oyama è di mantenersi sulla riva sinistra dello Scia-Ho, Kuropatkine ha un'altra missione da compiere, un altro dovere di fronte al suo paese: egli deve fare tutto quanto è umanamente possibile per recarsi verso il sud per riprendere ciò che i russi hanno perduto in Manciuria e per liberare Port Arthur.

« Il compito è certamente duro, ed è naturalissimo che il generalissimo prenda tutte le precauzioni per evitare uno scacco; ma non bisogna nemmeno che la prudenza necessaria e giustificata divenga inazione completa.

« Ecco quello che appunto si dice nei circoli militari.

« Il principe Napoleone Murat, che è nelle file, come sapete, del 2.o reggimento di cosacchi del Daghestan, sotto il comando dell'*esaul* Iagmine, prese colla sua *sotnia* una parte attiva agli ultimi combattimenti sull'Hun-Ho, nel villaggio di Kelantun. Il Principe venne ferito nei primi giorni di novembre a Lasca, ma non lasciò le file. La terza *sotnia*, che aveva a comandante il In breve ebbe occasione di vendicarsi. La Principe, fu mandata per sloggiare i giapponesi da quel villaggio situato sulla riva dell'Hun-Ho.

« La terza *sotnia* fu sostenuta dal fuoco della prima *sotnia*.

« I cosacchi, colla sciabola in pugno, si gettarono sul villaggio. I giapponesi, non attendendosi affatto tale attacco, fuggirono presi da panico. La *sotnia*, senza far fuoco, occupò il villaggio, sloggiandone tutto un battaglione giapponese, perdendo solo un soldato e avendo sei cavalli feriti.

« Un testimonio oculare racconta che il Principe mostrò in tale occasione un ardore affatto francese e un'audacia caucasiana. Si sa infatti che il Principe discende, per parte di sua madre, dal Principe Sovrano di Mingrelia. »

Movimenti russi in Manciuria.

Londra, 9, ore 8,25.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, in data di ieri: « Corre voce che 25,000 russi, che erano al sud-ovest di Mukden, si sono portati sopra una posizione al sud-est della città.

« Si crede che i russi abbiano l'intenzione di avanzare in questa direzione. »

Pietroburgo, 8, sera (ufficiale).

Un telegramma del generale Sakaroff, in data d'oggi, dice: « Non ricevetti alcun rapporto che segnali scontri col nemico. »

L'*Askolde* lasciato fuggire?

Londra, 9, ore 8,20.

Il *Daily Express* ha da Sciangai, in data di ieri: « Il guardacoste cinese, la cui missione era di sorvegliare l'*Askolde*, si è allontanato da questa nave col pretesto che ha bisogno di riparazioni.

« L'*Askolde* fa preparativi per partire e raggiungere la squadra del Baltico. »

Un yacht inglese al servizio della Russia?

Londra, 9, ore 8,10.

Si ha da Aden, 8: « Lo *yacht Caterina*, che batte bandiera inglese, è entrato nel porto di Gibuti. Si crede che faccia servizio di informazioni per conto della Russia. »

Perchè la squadra del Mar Nero non può recarsi in Cina.

Pietroburgo, 8, sera.

E' molto commentata la notizia, secondo la quale l'approvigionamento di carbone, già difficilissimo per le corazzate della squadra comandata dall'ammiraglio Rojestvenski, costruite per lunghe traversate, presenterà difficoltà quasi insormontabili per le navi munite di stive piccole, destinate a brevi crociere nel Mar Baltico.

Il pubblico crede che le navi della squadra del Mar Nero si trovino in questa condizione; perciò, oltre alle difficoltà politiche, la questione dell'uscita delle navi dai Dardanelli incontrerebbe un ostacolo insormontabile a causa della loro costruzione.

Pietroburgo, 9, ore 8,5.

Ieri sera circolava nuovamente la voce che ieri stesso fosse stato deciso l'invio nell'Estremo Oriente d'una terza squadra, la quale partirebbe l'8 e il 9 prossimo gennaio. La seconda squadra proseguirebbe però il suo viaggio.

Ancora il mistero della morte di Syveton.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 9, ore 9.

Il mistero della morte di Syveton non è ancora appianato, nè forse lo sarà mai completamente, se, cioè, trattasi di un accidente, ovvero di un delitto; può per altro escludersi in modo assoluto che siasi trattato di suicidio.

Durante tutta la mattinata egli aveva ricevuto amici politici e il suo avvocato.

Si era mostrato a tutti gaio, pieno di speranza nella sua assoluzione. Alle ore 11,30 aveva fatto colazione, poi aveva conversato col segretario del marchese De Dion. Alle ore 13 era entrato nel suo studio per riposarsi e aveva raccomandato alla sua signora di svegliarlo alle ore 15 meno un quarto.

Aveva infatti da fare una visita alle ore 15.

Aprendo la porta del suo studio si fermò un istante, dicendo: « Che puzzo si sente qui! »

Ma l'odore malsano non gli diede l'idea di fare un'inchiesta in proposito, che avrebbe senza dubbio fatta in una stagione più calda; ma col freddo della giornata non si curò di aprire la finestra. Entrò e chiuse la porta dietro di sè, raccomandando ai suoi domestici di non disturbarlo.

Egli non aveva buon stomaco; sotto l'apparenza glaciale era nervoso ed era abituato a far la siesta; ma per poter muovere liberamente le braccia e le gambe non si poneva a letto, ma si stendeva semplicemente sul tappeto della stanza.

La stanza era riscaldata da un fornello a gas; non precisamente da una stufa, giacchè era senza tubo speciale per portare altrove i gas della combustione, i quali passavano pel camino con tutti gli altri prodotti della combustione.

All'ora stabilita, verso le 15, la signora entrò nello studio e un odore acre la prese subito alla gola. Essa vide immediatamente che suo marito, disteso sul tappeto, non dava più segno di vita. Corse a lui vicino, credendo trattarsi di uno svenimento; lo chiamò, gli prese le mani e subito gettò un grido straziante: « E' morto! »

Fece subito chiamare da un farmacista vicino il dottor Luys, che abita nella casa vicina e il dottor Tolmer, che assistette Syveton nel duello.

Luys fu il primo a giungere; egli fece il possibile per richiamare il Syveton alla vita; ma non tardò ad accertarsi che il deputato era assolutamente perduto. Egli non tardò infatti a spirare.

Il dottor Luys dice che è impossibile accertare pel momento quale sia stata la causa della morte. Infatti potrebbe anche essere stata cagionata da altro che dall'asfissia, per esempio, da embolia o da rottura di aneurisma.

Lo si potrà soltanto sapere dopo un esame del sangue.

Frattanto la notizia cominciava a propagarsi e parecchi amici del defunto giungevano nella casa di lui.

Il commissario di polizia Simart giunse prima sul luogo; egli non tardò a notare come la bocca del camino si trovasse tappata da giornali, uno dei quali portava la data del giorno stesso.

Il giudice istruttore Boucard giunse poco dopo con i periti dottori Socquet, medico-legale, e Girard e Sangle-Ferrière, direttore e vicedirettore del Laboratorio municipale.

Essi procedettero a constatazioni minute, e fecero delle esperienze.

François Coppée giunse verso le 10. Appena introdotto, si gettò in ginocchio ai piedi del letto ov'era steso il defunto. Durante cinque minuti egli singhiozzò.

« Amico mio, — egli disse, dirigendosi al suo povero amico, — nessuno mi impedirà di dire quello che dirò sulla tua tomba. Da molto tempo ho fatto sacrificio della mia libertà; parlerò. »

Guyot de Villeneuve e altri strapparono il Coppée a quella scena penosa. Coppée si rialzò, depose un bacio sulla fronte del defunto, e si ritirò. Uscendo pronunciò queste parole: « E' uno dei nostri capi che cade; stringiamo le file; sono piene di sospetti e di sospetti abbominevoli. »

Il deputato Castellano compie il triste pellegrinaggio, così pure Leone Daudet, che uscendo dice: « Vi ha delitto! Syveton è stato assassinato! »

Il deputato Rousset aggiunge: « Vi ha delitto o suicidio. Ora il suicidio è inammissibile. »

Guyot de Villeneuve aggiunge: « Vi ha delitto; un accidente di tal genere è impossibile; non si mettono mai giornali in quel luogo; Syveton non aveva ragione alcuna per suicidarsi; egli era sostenuto dal proprio partito. »

Così pure il deputato Pugliese-Conti dice che nelle carte che si trovavano sullo scrittoio vi era un biglietto che Syveton aveva scritto poco prima, diretto a Guyot de Villeneuve, dandogli appuntamento per la sera alle 10. « E' quindi assolutamente inverosimile che Syveton abbia pensato a suicidarsi! »

Syveton aveva alla fronte due lievissime ferite poste in croce. Egli ha dovuto prodursele battendo contro l'angolo del suo scrittoio.

Nondimeno, il giudice Boucard dichiarò a qualche giornalista che l'asfissia è accidentale. La presenza dei giornali nel camino non ha importanza alcuna. Il robinetto del gas era chiuso, ma era l'apparecchio che funzionava male.

Girard dice lo stesso: « E' l'apparecchio che era difettoso; i giornali non c'entrano. »

Prima di lasciare l'alloggio, Boucard pose i sigilli sull'apparecchio. Si procederà ad una nuova perizia.

Frattanto giunge un carro delle pompe funebri, che deve trasportare il cadavere di Syveton alla *Morgue*, ove il direttore Socquet farà l'autopsia, dopo le 24 ore prescritte dalla legge.

Un segretario di Syveton ha fornito le seguenti informazioni: « Iermattina Syveton ricevette due persone, delle quali ritengo inutile dire i nomi. Usciti questi due visitatori, io entrai nel gabinetto di lavoro del deputato. Egli mi consegnò varie carte, tra cui un discorso che egli avrebbe dovuto pronunziare oggi alla Corte d'Assise, e una nota colla quale dava un appuntamento a Guyot De Villeneuve per la sera, alle ore 10.

« Nel pomeriggio parecchie persone sono venute per far visita a Syveton, ma la cameriera, che aveva la consegna di non lasciar passare alcuno, rispondeva a tutti che Syveton riposava. »

Il decesso è stato constatato alle ore 15. E' probabile che oggi si proceda all'autopsia del cadavere.

E' stato finora impossibile accertare chi abbia posto i giornali che tapparono il condotto del camino; particolarmente quello che portava la data dell'8 dicembre.

Il giudice Boucard ha invano interrogato nella serata i due domestici e le persone della casa. Nessuno ha saputo fornirgli indicazioni a questo proposito.

Il giudice fece chiedere alla signora Syveton il nome di tutte le persone che abbiano potuto penetrare in casa sua nella mattinata. Ma non credo che alcuna fra esse abbia potuto porre il giornale in simile luogo.

Secondo il *Petit Temps*, Syveton ricevette ieri mattina alcuni amici politici ed il suo avvocato, coi quali s'intrattenne sul processo a lui intentato in seguito ai noti fatti. Egli sembrava di umore allegro. Dopo il pranzo Syveton conversò con De Dion e si congedò da lui verso il tocco. Poscia rimase solo nel suo gabinetto da lavoro.

Naturalmente stamane i giornali dell'Opposizione non ammettono che la morte di Syveton sia accidentale; ed escludono pure completamente l'ipotesi di un suicidio, assicurando che l'assoluzione di Syveton dinanzi alla Corte di Assise oggi era certa.

Jules Lemaître esprime l'opinione che la morte di Syveton sia un delitto della Massoneria, contro la quale il Syveton doveva fare, all'udienza d'oggi, delle clamorose rivelazioni.

Coppée dice: « Non so se è un delitto massonico, ma la mia opinione è che Syveton è stato assassinato! »

Leone Daudet pronunzia pure la parola di assassinio.

Per contro il *Matin* dice che il giudice istruttore Boucart considera che tutto fa credere che si tratta di un accidente. Il camino non era completamente otturato; l'aria passava in quantità sufficiente, ma l'apparecchio a gas era difettoso.

Il *Petit Parisien* dice che le prime constatazioni sembrano stabilire che l'accidente è dovuto alla difettosità della stufa.

Inutile dire che la *Libre Parole* e altri giornali sono usciti stamane portando a caratteri di scatola, sulla loro prima pagina, il titolo di *Un delitto massonico*, ecc.

Certo è che, anche a detta di organi ministeriali, come il *Journal*, l'assoluzione di Syveton dinanzi alla Corte d'Assise pareva certa, come fu certa quella di Déroulède al tempo del suo famoso processo.

Quindi l'improvvisa scomparsa di Syveton reca un vantaggio grandissimo al partito ministeriale. Gli schiaffi ricevuti da André avrebbero avuto dall'assoluzione del Syveton la sanzione dei giudici popolari.

Nonostante la morte di Syveton, la Corte di Assise della Senna si riunirà oggi. Avendo ricevuto l'ordinanza di rinvio dalla Sezione d'accusa, non può chiudere il processo senza la requisitoria del Pubblico Ministero e senza la sentenza.

In conseguenza al principio dell'udienza di oggi il procuratore generale darà lettura del processo verbale, del giudice istruttore, constatante la morte di Syveton, e domanderà che la Corte dichiari l'azione penale estinta per decesso dell'imputato.

Un'ordinanza sarà allora pronunziata in questo senso, e la Corte leverà l'udienza senza aver dovuto procedere all'estrazione a sorte dei giurati.

Incidenti a Roma nelle feste di ieri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,15:

Nella festa di ieri sera si deplorarono solo due incidenti. In piazza di Spagna un operaio avvinazzato, certo Francesco Rondoni, cercava di fare chiasso con alcuni amici. Invitato da due agenti di pubblica sicurezza a smetterla, rispose ribellandosi. Mentre gli agenti lo portavano in sezione ferì il brigadiere del posto di guardia del Commissariato.

In via Monte delle Farina un lanternone cadde dal secondo piano sulla finestra del primo e diede fuoco alle tendine. Gli abitanti erano assenti e l'incendio avrebbe preso vaste proporzioni, se alcuni passanti non avessero subito chiamati i pompieri.

Borsa di Torino.

9 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 105 02 1/2.

CAMBI			a vista
Francia 4 denaro	99 92 1/2 —	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4 »	99 75 —	»	99 85
Germania 4 »	122 87 1/2 —	»	122 47 1/2
Londra 4 »	25 15 —	»	25 17

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 02 1/2.
Rendita 5 1/2 p. f. c. 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 95.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1145 — 1148 —	Ferr. Mer.	760 — 760 —
	1140 — 1166 —	Ferr. Med.	460 — — —
	1141 — 1159 50	Rubattino	467 — 468 —
B. Comm.	927 50 930 —	Elettrochim.	170 — 172 —
Cred. Ital.	614 — 618 50		174 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 9 Dicembre.

L'esposizione finanziaria di ieri, del ministro del tesoro, anzichè corroborare i mercati, fu coefficiente di depressione, specialmente per la Banca, per la quale si attendeva il verbo mirabolante, che invece mancò! Rendita ferma, calme le Comit ed il Credito, nuovamente depressi i Ferroviari, relativamente resistenti i Rubattino, il resto della quota quasi intattato.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 00
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 95
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	88 —
Obbligazioni Lombarde	369 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	88 50
Banca di Parigi	1274 —
Tunisine	475 50
Egiziano 4 0/0 rend.	105 75
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 25
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	102 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	4300 —
Lotti Turchi	139 —
Ferrovie Meridionali	775 —
Rendita Russa nuova	75 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 85
Banca di Francia	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Mariani), ore 20,45: *I tre sentimentali* — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. Drammatica), ore 20,30: *Vagone per signore sole*; *I giorni più lieti*; *Moglie soli che male accompagnati* (Serata dell'attore V. Talli) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*; *Amore e commedia* (Serata del direttore Luigi Maresca) — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *Sabbia a bala* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 19). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1905.

Un giornale non ha bisogno di spiegare o illustrare l'opera che compie: di giorno in giorno il pubblico è in grado di giudicarla, apprezzarla, discuterla. Esso nota di per sè l'abbondanza, la rapidità e la precisione delle informazioni telegrafiche e telefoniche, la competenza degli scrittori che trattano le varie materie, l'interesse di nuove rubriche, il miglioramento delle altre: e non ha bisogno di incitamenti per accrescere una collaborazione che raccoglie i più belli e chiari nomi della letteratura italiana da De Amicis a Paolo Mantegazza, da Arturo Graf a Rastignac, da Ugo Ojetti a Francesco Pastonchi, da Arturo Colautti a Dino Mantovani, da Olindo Malagodi *(Tattler)* a Domenico Lanza, a L. A. Villanis, a Sabatino Lopez, a tutta una schiera di scrittori italianamente vivaci e acutamente pensosi.

Per questo, giorno per giorno, senza attendere la scadenza della fine dell'anno, abbiamo visto crescere la folla dei nostri lettori e comperatori: per questo l'anno ora quasi trascorso va segnato come il più fortunato per lo sviluppo del nostro giornale: poichè in meno di dodici mesi abbiamo visto aumentare la tiratura di più di **14,000 copie**. Onde oggi possiamo dire che la *Stampa* non solo supera colla sua tiratura tutti i giornali di Torino presi assieme, ma li distanzia di migliaia e migliaia di copie.

Nessun organismo giornalistico ha avuto la fortuna della *Stampa*, la quale nel breve spazio di nove anni ha visto aumentare la sua tiratura di **55,000 copie**; quante basterebbero per fare la fortuna di un giornale, arrivando così oggi ad una tiratura che colloca il nostro giornale fra i primissimi d'Italia.

Di questo incremento vittorioso noi siamo piccola parte: abbiamo forse il merito di riassumere quelle che sono le aspirazioni di tutti, e di raccoglierle con prontezza i desiderii che sono nel momento, diffusi come nell'aria più che espressi dalle persone. Ma è ai nostri lettori e abbonati che riconosciamo tutto il merito del nostro progresso per l'appoggio, e l'incoraggiamento che ci dànno sempre, per la fede che sempre ci tengono, per la forza che questa comunione di intenti dà all'opera del giornale. Ecco perciò non attendiamo la fine dell'anno per introdurre nell'organizzazione del giornale quei miglioramenti che suggerisce la pratica quotidiana; e se ci proponiamo invece che ogni giorno segni un progresso, anche insensibile ma sicuro, nella fattura del giornale, e che esso risulti sempre più vario così da appagare chi si occupa di politica e di scienze economiche, come di letteratura, di Tribunali come di teatri, di *sport* come di affari, e rechi una nota d'arguzia non meno che quella di scienza, e una pagina di poesia trovi luogo tratto tratto; se insomma miriamo quotidianamente a fare del giornale un organismo sempre più vivo e agile, che non sia uggioso nè inutile, che illumini quante questioni più può e appassioni a quanto è bello e degno, non vogliamo però che la ricorrenza di un nuovo anno passi senza che la *Stampa* dica alla famiglia dei suoi lettori ed abbonati, il suo miglior grazie per la fedeltà con cui ogni anno la ritrova aumentata attorno a sè, e non cerchi di mostrarlo in qualche sensibile modo il segno della riconoscenza.

Così quest'anno ci siamo preoccupati di ricercare un premio d'abbonamento che fosse ben accetto e degno. Com'è noto, una provvida legge ha vietato il sorteggio nell'assegnamento dei premi, per colpire quei giornali che trasmutavano l'azienda editoriale in una succursale di enorme lotteria. Così anche quei periodici che, come il nostro, si limitavano a incoraggiare l'abbonamento assegnando qualche premio di ragionevole valore ai più diligenti lettori, senza speculare su alcun aumento del prezzo, sono indotti a cercare un diverso modo di compiacere i loro abbonati. A noi è parso che una pubblicazione di lusso, ispirata a concetti di bellezza, di utilità e di curiosità costituisse la migliore delle iniziative. Da qualche tempo avevamo in animo di lanciare tra il pubblico italiano un grande giornale illustrato che potesse andare per tutte le famiglie, esser l'ornamento di tutti i salotti, recare dovunque una nota di grazia e di bellezza: nessuna occasione si presentava più propizia di questa ed è con tali auspicii che prestissimo comincerà a pubblicarsi

LA DONNA

Come l'indica il suo nome, il nuovo periodico si rivolge a tutto il pubblico femminile d'Italia, di cui sarà la rivista più ricca e bella. Non s'impaccerà di femminismo, nè pretenderà di occuparsi dell'emancipazione della donna: ma, col concorso di splendide incisioni e di articoli dovuti alle penne più vivaci e apprezzate, illustrerà tutte le espressioni della femminilità: dalle forme della intellettualità (teatro, letteratura, musica, arti figurative) alle estrinsecazioni della vita quotidiana (la casa, i bimbi, la cucina, i lavori femminili, l'igiene, i consigli di *toilette*): alle espressioni più illustri della vita mondana (feste di beneficenza, matrimoni principeschi, caccie, *sport* femminile).

Pubblicherà in ogni numero romanzi inediti dei migliori autori e delle migliori autrici così d'Italia che dell'estero, e novelle, e poesie, e originali *referendum* femminili, concorsi a premio, giuochi, pagine umoristiche, ecc. E tutto sarà scritto appositamente per il nostro giornale, nel doppio intento di raggiungere un più vivo e diretto interesse e di poter esser letto dalle signore come dalle fanciulle, di cui vuol divenire la lettura più sicura e gradita.

Ciò che caratterizzerà specialmente la nuova pubblicazione sarà la ricchezza inusitata dell'edizione, la copia e il carattere artistico delle illustrazioni, per cui *La Donna* raggiungerà in Italia quanto di più bello e ricco venne tentato all'estero. E poichè le eleganze hanno così profondo interesse pel pubblico femminile, un supplemento di otto pagine del giornale sarà in ogni numero dedicato a pubblicare i figurini di mode che a Parigi vengono raccolti dal più apprezzato dei periodici del genere, *Femina*.

La Donna si pubblicherà ogni 15 giorni, in un fascicolo di 36 grandi pagine, stampato su carta americana di gran lusso, e raccolto in una copertina variata ad ogni numero.

Una così ricca pubblicazione viene offerta ai nostri abbonati con uno straordinario ribasso sul suo prezzo d'abbonamento, ch'è di L. 10 annue.

Infatti l'abbonamento alla *Stampa*, con diritto al nuovo supplemento illustrato, costerà

Lire 23,50 annue.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50 annue

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) lire 25, edizione comune lire 20,50; *Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva* (edizione comune) lire 27,50.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale lire 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 52 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 70 50

GLI ANTICHI ABBONATI sono caldamente pregati di sollecitare, e non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e *di applicare sul talloncino del vaglia* e *presentare ai nostri sportelli* d'amministrazione la fascetta colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione desiderata* e la *decorrenza* dell'associazione. Ai nostri abbonati di Torino raccomandiamo vivamente l'edizione del mattino.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

REATI E PENE

Notiziario.

Grandi manette per piccole mani.
Una Madonna ed un piviale — Una banda di ladri.

(CORTE D'APPELLO E TRIBUNALE PENALE DI TORINO).

(7 novembre).

Ercole: il monelluccio alto così, poco più o poco meno d'un palmo, viene al banco d'accusa ben assicurato. A fianco due carabinieri colossali, di due metri circa dalla lucerna agli speroni.

Il Tribunale, solennemente intogato e gallonato, l'attende con cipiglio severo.

— Chi sei? — domanda il presidente, alzandosi sulle punte dei piedi per poter vedere sotto alla cattedra il malfattore..... di tanta misura.

— Emilio Scamuzzi, per servirla.

E lo stracciino vorrebbe accomodarsi sulla panca con una certa noncuranza; ma quasi quasi ci passa di sotto, e per riuscire nel suo intento deve arrampicarsi come un gatto ed essere tirato su pel cravattino da uno dei carabinieri.

— Emilio Scamuzzi — intanto rumina il presidente. — Non mi è un nome nuovo! Ma sei così piccolo che non ti potrei riconoscere.

— Ma io sì lo riconosco bene, signor presidente, ed appena l'ho rivisto ho smesso la paura.

E' un batuffolo di cenci. Solo gli occhi luccicano belli, vividi, pieni d'una deliziosa malizia, nel gran sudiciume che fa crosta sul visino gentile; due diamanti smarriti in un mucchietto di carbone.

— Non hai paura? Allora parlami franco.

Ma intanto il piccolo accusato s'è messo a lacrimare. E più lo guardano, più i singhiozzi gli fanno intoppo nella gola. Trema, si confonde. Le lacrime lasciano dei piccoli solchi rosei sulle gote paffutelle ma nere come fumaioli. E colle manine il bimbo tormenta il ferraiuolo sdrucito, che conserva le orecchie a suo sostegno, e cogli occhi smarriti e lucidi pare che cerchi qualcuno amorosamente nell'aula.

— Bravo monello. Ora mi rammento. T'ho già assolto pochi mesi or sono. Non faceva freddo allora. Ora che fa tanto freddo e tremi, ritorni qui da capo... E capisco. Non piangere così, via!

Ed il bimbo obbedisce. Succhia con le labbra le lacrime, che gli colano in bocca, ringoia i singulti e timidamente estrae di tasca, per asciugarsi gli occhi, una pezzuola. Dio mio che cencio!

— Per carità, per carità; rimetti in tasca il fazzoletto, — esclama il presidente inorridito; — ma non vedi che è più nero del tuo visetto, che è più sporco delle tue mani? Oggi sei imputato di tentato furto di una coperta al quartiere di San Celso..... Hai un difensore?

— Il difensore? Non so.....

Il presidente gli nomina lì per lì un giovane patrono, che è anche giornalista.

— Lo faccia per carità. E' l'affare d'un momentino. Non si metta nemmeno la toga. Il suo cliente non le può passare....., questo lusso!

Ed al piccolo accusato:

— Hai fratelli?

— Sissignore. Due; uno di dodici ed uno di quattordici.....

— Buoni..... come te!.....

Il bimbo arrossisce per quanto glie lo permette il sudiciume.

— Uno fu condannato; l'altro prosciolto perchè non aveva giudizio.

— E tu quanti anni hai?

— Nove anni.

Il presidente lo guarda intenerito.

— Vuoi tornare a casa? Prometti d'esser buono per l'avvenire?

Gli occhi larghi ed azzurri del bimbo sorridono.

— Avvocato, — dice il presidente, — credo che ella si accorerà al Tribunale. Dinanzi a tanta miseria ed a tanta vergogna la legge non trova che qualche articolo di Codice, e non provvede che colle manette. Ma le manette sono troppo grandi per così piccole mani. Però in un cantuccio del Codice si trova quell'articolo che impone il più sacro dovere ad un padre.....

— Ma il padre di costui è già stato in prigione!

— Eppure la legge non ci dà altro mezzo: una tirata d'orecchi a questo padre ed un'ammonizione solenne che la prima volta che il suo bimbo sia ritrovato a rubare od a mal fare dovrà pagare duemila lire di multa.

Il bimbo (con convinzione) — Ma se mio babbo non ha un soldo.

— Non ti crucciare, ragazzo mio..... Ci penseremo noi. Ora tu va a lavarti le mani ed il visuccio, sbarazzino..... e fa sì che mai più la giustizia t'abbia a lavare la coscienza.

Ed il Tribunale, solennemente ammantato nella toga, lascia l'aula.

Ed il bimbo se ne va nella via quasi buia, ciabattando.

S'è riso, forse, ma la mano ha finito di stringere il cuore.

Difesa: avv. Gualta; presidente: Isnardi; cancelliere: Odasso.

* * *

La Fabbriceria di San Francesco in Livorno di Piemonte vendeva ad un antiquario oltre un quadro raffigurante la Madonna col Bimbo ed alcuni putti che offrono castelli d'uva. Vendeva altresì un piviale in broccato e con galloni d'oro. Saputosi dall'Autorità il contratto, s'incolparono dinanzi al Tribunale di Vercelli, di contravvenzione alla legge sulle opere d'arte, i principali confratelli della Fabbriceria e tre negozianti d'antichità torinesi, che avevano venduto e comprato quadro e piviale. Ma il Tribunale di Vercelli aveva assolti gli uni e gli altri, non credendo vera opera d'arte il quadro, nè prezioso il piviale.

Di tale parere erano stati i periti di difesa commendatore Avondo e cav. Grosso, mentre il professore Romano aveva creduto il quadro degno di raffigurare in una raccolta d'opere d'arte per la storia della pittura del Vercellese. Il quadro apparticne ad ignoto pittore del finire del secolo XV.

La Corte riformava la sentenza del Tribunale di Vercelli, condannando tutti gli accusati, meno uno, alla pena minima della multa di L. 50. E ciò perchè l'art. 4 della predetta legge vieta alle Fabbricerie di vendere oggetti d'arte antica, anche se non pregevolissimi.

Buffa legge questa che fa dei giudici altrettanti inappellabili conoscitori d'arte antica e moderna sul solo consiglio di periti che hanno l'obbligo loro di non essere mai d'accordo.

Presidente: Seghia; P. M.: Colombo; Difesa: avvocati Porro, Mocagatta e Fertina di Vercelli; cancelliere: Sella.

* * *

Una banda di ladri, condannata il 12 settembre scorso ad un complesso di secento e più anni di reclusione dal nostro Tribunale, ricompareva in Corte d'Appello per il giudizio di seconda istanza. La Corte riduceva ad alcuni dei briccone la pena di qualche anno. Le pene furono così distribuite: Serafino Andreis, anni 1 e mesi 11; Salomone Giovanni e Marziano, anni 4, mesi 9, giorni 11; Foresto Giuseppe, anni 10 e mesi 10; Conteri, anni 8 e mesi 9; Deregibus, anni 5 e mesi 6; Porporato, anni 3, mesi 9 e giorni 5; Massimo Tarelli, anni 2, mesi 2 e giorni 20; Martinotto, anni 4, mesi 5 e giorni 22; Gianella Luigi (ricettatore), anni 1, mesi 3.

Difesa: avvocati Apostolo, Cavaglià, Gherardini, cav. Ottolenghi, Salvadori e Rama; P. M.: Colombo; cancelliere: Sella. *Dini.*

Per gli impiegati d'ordine delle Intendenze di Finanza.

Riceviamo:

« Nella discussione parlamentare relativa alla riforma organica nell'Amministrazione finanziaria approvata colla legge 3 marzo 1904, N. 58, si ebbe a constatare come il ministro delle finanze abbia riconosciuto e dichiarato che anche la categoria d'ordine delle Intendenze merita una speciale considerazione, essendo pur maggiori, rispetto ad essa, le deficienze dell'organico attuale, e se il miglioramento allora proposto era meschinissimo e riguardava soltanto una parte di essa, presentava però la certezza di un graduale e sensibile miglioramento per l'avvenire.

« Queste promesse facevano presupporre che nello spazio di un ventennio (ecco sarebbero state effettuate, perchè, giusta le dichiarazioni state fatte, si aveva ragione di ritenere che le somme ricavate dalla classe transitoria venissero impiegate per l'aumento dei gradi superiori, come si praticò per quelli del Ministero, aumentando di altri cinque posti d'archivisti, e così 35 su 243 ufficiali d'ordine. Ma per le Intendenze si è dovuto constatare che le promesse non furono mantenute, e con L. 38,200 economizzate sulla stessa classe transitoria, nel periodo dal 1.o gennaio 1905 al 31 luglio 1904, si aumentarono solo le classi meno retribuite, lasciando intatto il numero degli archivisti 32 su 709 ufficiali d'ordine.

« Con questo sistema non sarà possibile il conseguimento del miglioramento promesso dal Governo se non si pareggeranno gli organici con quelli del Ministero, provvedendo in primo luogo a migliorare le classi transitorie, sopprimere la 4.a classe ufficiali d'ordine (provvedimento già adottato per l'Amministrazione centrale colla legge 28 febbraio 1904), infine aumentando progressivamente le classi superiori nella stessa misura stabilita dalla legge 3 marzo 1904 per quelli del Ministero.

« Tali provvedimenti non apporterebbero aumento di spese, qualora fosse diminuita la forza organica, cioè tolti tutti quelli che prestano servizio nelle ragionerie, le quali dipendono dal Tesoro, e, per conseguenza, dovrebbero essere a carico di quel Ministero. »

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

In luogo del *Re Burlone* di Rovetta, la cui rappresentazione non può più aver luogo a Torino, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi porrà in scena, oltre alle altre promesse dal cartellone, una novissima commedia francese brillante, che ha ottenuto gran successo recentemente a Parigi: *La bocca al lupo*, di Hennequin e Bilhaud. La traduce Carlo Bertolazzi.

— Le memorie complete di Sarah Bernhardt saranno pubblicate in Francia entro il carnevale di quest'anno.

— Edoardo Ferravilla, di cui taluno aveva annunciato l'avvenuto ritiro dalle scene, continuerà invece a recitare. E' dal gennaio che egli radunerà una nuova Compagnia, per la quale egli ha scritturato per due anni uno degli attori più caratteristici del teatro milanese che da molti anni era separato da Ferravilla: lo Sbodio. Quindi per due anni almeno il gran comico milanese continuerà ad esilarare le platee d'Italia.

— La Compagnia De Sanctis, che recita al Fiorentini di Napoli reciterà presto la commedia *Sensitive* di Washington Borg.

— Contrariamente a quanto si era detto, il nuovo lavoro di Roberto Bracco, intorno al quale tanto impenetrabile mistero s'è voluto conservare, si intitolerà *La piccola fonte* e avrà, anzichè due, quattro atti.

— Dicono — ma la cosa non è ben sicura — che Antonio Fradeletto abbia scritto per Zago una commedia in dialetto veneziano.

— Il dramma di Bjornstierne Bjornson: *Daglanet*, che fu rappresentato da poco a Berlino, non ha trovato in Norvegia il successo che coronò gli altri lavori del gran drammaturgo scandinavo. Il motivo fondamentale di *Daglanet* è il conflitto tra i genitori e i figli.

— *L'Educational Alliance* ha creato a New York un « Teatro dell'infanzia », una specie di Grand Guignol. Autori, attori, direttore, controllori, sarti, *ouvreuses*, ecc. sono fanciulli dai 10 ai 14 anni. La sala è capace di 700 posti, al prezzo di 25 centesimi. Le rappresentazioni hanno luogo la domenica dalle 16 alle 18.

— Carlo Bertolazzi sta compiendo una nuova commedia che dovrà recitare nel febbraio a Milano la Compagnia di Teresa Mariani.

— Sembra che la commedia che per la stessa epoca doveva consegnare Giuseppe Giacosa (secondo un impegno preso con impresari di Milano) non sarà certo pronta.

Musica.

La Casa Sonzogno ha bandito un concorso per un libretto d'opera in tre o quattro atti, con due premi, uno di 25,000 lire, l'altro di 10,000. Il termine per la presentazione dei lavori scade col 31 dicembre 1904.

— Il 3, 4 e 5 dicembre al teatro Donizetti di Bergamo venne rappresentato il novissimo oratorio: *L'Immacolata*, musica del maestro Guglielmo Mattioli, su libretto di A. Caviglia. Dirige l'autore.

Il baritono ingegnere Scandiani, che il pubblico torinese ha ammirato nella *Resurrezione* dell'Alfano, andrà a cantare ad una stagione d'opera italiana a Odessa.

— Esiste a Tokio una Società Beethoven, il cui successo è tale che quest'anno ha dovuto accrescere il numero dei suoi soci. Nei programmi figurano i nomi di Beethoven, Mozart, Liszt, Haendel, Glück e Riccardo Strauss.

Varie.

— Alfredo Bruneau s'è messo a capo d'una sottoscrizione che ha per scopo l'acquisto della casa in cui è nato Zola. Se ne farà un Museo, che conterrà tutti i ricordi attinenti al celebre romanziere.

Antichità.

In Roma, fabbricandosi in piazza della Carretta un basamento del Collegio dei parrucchieri, si rimisero in luce frammenti di marmi scolpiti.

Un avanzo di pavimento a mosaico si scoprì presso la piazza Guglielmo Pepe, nel viale Principessa Margherita, dove pure si raccolsero alcuni piccoli frammenti di un titolo latino, ricomposti e rolatografati dal prof. Gatti. L'epigrafe è dedicata a Caracalla, e ci offre per la prima volta il nome Virginius, del console Gallo, che tenne i fasci nel 198.

Sculture marmoree frammentarie si scoprirono presso l'angolo della via Nazionale con la via dei Fornari, continuandosi gli sterri nell'area del palazzotto Torlonia.

Un antico pavimento ad opera tessellata rivide la luce tra le vie Sicilia e Basilicata, mentre in via Liguria si disseppellirono varie urne fittili, coi soliti bolli di fabbrica, uno dei quali inedito.

Restaurandosi il muraglione sulla riva sinistra del Tevere, in via della Lungara, si raccolse un piccolo frammento di sarcofago marmoreo, ove rimane il rilievo rappresentante una testa di elefante. Si raccolse pure un frammento di titolo cemeteriale cristiano in greco.

Ripuliti i due sarcofagi di marmo, che si rinvennero nel dicembre scorso nei lavori predetti, se ne potè riconoscere l'importanza artistica.

Il primo presenta nel mezzo un disco da cui sporge una protome virile sostenuta dai genii alati, lateralmente si quali si ripete il rilievo rappresentante due genii che reggono colla sinistra un'asta e sono in atto di sacrificare sopra un'ara ardente, mentre un altro genio al di là dell'ara suona la doppia tibia.

Il secondo è prezioso per le rappresentanze di arte cristiana che lo adornano. Nel mezzo, tra gli alberi e le colombe che simboleggiano il giardino celeste, apparisce in costume velato la defunta, in atteggiamento di orante. A sinistra il mistico pescatore, simbolo del battesimo; a dritta il buon pastore con la pecora sulle spalle. Nel fianco, presso il pescatore, un rilievo rappresentante il battesimo per immersione. Nel lato opposto, distribuite in tre zone, undici figure di agnelli, sette in atto di camminare e due che riposano.

La vita che si vive

A proposito del *Viaggio di nozze*, l'amico Geroboamo mi scrive con preghiera di pubblicazione:

« Carissimo,

« Poichè tutti hanno detto la sua vorrei anche, se non disturbo, dire la mia sul fatto drammatico dell'amico Giannino. Dico amico benchè non abbia l'onore di conoscerlo, ma siccome so che è amico di tutti io è perciò anche di me. E chiudo la parentesi.

« Ed in primis vorrei rilevare una lacuna che gli illustri signori della critica hanno unanimemente omesso per brevità.

« Nessuno, infatti, dei sullodati ha rilevato la morale della favola giannimiana, la quale è poi questa: che le donne sono assolutamente incapaci di conservare un segreto, sia pure di famiglia. E' inutile, se l'hanno bisogna che lo mettano fuori anche a costo di dover poi suicidarsi da sè come la povera signorina Laura, e di dare ai loro cari genitori dei dispiaceri, compreso quello di essere messi pubblicamente in commedia dall'amico Giannino.

« Infatti, ragioniamo, se così ti piace: che necessità aveva la signorina Laura di rivelare al marito quel tale errore di sottrazione che ha, dirò così, ex-contabile aveva commesso nel suo bilancio nubiliare? Se è vero che è debito confessare i propri errori, è però anche vero che dacchè mondo è mondo errore non paga debito.

« Dunque è evidente che doveva lasciar correre, e poichè aveva chiuso un occhio prima doveva chiuderlo un'altra volta e sopportare che il marito facesse lui il conto del dare e dell'avere della sua azienda coniugale.

« Questo in linea principale. In linea subordinata, poi, se proprio voleva sciorinare i suoi panni al sole doveva farlo prima, chè almeno avrebbe fatto risparmiare alla famiglia la inutile compera dei fiori d'arancio e soprattutto le spese del viaggio di nozze a Parigi in *slipingcarro* che costa un occhio della testa.

« Ma già, le ragazze del giorno d'oggi fanno tutto con la testa nel sacco. Lo so io che ne ho quattro in famiglia e non dico di più!

« Basta, speriamo che almeno i tristi casi della signorina Laura, ... serrano di esempio cui tocca.

« E me le auguro e dico

« Tuo: *Geroboamo*. »

P. S. A proposito di teatri ho trovato un mezzo sicuro per evitare l'inconveniente dei piramidali cappelli delle signore delle poltrone. Vado in seconda galleria e così pure mia moglie con la quale ti saluto come sopra.

* * *

Leggo in un giornale americano che il dottor Hill, dello Stato di Indiana, sta mettendo le basi di una nuova grande industria: quella dell'imbianchimento dei negri.

La nuova industria si basa sulle seguenti considerazioni: i negri nascono bianchi e anneriscono poscia poco a poco (come le pipe) al contatto dei raggi del sole. Per evitare l'annerimento il dott. Hill ha trovato che bisogna proiettare per un certo tempo sui bimbi dei raggi rossi, i quali notoriamente non hanno potere chimico.

Ed a questo intento sta erigendo il suo stabilimento.

I signori negri, i quali desiderano di avere dei figli bianchi non hanno che da mandare la rispettiva signora dal signor Hill. Le puerpere vengono chiuse in camere illuminate da vetri rossi e addobbate completamente di rosso.

Naturalmente, anche le persone che entrano nelle camerate devono essere vestite di stoffa rossa.

In quanto al cibo — questo non lo dice il giornale americano, ma me lo immagino — dovrà essere composto esclusivamente di *purée* di gamberi rossi, inaffiata di vino rosso.

Per la pulizia, infine, s'intende che debbono esclusivamente lavarsi nell'acqua presa nel Mar Rosso.

* * *

Per la raccolta.

Sulle piattaforme delle vetture della tranvia Carignano-Saluzzo-Cuneo vi sono cartellini colla scritta:

E' proibito sputare fuori del fazzoletto da naso.

Trovo saggia la disposizione. E' però alquanto imbarazzante per coloro i quali dimenticano a casa il fazzoletto, specialmente poi quando il viaggiatore smemorato è solo nella vettura e non può perciò nemmeno farselo prestare, per favore, da un altro compagno di viaggio.

* * *

La penultima.

Lei (una di quelle donne piagnucolose che si lamentano sempre di qualche cosa) — Tu mi farai seppellire a fianco del mio primo marito, non è vero, mio caro?

Lui — Con piacere, amor mio.

* * *

L'ultima.

Il principale (nervoso) — Stupidini, ti ho detto che non voglio che tu fischi mentre lavori.

Stupidini — Ma io non lavoro, signore, fischio solamente.

io per tutti.

I risultati delle elezioni commerciali.

La Camera di commercio ci comunica:

Risultato di 154 Sezioni, di cui 18 deserte. Mancano 8 Sezioni, che non potranno variare sensibilmente i risultati:

Rossi 5523; Sclopis 5001; Bellia 4922; Rey 5066; Serralunga 5526; Bersia 5216; Pomà 4000; Pia 4850; Fasano 5521; Peverelli 5018.

Ebbero in seguito maggiori voti: Penotti 2550; Borzalla 2000; Valensano 1661.

Gli impiegati postali telegrafici si organizzano.

Il malcontento che da qualche tempo serpeva tra gli impiegati subalterni postali e telegrafici ha determinato l'altra sera la votazione di un vibrato ordine del giorno in cui, considerando come l'organizzazione di tutte le forze del personale subalterno è coefficiente indispensabile per la conquista e tutela di diritti, che, come nel momento attuale, sono misconosciuti dai superiori dirigenti, come chiaramente si vede dall'arbitrio persistente e recente di far prestar due ore di servizio gratis dal portalettere in più del loro orario e dalla destinazione di vari ex-fattorini telegrafici all'Ufficio posta ferrovia, già adibiti all'Ufficio centro distribuzione, mentrechè questo abbisogna di personale, e considerando, poi, come anche l'attuale organico non viene a corrispondere che in minima parte ai bisogni dei desiderata della classe; riconoscono la necessità della formazione di una organizzazione che raggruppi tutte le forze del personale subalterno postelegrafico d'Italia, e per questo deliberano di costituire la Sezione torinese e di invitare i compagni di tutto il Regno ad organizzarsi anch'essi, procurando di formare la propria sezione; e intanto lasciano incarico alla Commissione nominata all'uopo di avvigare le opportune pratiche onde con sollecitudine possa essere formata e funzionare la loro propria Federazione, fanno voti che lo spirito di coscienza spinga tutto il personale a spiegare quell'azione che nelle presenti circostanze e nell'interesse di così s'impone.

Oleggio, 5 dicembre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 73 — Buoi grassi 2ª qualità 65 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 68 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 58 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 91 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 84 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 77 — Buoi da lavoro 60.

Polli nostrani per capo da 0 80 a 1 30 — Galline da 1 60 a 2 00 — Lepri da 4 75 a 5 50 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli per capo da 1 00 a 1 30 — Anitre per capo da 1 60 a 2 10 — Tacchini da 1 15 a 1 25 — Oche da 1 05 a 1 10 — Quaglie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 1 60 a 2 00 — Uova fresche alla dozz. da 1 20 a 1 25 — Salami da latte per capo da 60 a 65 - Id. mezzani da 20 a 22.

Frumento al quintale da 24 25 a 24 50 — Avena da 18 75 a 19 25 — Meliga al sacco novarese di litri 122 1/2 da 15 25 a 15 50 — Segale da 15 00 a 15 50 — Riso da 00 00 a 00 00.

Ieri mattina, alle ore 6,30, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in Rivoli, in età di anni 87, il

Comm. CARLO BOLLANI.

Le famiglie ROGGIERO-PEROTTI, BOLLANI, GRASSIS, BERUTTI e DUBLACCHI ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli alle ore 14 di domani, sabato, 10 corrente. 17929

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il fratello comm. prof. GIACOMO, i nipoti e i parenti tutti, commossi, ringraziano quanti presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro 888

Cav. Prof. Dott. Alberto Negri

I DIABETICI

Il loro trattamento mediante la cura d'uva

Un diabetico, che si cura, scriveva il professore Bouchardt, ha altrettanta probabilità di vivere come un uomo di buona salute! E' questa, crediamo noi, un'affermazione, la cui autorità non sfuggirà a nessuno e che ci sembra fatta per rassicurare questa classe numerosa di ammalati. Finora si offersero loro delle vaghe ed illusorie panacee, ma ecco finalmente che il diabete a suo turno comparisce alla sbarra della terapeutica e che perde il suo processo.

Ho bastato che, meglio informati dalla comunicazione del signor Giorgio Jacquemin all'Accademia di medicina, i praticanti abbiano applicato a questa malattia, proveniente da un disturbo fisiologico e funzionale, una medicazione fisiologica e rettificatrice della funzione del fegato.

Perchè il diabetico possa guarire, occorre che bruci il suo zucchero. Questa è un'affermazione controllata, è anzi un assioma.

Per bruciare questo zucchero bisogna anzitutto indurre al globulo sanguigno, carico di principii eterogenei, e siccome tutto il sangue passa pel fegato, questo grande laboratorio della nostra economia, bisogna, inoltre, regolare la vita della cellula epatica.

I lieviti di birra altre volte adoperati a questo scopo favorivano la combustione richiesta dallo stato dell'ammalato e si erano fondate su di essi delle grandi speranze. Le disillusioni furono frequenti. Di là allo scoraggiamento ed all'abbandono non vi era che un passo, che fu presto superato.

Ma se, al posto di lieviti di birra che non possono sopportare il caldo dello stomaco, si adopera dei fermenti d'uva dei posti caldi, fermenti che vivono *splendidamente* al contatto della cellula gastrica, tutto cambia ed i risultati sono allora matematicamente precisi.

E' così che il mio eminente confratello, il dott. Durand, ha potuto scrivere:

Cannes, 20 dicembre 1903.

Egregio Signore,

Il risultato ottenuto mediante il lievito fermento, dopo otto giorni del suo uso, è troppo insperato e non voglio aspettare la fine della boccetta per fargliene parte.

Prima dell'uso del fermento e privandomi di tutto, fabbricavo otto grammi di zucchero, in media, oggi non mi privo di nulla e ne elimino più che quattro grammi.

Ringraziandovi mille volte, egregio signore, del servizio indimenticabile che mi avete reso, vi prego di ben voler aggradire l'espressione dei miei sentimenti più distinti.

Dottore A. DURAND.

Insisto su questa frase « Non mi privo di nulla », perchè pel passato nessun trattamento aveva probabilità di riuscire se non seguendo un regime.

Oggi, con infinitamente meno di severità nell'alimentazione, il successo è formidabile, perchè l'osservazione del dottore Durand vale soprattutto per la qualità dell'ammalato, ma essa è presa fra centinaia d'altre non meno comprovanti.

Il trattamento instituito da Jacquemin e presentato all'Accademia di medicina il 18 novembre 1902 è oggi ufficialmente e universalmente ammesso. I diabetici potranno convincersi leggendo la comunicazione dell'illustre scienziato di Nancy e specialmente esperimentando presto questo trattamento efficace e gradevole. E' il *tuto, cito et jucunde* degli antichi.

Dott. FABRY-TERRIER.

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — *Deposito:* ***TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino*** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Mustelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta *dallo specialista di Diottrica Oculistica*
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 5

Esami patente Segretario Comunale
fissati pel 23-24-25 gennaio.
Preparazione presso **Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio**, via Bogino, 9, Torino.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (141)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Rileggendo, quel mattino, dopo la visita della signora che chiamavano, ora, signora Du Jarrier, la lettera dell'artista, quel sentimento prendeva in lui maggior forza. Era pensieroso, l'avvocato, riponendo quella lettera nel cassetto dello scrittoio dal quale l'aveva tratta; aveva lo sguardo velato di tristezza.

Il ricordo delle esigenze professionali lo distolse da quei pensieri; egli spinse il bottone di un campanello elettrico che era a portata della sua mano; un minuto dopo un cliente entrò nel gabinetto.

Nel pomeriggio, alle tre precise, la signora Du Jarrier fu di bel nuovo introdotta. Il pacco di lettere era sullo scrittoio; Amina domandò all'avvocato:

— Me le affida?

— Non posso — rispose il signor Leferrier. — Sono il depositario di queste lettere; esse non devono uscir di qui.

— Allora?.....

— Se vuol passare nella camera attigua, signora potrà leggerle a suo agio.

Amina inchinò il capo, in segno d'adesione. Il signor Leferrier le aprì la porta di un salotto. Ella sedette presso un tavolino, in un angolo della camera.

— Avrà la compiacenza di sonare il campanello quando avrà terminato — le disse l'avvocato indicandole un cordone di seta gialla che pendeva ad un lato del caminetto.

— Suonerò — disse ella sciogliendo il nodo del nastrino che teneva riunite le lettere.

Egli la lasciò, ritornò nel suo gabinetto e si mise al lavoro. La signora Du Jarrier rimase due grandi ore davanti a quel tavolino, a leggere linea per linea le lettere d'amore. Quando fu all'ultima ella comprese che quelle lettere avevano potuto portare l'errore fatale di cui ella era stata la vittima. Non solo quel nome d'Enrichetta, che ella cercava con avidità, non era sfuggito una sol volta alla penna dell'amante, ma non una frase, non una parola poteva indicare quell'errore..... « Cara adorata..... amore mio..... mia diletta..... amica mia. » Quei nomi, ripetuti quasi ad ogni frase in tutte le lettere, potevano riferirsi a qualsiasi donna..... Era eccesso di prudenza da parte di Luigi d'Arneville..... Lui, tuttavia, firmava col suo nome, Luigi, tre o quattro volte anche Luigi d'Arneville. Comunque, ammettendo che egli avesse agito così per riflessione, era ciò che l'aveva perduta, ella, perduta senza remissione..... Sì, suo marito, trovandole quelle lettere, leggendole, non aveva potuto pensare che fossero state dirette ad un'altra..... e nessuno poteva pensarlo.....

Un immenso scoraggiamento cadde sulla povera donna..... Ella si sentì oppressa da quella cupa disperazione che annientava tutte le sue forze di resistenza. L'idea della morte, che tante volte le era venuta, le venne di nuovo. La ossessione del suicidio la riprese. Si levò, come spinta da una scossa elettrica..... e guardò attorno a sè, istintivamente... cercando un'arma... Nei suoi occhi c'era della pazzia..... Ad un tratto si slanciò verso un angolo del salotto..... sopra una mensola carica di ninnoli preziosi, aveva veduto, emergente dal fodero che ne chiudeva la lama, il manico di un pugnale. Non lo staccò, lo strappò dalla parete e sul era appeso. Lo traeva dal fodero quando la porta si aprì..... Il signor Leferrier era sulla soglia.... Inquieto della lunga permanenza della giovane signora nel salotto, egli s'era deciso ad entrarvi..... Vide il gesto di lei e si slanciò a tempo..... afferrò con tal violenza il polso d'Amina che questa allargò la mano e l'arma cadde sul tappeto.

— Disgraziata! — esclamò il signor Leferrier — quel pugnale è avvelenato!

— Ah! perchè non mi sono colpita! — disse Amina con voce roca.

L'avvocato le teneva sempre il braccio; ella fece uno sforzo per sciogliersi dalla stretta, ma non vi riuscì.

— Mi lasci! Ah! mi lasci!..... Ella non sa qual è il mio martirio!..... Non sa qual calvario salgo!

— Non ha, signora, il diritto di morire..... Ha una figlia!

— Una figlia! Ma non l'ho mia figlia..... Ma sono costretta d'andare sino a trovare nel mio amor di madre la forza di separarmi totalmente da lei quando potrei continuare a vederla ogni quattro o cinque giorni..... E poi, quando suo padre ritornerà, non mi permetterà più di abbracciarla che ogni quindici giorni..... Oh! mi lasci morire!

Tentava ancora di sciogliersi dalla mano dell'avvocato; questi non la lasciava. Sostenendola tremare sulle gambe, la spinse verso una poltrona, nella quale ella si accasciò. E là ebbe una crisi di singhiozzi che le tolse tutte le forze. Il signor Leferrier rimaneva ritto a guardarla con una mano appoggiata al tavolino sul quale erano sparpagliate quelle lettere di un morto, le cui parole ardenti esprimevano tutta l'intensità di vita traboccante da un cuore che non batteva più. Dacchè esercitava la sua nobile professione, il signor Leferrier aveva assistito a più di una scena straziante, aveva visto piangere, aveva udito singhiozzare. Il suo cuore era corazzato per gli spettacoli di tutti i dolori umani. Tuttavia, quello di quella donna lo commoveva profondamente. Era, senza dubbio, perchè egli l'aveva conosciuta tanto sorridente e tanto bella che si domandava se era veramente lei che aveva davanti, con quei capelli grigi, quel viso smunto, quelle labbra pallide..... Sì, doveva essere perciò che egli provava quella pietà, quella commozione, che gli stringeva la gola, che gl'impediva di parlare..... Ma ecco che, ad un tratto, si fece la domanda:

— E se ella dicesse il vero? Se fosse stata, come lo pretende, vittima di un errore?

Egli sapeva, per esperienza e per mestiere, quali stranezze, quali sorprese riserva qualche volta la vita. Vi sono errori giudiziari causati da coincidenze che rivestono le apparenze più complete della realtà! La sentenza che dichiarava colpevole di adulterio la signora Brotteï non poteva appartenere a quella categoria di sentenze provocate da errore? Quell'ipotesi dava luogo ad una così spaventevole conclusione che l'avvocato la respinse con violenza. Non voleva più vedere in quella donna che una disgraziata, alla quale mancava l'energia per sopportare il castigo. Ma anche colpevole, come la aveva detto, egli la compiangeva di tutto cuore. E in quel momento in cui la guardava così accasciata, così convulsamente scossa da strazianti singulti, sorse in lui quasi un biasimo pel marito. Gli pareva che se fosse stato in luogo di Riccardo, davanti a quel dolore tanto disperato, egli avrebbe perdonato..... Ma l'amore era morto..... e quando l'amore è morto, il cuore non ha più pietà.

Lasciò la povera donna singhiozzare; raccolse il pugnale — un'arma di selvaggio, che si prometteva bene, ora, di tener nascosta in fondo ad un cassetto — e andò, intanto, a porlo sullo scrittoio, nel suo gabinetto. Ritornò quindi nel salotto, sedette davanti ad Amina, ed attese la fine della crisi.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (96)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Pare di sì.

Francesca sospirò e riprese:

— Ah! quando sarete accasati; Susanna e te, io avrò un peso di meno sulla coscienza.

— Eppure — disse Enrico — tu ti troveresti ben sola..... Fortunatamente nè io nè Susanna abbiamo tanta fretta di lasciarti quanta ne hai tu di separarti da noi!

— Che ne sai tu di ciò che pensa Susanna!

— Non ne so nulla; hai ragione — rispose Enrico scotendo il capo.

Francesca prese a riflettere; suo figlio non volle turbarla.

La notte era buia; non si poteva veder nulla di fuori. Enrico prese anche lui a fantasticare.

Era un bel giovane, dal viso aperto, dagli occhi intelligenti e franchi; come sua madre, di media statura, ma slanciato e snello. I capelli li aveva castano scuro, il colorito chiaro, lo sguardo dolce, carezzevole.

Quando il treno si fermò a Niort egli scese dal vagone per fumare una sigaretta; risalito e ripreso posto accanto a sua madre, udì questa sospirare.

— Lo vedi, — disse egli, — con la tua aria di prendere il tuo partito per l'avvenire, non mi sembri tanto rassegnata.

Ella rispose:

— E' l'avvenire di Susanna che m'inquieta!.... Come passa il tempo! Dire che sono più di sedici anni che ella è con noi!

— Sì, — rispose Enrico, — ero ben piccolo io..... ma mi pare di vedere ancora la scena!.... Non potevo, naturalmente, comprendere di che si trattava..... ma, dipoi, mi sono detto sovente che tu eri arrivata a tempo, quel giorno, da Maddalena Guépard!

— E' vero.... La povera donna non sarebbe stata capace di trarre d'impiccio la madre della bambina.

— Sarebbe accaduto un dramma!

— E chissà che ne sarebbe stato della povera piccola Aline!

— Incaricandoti di lei tu hai fatto, quel giorno, una buona azione!..... e ne sarai ricompensata!

— Già lo sono, perchè Susanna mi ama come se fossi sua madre.

Successe un silenzio; dopo qualche istante Francesca riprese:

— Comunque, bisognerà bene, un giorno, decidersi a dirle che non sono neppure sua zia.

— Ah! se potessimo ritrovare prima la sua vera madre! — disse Enrico.

Facendo un gesto di scoraggiamento, Francesca replicò:

— Non ho più speranza..... Eppure non possiamo serbare eternamente quel segreto con Susanna!

— E' quello il mio avviso!.... Bisognerà prendere una risoluzione...., trovare un'occasione propizia.

— Qual sorpresa per lei, quando apprenderà la verità!.... Sorpresa triste...

— Evidentemente!.... Ma ella ti sarà anche più riconoscente di aver vigilato su lei con una sollecitudine che non si è mai smentita.

— Sì; ma penserà che le carezze, i baci di un'estranea, per quanto teneri siano, non valgono quelli di una madre!

— Sua madre! — disse Enrico — è, forse, morta!

— Chi lo sa!

— Meditai sovente su ciò, mamma! Se rivelassimo a Susanna i fatti quali sono accaduti, non pensi che sarebbe per lei un gran dolore di più l'apprendere la colpa di sua madre!

— Enrico mio, non sta a noi a giudicare quella donna!..... Non sappiamo nulla della sua vita.... Forse ella ha buone scuse da invocare.....

— Ma, infine, che cosa dirai, tu, a Susanna!

— Me lo sono domandata più d'una volta.... Le dirò che l'ho trovata.....

— Eppure, mamma, per quanto poche probabilità vi siano, ora, di ritrovare sua madre, a me pare che faciliteremmo forse le nostre ricerche dicendo a Susanna tutta la verità.

— E' vero..... hai ragione.... Inventando delle storie non si può far altro che complicare le cose.... Del resto, Susanna sentirebbe presto che non le abbiamo detto tutto, e tu sai quanto io abborra la menzogna.....

— Una volta pertanto ti sei decisa a mentire.....

— Perchè era un dovere!... Ma una volta sola...., e ora non voglio più!

Enrico pareva imbarazzato.

— Basta, — disse, — non affrettiamoci troppo a prendere una decisione..... non c'è premura..... Lasciamo credere ancora a Susanna che è della nostra famiglia.

Il treno si fermava a Thouars. Delle persone scesero, altre salirono. Nello scompartimento dove avevano preso posto, Enrico e sua madre si trovarono soli.

— Non vorrei morire, — ripigliò a dire Francesca, — senza aver scoperto quel mistero..... Ah! se avessi avuto un po' più di tempo disponibile nella mia vita!

— Non hai fatto tutto ciò che hai potuto?

— Sì..... ma che vuoi?..... Disponevo di un'ora ogni tanto..... Chi avrebbe lavorato per voi, se io fossi andata in giro?..... Alle clienti non bisognava raccontare storie, bisognava dare il lavoro, altrimenti le perdevo. E' vero che non tutte sarebbero state così dure come quella contessa de Langeville, che mi rimproverò un giorno d'averle fatto attendere un vestito, perchè avevo dovuto occuparmi della mia bambina morta!.... Ah! l'ho lasciata quella contessa... Non l'ho mai più vista, non ho mai più posto piede in casa sua..... Ma pure il lavoro innanzi tutto, perchè era per darvi il pane, a te ed alla piccina!

— Cara mamma!....

— In quelle condizioni non è sorprendente che non sia riuscita a scoprir nulla di ciò che concerne Susanna.

— Non importa..... può ancora darsi che un giorno ti trovi inaspettatamente davanti alla signora di Saint-Gratien.....

— E' vero..... si dànno tanti casi nella vita!

Il treno arrivava alla stazione di Montparnasse.

Benchè fosse di gran mattino, Susanna era là che li aspettava.

Francesca ed Enrico l'abbracciarono, rimproverandola dolcemente di essersi alzata così per tempo. Ma la fanciulla, da essi separata per la prima volta, aveva voluto rivederli al più presto possibile.

Fecero colazione insieme in un caffè presso la stazione; poi la giovane modista andò al suo magazzino, ed i viaggiatori rientrarono in casa loro, dove presero il riposo di cui avevano bisogno dopo una notte di viaggio.

La signora Beaudoin dormì tre ore, quindi si alzò per preparare il desinare.

Lasciando Enrico dormire a sua voglia, ella andò un momento dalla signora Mailloche per ringraziarla d'aver voluto vegliare su Susanna.

La vicina rispose amabilmente che ella non era stata di nessuna utilità e che tutto era andato benissimo.

Ignorava, la vecchia Mailloche, la scappatella della domenica? o preferiva ella, da donna che non ama le complicazioni, fingere d'ignorarla?

Alla sera Susanna, che aveva il cuore pieno di Gastone, avrebbe voluto fare le sue confidenze alla zia, ma questa ed Enrico raccontarono le peripezie del loro viaggio, e l'ora di andare a letto presto venne.

Con tutte le sue buone intenzioni, la fanciulla fu costretta di rimandare all'indomani la rivelazione del suo caro segreto.

Ella aveva, d'altronde, ancora tempo per preparare la zia alla visita di Gastone..... ma le premeva che questa non fosse informata dei loro progetti da qualche indiscrezione d'estranei.

Ora che ella era stata incontrata con Gastone e che questi aveva proclamato fieramente, davanti a tutti, che era il suo fidanzato, la cosa poteva pervenire agli orecchi di Francesca Beaudoin.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI — F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac

Centomila Mantelli a ruota intera A L. 5,95

Questi mantelli sono in panno lana nei colori: nero, bleu o marrone; sono a tutta ruota con bavero e stola della medesima stoffa, lunghi fino al polpaccio di qualunque statura.

Id. panno più pesante, confezione accurata L. 6,95.

Id. panne velour fine pesante rasato colore assortito L. 8,95.

Id. lana splendor L. 12,00.

Aggiungendo solo L. 1,00 in più si riceve anche il cappuccio.

Aggiungere L. 1,00 per spese di spedizione di ogni mantello.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste, col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10.
MILANO 17469

PILLOLE DI **CATRAMINA** — TOSSI — TOSSI
IL MIGLIOR RIMEDIO contro TOSSI e CATARRI
Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50
Società A. BERTELLI e C., Milano

CHRONOS MIGONE
È il miglior Almanacco - Cromolitografico - Profumato Disinfettante per portafogli.
Costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 1

PANETTONE COVA Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE E CAPO D'ANNO
PANETTONE da Kg 2 | franco a domicilio nel Regno | L. 7,50 / L. 11,— | Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte Commerciali.
Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 17822M

NUOVA SCUOLA DI LINGUE
The International Institute of Languages
INGLESE - TEDESCO - FRANCESE - SPAGNUOLO, ecc.
METODO BERLITZ (Sistema sintetico) od altri secondo lo scopo.
LEZIONI INDIVIDUALI in piccole classi ed a domicilio.
PROFESSORI delle rispettive nazioni.
TRADUZIONI Tecniche e Letterarie.
Chiedere Programmi ed informazioni — Lezione di prova gratis 17877
Via **ARCIVESCOVADO** 1 B (Galleria Nazionale).

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★
Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI
PIAZZA STATUTO, 16 16475
Dott. C. PINACCI, specialista a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista.
APERTO NEI GIORNI FESTIVI.

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini


ESIGERE QUESTA MARCA

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 5 M

Da Lanificio importante del Biellese ricercasi giovane ragioniere capacissimo per contabilità e corrispondenza. Richiedonsi referenze ed attestati di primo ordine. Rivolg. domande alla casella 160 del giornale *Il Biellese*, Biella. 16827

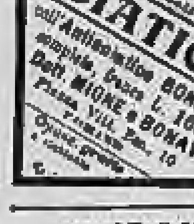
Ufficio Tecnico cerca giovane ingegnere o geometra abilissimo nel disegno e sufficientemente pratico rilievi campagna. — Scrivere cassetta 17852, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NATALE ALLE PORTE!!!
I Grandi Magazzini di E. Bianchi
Galleria Nazionale - Torino c17:00
avvertono la spettabile cittadinanza di volere anticipare gli acquisti, onde evitare alla vigilia gli inconvenienti degli anni scorsi per il grande agglomeramento di gente.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere; Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 18-42. 66

Campionarista cercasi da Cotonificio di Torino. — Scrivere N. 17440, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi per Signore solo per 5 mesi, 2 o 3 stanze con cucina e bagno mobiliate, o piccolo appartamento non mobiliato. — Scrivere con prezzo M. Z., posta, Torino. c17464

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°
La Sonnambula dà Consulti di malattie ricerche, di presenza e di corrispondenza. c 16805

Dama di compagnia o cameriera con cauzione o garanzia è domandata. — Offerte Pension Bellevue, Hyeres (Var) France. c 17492

D'affittare in corso Vinzaglio num. 26, alloggio al 2° piano nobile, di 8 membri, soppalco e terrazzo, cantina e calorifero. c 17486


UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, e 300 uova circa con 10 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2 30 | franco di porto / » » 3 - » 6.— | in Italia. Un cucchiaino di Polvere Turca si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
● Immenso successo in tutti i paesi! ●
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ORSINI, 12, via Felice Casati, Milano. 15598 M

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
04 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

L. 1,25 Un Codice di Commercio
colla nuova legge sui fallimenti e concordato preventivo e con tutte le sentenze di Cassazioni e di altre Corti che specificano e modificano l'articolo stesso - legato in tela e oro L. 1,75. — Codice Civile, con tutte le sentenze di Cassazione, volume di circa 1000 pagine L. 2 - legato in tela e oro L. 2,75.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni, con tutti gli articoli e con gli ultimi grandiosi blocchi di libri della Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO 17470

25 dicembre
Questa allegria in ogni famiglia!... Quanti ricordi! E perchè? Perchè ricorre il **SS. NATALE!** Quanti regali! Ma bisogna saper scegliere bene. E' necessario provvedersi in tempo se si vuole fare un
REGALO
pratico e bello per offrire alla persona che si vuol festeggiare. Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla ad «Excelgrafica», via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo di L. 5.50: entro soli cinque giorni viene eseguito — con sistema brevettato — uno splendido ingrandimento di detta fotografia, rassomigliantissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunette 45×60.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualunque stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4,10 Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 39, Torino. 114

Automobile 16 HP, d'occasione, vendesi subito, via Carlo Alberto, 40. c 17408

Cercasi giovane geometra per occupazione temporanea presso ingegnere. — Scrivere cassetta n. 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17469

Si acquisterebbe subito palazzina o piccola casa di reddito con giardino, in Torino, posizione centrale, del valore da L. 150 mila a 250 mila. Pagamento all'atto d'acquisto. Indirizzare proposte dettagliate alla Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17989

Grande Incanto
Martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 corr., di tutti i mobili arredanti un grandioso alloggio in Torino, via Cavour, 11, p. 1°: cinque camere da letto complete, di cui una ricca in stile moderno; elegante salotto stile Luigi XV, bigliardo francese ed accessori, pianoforte, grande quantità mobili comuni, ceramiche, argenterie, panneggiamenti, ecc. ecc.
c 17445 *Il Perito estimatore:* **Pinzetti Mario.**

Premiata fabbrica di G. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 60

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
12 - Corso Oporto - 12
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.

Importante fabbrica da vermouth e liquori cerca abile capo fabbrica. — Indirizzare domanda Cassetta n. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17480

In via Accademia Albertina 19 al presente, alloggio al 2° piano di sette camere. c 17287

SARTORIA ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (primo piano)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelta stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

Importante fabbrica Apparati per Impianti Luce Elettrica cerca serio ed attivo rappresentante per Torino e provincia ben introdotto presso la clientela del ramo. Richiedonsi referenze di primissimo ordine. — Scrivere dettagliatamente casella postale 90, Milano. 17501 M

In via Roma, 37 D'affittare al presente locale di 5 membri, uso Ufficio, negozio, laboratorio od alloggio. c17687

FANTASIA AL LATTE — **Cailler** CIOCCOLATA AL LATTE — Venduto in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANT

Guarigione radicale in 15 giorni delle **SCIATICHE** coll'Antisciatico BONAVIA. Guarigione completa, franco L. 10. Farmacia Dott. MIONE e BONAVIA, Piazza Vitt., Pan. 10 PARMA. Opuscoli gratis a richiesta.

IMPORTANTE Stabilimento tecnico svizzero cerca urgenza montatori esperti per turbine e pompe. Offerte con certificati a Z. E., 2008, presso Rudolf Mosse, Zurigo. 17504 X

CERCO mobiglia d'occasione, buonissima, od anche nuova, per arredare 12 camere da letto. Acquisto pure materassi, coperte, lingerie, ecc. Contanti. — Scrivere alla Cassetta n. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17183

GUIDA DI TORINO
(G. MARZORATI)
Commerciale Amministrativa
77° Anno **1905** 77° Anno
la più importante e la più diffusa edita dalla Ditta
G. B. PARAVIA e C.
Per le inserzioni nel testo rivolgersi esclusivamente alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.
Presso la Ditta G. B. Paravia e C., via Arsenale, 29, sarà sempre ben accolta gratuitamente qualsiasi correzione, aggiunta o notizia che possa aver rapporto colla "Guida".

GELONI guarigione pronta col **SALTAMNAL** L. 1,20 la scatola franca — Farmacia Dott. Boggio, via Berthollet, 14, Torino.

CERCASI giovane ragioniere con ottime referenze. Rivolgere domanda Officina Gas ed Elettrica, CHIERI. c17431

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,90 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. Società Editrice Cartoline, 12, via Cavour, Torino. c17820

ACQUISTEREBBESI
1° Vasto stabile ad uso fabbrica. — 2° Terreno da costruzione per una impresa industriale. — 3° Forza idraulica oppure elettrica da 100 a 200 cavalli.
Tutto in un blocco o separatamente. Pregasi di dare una descrizione chiara degli immobili, unendo possibilmente una pianta di situazione, d'indicare oltre il prezzo, la distanza sino alla stazione ferroviaria più vicina e di esprimersi sulla possibilità di un allacciamento colla ferrovia. Indirizzare le offerte in busta segnata S 0449 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17503 X

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dott. Minopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15 e 18-19. c16949

Matrimonio Distinta giovane signora desidera conoscere gentiluomo quarantenne, intelligente, affettuoso, ricco. Schiarimenti a mandarsi per lettera. Carmen Morandi, 30, posta restante, Torino. Ritirasi il 14 corrente. c17511

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c16065 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19 *TORINO*. - Telef. 16-19.

Via Finanze, 5 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Offresi pensione a persona seria presso distinta famiglia. — Scrivere n. 17 09 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Banco Prestiti antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà. Via Mazzini, 5, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c 17145

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 10181

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato
Ammortizzate per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-905
e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

15ª Decade - dal 21 al 30 novembre 1904.

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale (*) Esercizio precedente	Differenza	Rete complementare Esercizio corrente	Rete complementare Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1005	1005	—
Media	4760	4760	—	1005	1005	—
Viaggiatori	1.461.426 00	1.378.947 05	+ 82.475 05	62.667 00	57.696 08	+ 4.970 92
Bagagli e cani	86.404 00	88.015 71	— 1.611 71	1.238 00	1.441 87	— 203 87
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	451.148 00	472.207 09	— 21.064 09	13.855 00	14.619 86	— 764 86
Merci a P. V.	2.506.630 00	2.461.178 06	+ 45.525 84	90.118 00	89.285 32	+ 827 68
Totale	4.445.660 00	4.380.844 40	+ 105.824 60	167.908 00	163.042 68	+ 4.860 27

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 30 novembre 1904.

	Rete principale corrente	Rete principale precedente	Differenza	Rete complementare corrente	Rete complementare precedente	Differenza
Viaggiatori	28.728.084 00	27.116.190 10	+ 1.611.893 90	1.403.351 00	1.305.477 14	+ 97.873 86
Bagagli e cani	1.485.310 00	1.522.502 41	— 37.192 41	36.075 00	40.041 00	— 3.966 00
Merci a G. V. e P. V. accel.	6.863.575 00	6.694.693 25	+ 168.881 75	247.018 00	237.281 70	+ 9.736 30
Merci a P. V.	35.058.011 00	34.105.379 95	+ 952.631 05	1.430.711 00	1.360.036 97	+ 70.674 03
Totale	71.980.880 00	69.236.765 71	+ 2.735.214 29	3.117.083 00	2.942.847 41	+ 174.235 59

Prodotti per chilometro.

della decade	942 57	920 21	+ 22 36	167 64	163 03	+ 4 61
riassuntivo	15.119 74	14.545 54	+ 574 20	3.101 83	2.928 24	+ 173 59

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
GRAND PRIX (MASSIMA ONORIFICENZA)
ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904